

# Acta Custodiae Terrae Sanctae nn. 62-64. (M. Pazzini)

I seguenti testi sono stati copiati in file Word da P. Massimo Pazzini  
Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem  
si possono copiare e usare liberamente  
A lode di Dio, amen!

Acta Custodiae Terrae Sanctae nn. 62-64

ANNO IX GENNAIO-GIUGNO 1964 NUM. 1-2 (pp. 1-83)

ACTA CUSTODIAE TERRAE SANCTAE iussu Rev.mi P. LINI V. CAPPIELLO Custodis Terrae Sanctae digesta Fasciculus specialis piam peregrinationem SS.D.N. PAULI PP. VI in Terram Sanctam commemorans

Segreteria di Terra Santa Direzione degli Acta San Salvatore P.O.B. 4136 Gerusalemme Giordania

**Didascalia di foto (p. 3):** I PADRI FRANCESCANI COSÌ HANNO ACQUISTATO UN NUOVO TITOLO DI BENEMERENZA VERSO IL SANTO PADRE, IL QUALE SA BENE QUANTO DEBBA ATTRIBUIRSI AI FIGLI DI S. FRANCESCO, SE IL SUO PELLEGRINAGGIO NELLA TERRA SANTA DI NOSTRO Signore POTÈ SVOLGERSI CON SÌ FELICE ESITO (dalla lettera di S. Ecc.za Mons. Angelo Dell'Acqua al nostro Ministro Generale, per ringraziarlo del fascicolo speciale degli Acta Ordinis, in data 16 Maggio 1964).

**Didascalia di foto (p. 3):** Bolla "Nuper carissime" di Papa Clemente VI (21 Nov. 1342), con la quale viene confermata la donazione dei Reali di Napoli, Roberto D'Angiò e Sancia di Maiorca, e relative loro disposizioni in favore dei Francescani di Terra Santa.

**Qui inizia p. 4 di Acta:** (nel testo che segue i numeri di pagina sono in rosso e indicano la fine della pagina)

## PRIMO ANNUNCIO DEL PELLEGRINAGGIO DEL PAPA

“Ed ora consentiteci un’ultima parola per comunicarvi un proposito che da tempo maturava nel nostro animo e che ci siamo oggi decisi di rendere di pubblica ragione davanti ad una così eletta e significativa assemblea.

Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione finale del Concilio occorra intensificare preghiere ed opere, che abbiamo deliberato, dopo matura riflessione e non poca preghiera, di farci noi stessi pellegrini alla Terra di Gesù nostro Signore. Vogliamo, infatti, recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di Gennaio, in Palestina, per onorare personalmente nei Luoghi Santi, ave Cristo nacque, visse, morì e risorto salì al cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la Incarnazione e la Redenzione.

Vedremo quel suolo benedetto donde Pietro partì e dove non ritornò più un suo successore; noi umilissimamente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza e di rinnovazione per offrire a Cristo la sua Chiesa, per richiamare ad essa unica e santa, i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplicare Cristo Signore per la salvezza di tutta l’umanità.

Che la Madonna Santissima guidi i nostri passi, che gli Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi ci assistano benigni dal Cielo.

E come noi avremo tutti voi presenti nel nostro spirito, durante questo piissimo viaggio, così voi, Fratelli venerati, accompagnateci con le vostre orazioni, affinché questo Concilio possa giungere a buon fine per la gloria di Cristo ed il bene della sua Chiesa.”

Dal discorso del Sommo Pontefice PAOLO VI per la chiusura della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II (Mercoledì 4 Dicembre 1963).

Pag. 4

IL REV.MO P. CUSTODE A ROMA

Mercoledì, 4 Dicembre 1963, giorno in cui il Santo Padre annunciò il suo Pellegrinaggio ai Luoghi Santi, il Rev.mo P. Custode, ancora in Italia per la sua convalescenza (cfr. Acta Custodiae A. VIII, n. 2-3, pag. 60), era in viaggio da Napoli a Roma. Già prima ch'egli arrivasse a Roma, la RAI-TV italiana si era messa in contatto con la Delegazione di Terra Santa in Roma per avere un'intervista e delle dichiarazioni del Rev.mo P. Custode.

La sera stessa, infatti, sia il Rev.mo P. Custode come Sua Beatitudine il Patriarca Latino di Gerusalemme, ospite della Terra Santa nella nostra Delegazione di Roma, ancora presente a Roma per la chiusura della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, furono intervistati e furono richiesti di dichiarazioni dalla RAI-TV italiana.

Il giorno seguente, 5 dicembre, il Rev.mo P. Custode, inviò al Santo Padre la seguente lettera:

CUSTODIA DI TERRA SANTA

Prot. N. 250/63

Roma, 5 Dicembre 1963

Beatissimo Padre,

Vorrei esprimere, io ultimo Missionario tra i figli di S. Francesco, la commozione profonda e la serafica letizia di tutti i Francescani, che lavorano nella Custodia di Terra Santa, per l'annuncio del prossimo viaggio del Vicario di Cristo nei Luoghi Santi. Il nostro cuore esulta al pensiero di poter contemplare il Padre Comune nella veste di devotissimo Pellegrino in quei luoghi stessi che videro il pellegrinaggio terrestre del Salvatore Divino e del Principe degli Apostoli. L'animo nostro attende con ansia di umile e fervente preghiera l'arrivo di Vostra Santità in questa terra benedetta. Ma le parole sono incapaci di esprimere adeguatamente quello che profondamente sentiamo.

Il piissimo viaggio di Vostra Santità sarà per ciascuno di noi fonte di rinnovata consacrazione ai compiti che la Santa Sede affidò ai Frati Minori, quando si degnò sceglierli a custodi dei Luoghi Santi. Ecco perchè ancora una volta, e solennemente, noi ci impegniamo a proseguire, nella più umile obbedienza agli ordini del Santo Padre e della Chiesa nostra Madre, la sacra missione di assicurare la conservazione, la difesa, lo splendore ed il culto perenne dei Santuari di Terra Santa. In questo ci saranno di esempio i tanti Confratelli, dal B. Nicola Tavelic ai Frati martirizzati in Armenia in questo secolo, che hanno versato il loro sangue per Cristo in questa Santa Custodia. In questo ci saranno di sprone i tanti Confratelli che, nel corso dei secoli, sono vissuti, hanno lavorato e pregato, e sono morti al servizio di queste Cristianità d'Oriente, di queste Cappelle e Basiliche, di tutte le opere caritative ed apostoliche esistenti in questi paesi. Ma, soprattutto, [Pag. 5] ci sarà di esempio, di sprone, di incoraggiamento, di spirituale consolazione, il devotissimo pellegrinaggio di Vostra Santità.

La grande e paterna bontà del Santo Padre mi permetta di umiliare ai Vostri Piedi, fin da ora, il filiale omaggio di benvenuto in Terra Santa. Mi permetta di umiliare ai Vostri Piedi l'incondizionata devozione e l'assicurazione di ogni servizio tanto per la Santità Vostra quanto per il degnissimo Seguito. Le case, i mezzi e le persone della Custodia di Terra Santa sono a completa disposizione della Santità Vostra e di quanti L'accompagnano.

Prostrato al bacio del S. Piede, imploro sulla Santa Custodia e su quanti lavorano nella e per la Terra Santa, la confortatrice Apostolica Benedizione.

A S. Santità PAOLO VI  
Città del Vaticano

Umil.mo e dev.mo servitore  
Fr. LINO V. CAPPIELLO OFM  
Custode di T.S.

A questa lettera fu risposto da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Dell'Acqua, il 12 Dicembre, nei termini seguenti:

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

N. 11583

Dal Vaticano, 12 Dicembre 1963

Reverendissimo Padre,

è pervenuta al Santo Padre la pregiata lettera del 5 corrente mese, nella quale si esprimeva la letizia della Paternità Vostra Rev.ma e di tutti i Francescani che lavorano nella Custodia di Terra Santa, per l'annuncio del prossimo pellegrinaggio del Vicario di Cristo nei Luoghi Santi.

L'Augusto Pontefice desidera fin d'ora esprimere il Suo paterno compiacimento e la Sua viva gratitudine per i sentimenti di devoto attaccamento alla Santa Chiesa che animano questi umili, fedeli custodi dei Luoghi santificati dalla Vita e dalla Morte del Salvatore, e per la generosa dedizione con cui essi si preparano ad accogliere questo ritorno di Pietro nella Terra di Gesù.

Sua Santità pertanto, in attesa di poterlo fare da vicino e di Persona, invia ben di cuore alla Paternità Vostra e a tutti i diletti figli della Santa Custodia, in auspicio e pegno di copiose grazie divine, l'implorata Apostolica Benedizione.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di religioso ossequio della Paternità Vostra Rev.ma

Padre Lino V. Capiello, ofm,  
Custode di Terra Santa  
Gerusalemme

Dev.mo nel Signore  
ANGELO DELL'ACQUA  
Sostituto

[Pag. 6]

Per tutta la giornata del 5 Dicembre, il Rev.mo P. Custode ebbe telefonate da varie Agenzie giornalistiche e dalla RAI. Nel pomeriggio si recò in Curia Generalizia per un colloquio col Rev.mo P. Generale e col M.R.P. Procuratore Generale dell'Ordine. Frattanto il Rev.mo P. Custode invia al M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, e a tutti i Religiosi della Custodia di Terra Santa, la seguente lettera:

CUSTODIA DI TERRA SANTA

Roma, 5 Dicembre 1963

Al M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale  
e a tutti i RR.PP. e Fratelli che servono la Custodia di Terra Santa  
"Pace e Bene"

Carissimi Confratelli,

Speravo poter celebrare in mezzo a voi le prossime solennità natalizie, dopo la lunga assenza causata dalla malattia che mi colpì al mio arrivo in Italia, dove ero venuto per partecipare alla Congregazione Generale dei Frati Minori tenutasi ad Assisi la scorsa Pentecoste. Invece cause di forza maggiore mi obbligano a rinviare di ancora alcune settimane il mio ritorno in Terra Santa.

Ciò non impedisce che il mio pensiero ed il mio affetto vengano a voi come sempre e più di sempre, e questo per ovvii motivi, alcuni dei quali mi Piace manifestare per disteso.

Anzitutto questo scritto viene a voi per ringraziare ciascuno in particolare delle preghiere elevate al Signore per la mia salute, e degli auguri sinceri di completa guarigione formulati da voi al mio indirizzo. Di tante manifestazioni di fraterno e filiale interessamento io rendo vivissime grazie a Dio, che mette nel Cuore degli uomini l'amore per il prossimo, ed a voi tutti, che di tale carità avete dato evidente prova.

Il mio pensiero ed il mio affetto vengono a voi sentitamente anche per l'approssimarsi delle feste che sono tipicamente feste di famiglia, feste di riunione: quelle cioè del ciclo natalizio. Il mio augurio è l'espressione di tutto il bene che desidero dal Signore per tutti quelli che lavorano nei Santuari e per i Santuari di Terra Santa, per tutti quelli che dedicano il loro zelo, la loro parola, le loro attività al servizio di questa preziosissima tra le Missioni francescane, qual'è la Santa Custodia. Voglia il Bambino di Betlemme, che noi abbiamo il privilegio di pregare e venerare proprio nella Città santa in cui Egli si degnò di nascere, adempiere i vostri buoni propositi e le vostre più nobili aspirazioni, per il vostro bene, per il bene delle anime, e per il più gran bene della Chiesa e dell'Ordine Serafico. Finalmente un motivo particolarissimo di profonda commozione e letizia nel rivolgermi oggi a voi mi è dato dall'annuncio fatto ieri nella Basilica di S. Pietro [Pag. 7] del progettato viaggio nel paese

di Gesù di S.S. Paolo VI, felicemente regnante. Questo piissimo pellegrinaggio del Successore di Pietro e Vicario di Cristo in terra non può non toccare intimamente l'animo dei Francescani di Terra Santa, che da oltre sette secoli hanno l'onore e l'onere della custodia, del culto e della difesa dei Luoghi Santi, quali rappresentanti della Chiesa Cattolica. Intanto uniamoci con umile, ma forte e filiale devozione alle sublimi intenzioni del Santo Padre, intenzioni che Egli ha espresso nel suo discorso del 4 dicembre 1963: “abbiamo deliberato, dopo matura riflessione e non poca preghiera, di farci noi stessi Pellegrini alla terra di Gesù nostro Signore. Vogliamo infatti recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di Gennaio, in Palestina, per onorare personalmente, nei Luoghi Santi, ove Cristo nacque, visse, morì, e risorto salì al Cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la Incarnazione e la Redenzione. Vedremo quel suolo benedetto, donde Pietro partì e dove non ritornò più un suo successore; noi umilissimamente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza e di rinnovazione per offrire a Cristo la sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i Fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplicare Cristo Signore per la salvezza di tutta l'umanità. Che la Madonna Santissima guidi i nostri passi, che gli Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi ci assistano benigni dal Cielo. E come noi avremo voi tutti presenti nel nostro spirito durante questo piissimo viaggio, così voi, Fratelli venerati, accompagnateci con le vostre orazioni, affinché questo Concilio possa giungere a buon fine per la gloria di Cristo ed il bene della sua Chiesa”.

Queste sante intenzioni del Sommo Pontefice noi tutti, Francescani Missionari di Terra Santa, preghiamo e pregheremo il Signore con umili e ferventi orazioni che si realizzino pienamente, ricordando allo stesso tempo che questa visita del Padre Comune nella nostra prediletta Missione deve essere per ciascuno di noi di sprone a consacrarsi sempre con maggior zelo, con maggiore ardore, con maggior sacrificio al servizio della Terra Santa. Ognuno di noi, ogniqualevolta nel corso dei suoi viaggi missionari ricalcherà le vie di Gerusalemme e Betlemme, i sentieri della Galilea intorno a Nazaret, Cafarnao ed il Lago di Genezaret, la pianura del Giordano e le pietraie delle colline e villaggi della Giudea, come ripensa a Cristo ed agli Apostoli che calcarono gli stessi sentieri, le stesse pietraie, così in avvenire penserà anche al nuovo Pellegrino Apostolico, il Santo Padre Paolo VI, che per quelle contrade è passato in devotissima visita.

Nell'attesa di rivedervi tutti, Padri e Fratelli carissimi, rinnovo a tutti gli auguri più sinceri per le prossime festività del S. Natale, Capodanno ed Epifania, mentre su tutti e sulla S. Custodia invoco dal Bambino di Betlemme le più scelte e copiose benedizioni celesti.

FR. LINO V. CAPPIELLO OFM  
Custode di Terra Santa

[Pag. 8]

Il giorno 6 Dicembre, l'attività del Rev.mo P. Custode diviene ancora più intensa, in mattinata dà un'intervista al giornalista Benny Lai de “Il resto del Carlino” di Bologna e de “La Stampa” di Torino.

È richiesto per telefono da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua per sapere se i giorni 5-6 Gennaio prossimo sono liberi da funzioni dei Riti Ortodossi di Gerusalemme. Si ha, quindi, la prima indiscrezione ufficiosa sulla data del pellegrinaggio del Papa.

È richiesto, sempre per incarico di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo dell'Acqua, se la Custodia può ospitare il Seguito del Santo Padre alla Casa Nova di Gerusalemme.

Il Rev.mo P. Custode invia subito un telegramma al M.R.P. Mancini, Direttore della Casa Nova. Lettere e telegrammi si incrociano fra Roma e Gerusalemme a questo proposito.

La Casa Nova era già prenotata da un gruppo di studenti e studentesse, 165 in tutto, della “Loyola University” negli Stati Uniti.

Il P. Direttore riesce a dividere il gruppo, ma non può, com'era desiderio del Rev.mo P. Custode, mettere tutta la Casa Nova a disposizione. Ormai tutti gli Hotels sono prenotati e dichiarano l'esaurito.

A proposito di alloggio alla Casa Nova, il Rev.mo P. Custode deve, in un primo tempo, rifiutare una

pressante ed interessante richiesta del P. Gasbarri, de “L’Osservatore Romano”, per una ventina di giornalisti cattolici, che poi furono ospitati nella maniera migliore possibile.

Il Rev.mo P. Custode nella serata del 6 e nella mattinata del 7 dicembre cerca di mettersi in contatto telefonico con Gerusalemme, ma inutilmente.

Il giorno 7 dicembre è quasi interamente dedicato alla stesura del programma di massima del Pellegrinaggio Pontificio. In mattinata vengono convocati alla Segreteria di Stato del Vaticano, da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo dell’Acqua, Sua Beatitudine Rev.ma Mons. Alberto Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme, il Rev.mo P. Agostino S epinski, Ministro Generale OFM, il Rev.mo P. Custode di Terra Santa, e il R.do Don Pasquale Macchi, Segretario particolare del Santo Padre.

In giornata continuano i contatti sull’argomento fra il Rev.mo P. Custode, Sua Beatitudine Mons. Patriarca e Sua Eminenza il Cardinale Gustavo Testa.

Il giorno 8 Dicembre, Domenica, pass  senza contatti ufficiali.

Il giorno 9 Dicembre, il Rev.mo P. Custode   ricevuto in Udienza Privata dal Santo Padre. La RAI ne d  annuncio nel giornale-radio delle ore 15.

Subito dopo il Rev.mo P. Custode ha contatti con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua e con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico a Gerusalemme, per trattare ancora sul programma di Pellegrinaggio.

[Pag. 9]

Il Rev.mo P. Custode, frattanto, presenta lo schema richiestogli, sullo svolgimento dell’Ora Santa al Getsemani. Lo schema viene accettato, in linea di massima. Il Rev.mo P. Custode prende di nuovo contatto con la nostra Curia Generalizia.

Nel pomeriggio, d’accordo con Sua Ecc.za Rev.ma il Delegato Apostolico e con Sua Beatitudine Mons. Patriarca, viene redatto un nuovo programma di Pellegrinaggio.

A tarda sera viene preso un appuntamento con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua per il giorno seguente.

Sempre il giorno 9 Dicembre, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua comunica al Rev.mo P. Custode che far  parte del seguito del Santo Padre durante tutto il Pellegrinaggio.

Il giorno 10 Dicembre, il Rev.mo P. Custode ha un’intervista con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua, al quale viene presentato il nuovo programma di Pellegrinaggio ed altre questioni circa l’accompagnamento del Santo Padre come guida durante la visita ai Luoghi Santi.

La questione della guida viene ripresa in un colloquio, ancora con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua, l’11 Dicembre.

Poteva sembrare cosa naturale e del tutto normale che il Rev.mo P. Custode fosse la guida ufficiale del Santo Padre durante il Pellegrinaggio ai Luoghi Santi. Fu la Santa Sede ad affidare ai Francescani la custodia dei Luoghi Santi, e il Papa vi veniva come Pellegrino.

Fu notato subito, per , che anche su questo argomento cominciavano a delinearsi certo all’insaputa del Santo Padre e della Segreteria di Stato elementi eterogenei al fine del Pellegrinaggio stesso, e in certa maniera anche tendenziosi.

L’Ambasciatore d’Israele a Roma aveva richiesto ed ottenuto che un Padre Assunzionista facesse da guida al Santo Padre, durante il viaggio nella zona ebraica.

Il Rev.mo P. Custode, senza implicare in alcun modo la Segreteria di Stato, decise di trattare il problema con l’ambasciatore d’Israele a titolo strettamente personale (vedi pag. 27).

Frattanto, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell’Acqua preg  il Rev.mo P. Custode di studiare il problema degli autisti che avrebbero dovuto guidare il Seguito del Santo Padre sia nella zona araba come in quella ebraica. Il Rev.mo P. Custode promise che, in caso di bisogno, avrebbe potuto risolvere ogni difficolt  con l’offrire un numero sufficiente di Religiosi Francescani competenti e di nazionalit  neutrale per le due parti. Per  non vi fu necessit  di ricorrere a questa soluzione.

Il Rev.mo P. Custode fu pure richiesto di preparare un pro-memoria sull’attuale situazione della Basilica della Nativit  in Betlemme. In mattinata, il Rev.mo P. Custode, si rec  alla nostra Curia Generalizia per [Pag. 10] concertare su un numero speciale degli Acta Ordinis, quale ricordo del Pellegrinaggio Pontificio.

La Segreteria di Stato, a tarda sera, comunicò al Rev.mo P. Custode alcune varianti sul programma di Pellegrinaggio. Era chiaro, ormai, che sino all'ultimo momento non si poteva esser sicuri di quale sarebbe stato il percorso e le soste, esclusi i punti principali, del Pellegrinaggio del Santo Padre. Probabilmente non doveva esser ancora assicurato il passaggio dalla strada di Genin per Nazaret, strada chiusa al transito dal tempo dei torbidi arabo-ebraici del 1948.

Anche il 12 Dicembre, giovedì, il Rev.mo P. Custode fu impegnatissimo. Trattò col P. Gabriele Adani ofm per vari servizi della RAI-TV da farsi a Gerusalemme. Fu intervistato dai Redattori di "Epoca". Si recò all'Ambasciata d'Israele per trattare la questione guida del Papa, ma l'Ambasciatore era già partito per Israele.

Nella tarda mattinata fu richiesto dalla Segreteria di Stato di alcune informazioni circa la presentazione della Rosa d'Oro, destinata al Bambino di Betlemme. Il Rev.mo P. Custode inviò allo scopo in Segreteria di Stato il R.P. Alfonso Calabrese. Si cominciarono così a delineare alcuni particolari che avrebbero arricchito il Pellegrinaggio del Santo Padre di gesti gentili e devoti.

Sul mezzogiorno il Rev.mo P. Custode invia un telegramma a Gerusalemme, annunciando il suo ritorno per Sabato notte, 14 Dicembre, in aereo ad Amman.

Frattanto il Rev.mo P. Custode occupa anche il giorno 13 Dicembre negli ultimi contatti con la Segreteria di Stato: conferma l'alloggio a Casa Nova per il Seguito del Santo Padre; conferma la sua accettazione a partecipare del Seguito del Santo Padre; invia un pro-memoria per chiedere alcuni schiarimenti sul programma del Pellegrinaggio e annuncia la sua prossima partenza.

Si reca, inoltre, in Curia Generalizia per un ultimo colloquio col Rev.mo P. Generale e col M.R.P. Procuratore Generale dell'Ordine.

In mattinata riceve una telefonata dall'Ambasciata d'Israele e riesce a fissare un appuntamento con l'Ambasciatore; appuntamento che si sarebbe svolto al King David Hotel di Gerusalemme la sera del 15 Dicembre.

Il mattino del 14 Dicembre, il Rev.mo P. Custode ha un ultimo colloquio con S. Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua.

Invia, accompagnata da lettera, la "Guida di Terra Santa" del P. Donato Baldi alla Segreteria di Stato perchè fosse presentata al S. Padre. Invia la medesima "Guida" agli Eminentissimi Cardinali Tisserant, Cicognani e Testa e a personaggi del Seguito del Santo Padre, perchè, ognuno potesse avere modo di fare una preparazione prossima al Pellegrinaggio. S. Ecc.za Mons. Angelo Dell'Acqua, con lettera del 16 Dicembre, ringraziò per la "Guida" offerta al S. Padre.

Nel pomeriggio del 14 Dicembre il Rev.mo parte in aereo per Amman.

[Pag. 11]

IL REV.MO P. GENERALE A ROMA

Oltre al Rev.mo P. Custode, anche il Rev.mo P. Generale del nostro Ordine, appena dato l'annuncio del Pellegrinaggio Pontificio, a nome di tutto l'Ordine Serafico inviò la seguente lettera al Santo Padre:

Roma, 5 dicembre 1963

Beatissimo Padre!

La notizia che avete voluto regalare al mondo con l'annuncio del Vostro prossimo pellegrinaggio nella Terra di Gesù, per propiziare l'afflusso di grazie celesti sul Concilio Ecumenico, se ha fatto sussultare di gioia tutto il mondo, ha trovato forse una eco ancora più profonda ed esultante nel cuore dei Figli di San Francesco, che già dal lontano 1217 hanno in Terra Santa fissata la loro dimora, non risparmiando sudori e sangue per la difesa e la custodia di quei luoghi, dove iniziò e si compì l'opera della nostra Redenzione.

E quella Terra, santificata dalla presenza umana del Figlio di Dio, è sacra a tutti i cuori dalla presenza di Maria e venerabile per avere udito i primi vagiti della Chiesa nascente, avrà tra non molti giorni la fortuna anche di accogliere la Persona del Vicario di Cristo e Successore di San Pietro!

Mi sia concesso, Beatissimo Padre, anticiparVi, a nome di tutto l'Ordine dei Frati Minori e particolarmente dei 448 Religiosi che lavorano nella Custodia di Terra Santa, il più devoto, filiale, entusiastico ben venuto.

Possa la Vostra augusta presenza, accolta dai cuori osannanti dei figli, essere foriera d'incommensurabile bene spirituale tra le genti di quella Terra fortunata che gioì per il *fiat* della Vergine Madre, esultò con gli angeli osannanti sulla Grotta di Betlemme, ristette gloriosamente meravigliata per il *tu es Petrus* risonato sulle sponde del lago di Tiberiade, si illuminò della luce del Tabor, accolse nel Cenacolo e l'istituzione dell'Eucaristia e lo Spirito Paraclito ed il primo Concilio Ecumenico: quella Terra che, se udì il tremendo *crucifige*, ebbe pure la gioia di udire il *resurrexit!* In quest'ora di trepida attesa, vogliate, Padre Santo, benedirci tutti con tutta la larghezza del Vostro Cuore Apostolico, mentre io, prostrato al bacio del Sacro Piede, mi professo

della Santità Vostra  
dev.mo e um.mo figlio  
FRA AGOSTINO SÉPINSKI  
Ministro Generale O.F.M.

[Pag. 12]

a cui S. Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, in data 16 Dicembre dette la seguente risposta:

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ  
N. 11587

Dal Vaticano, 16 dicembre 1963

Rev.mo Padre,

la Paternità Vostra Rev.ma sarà lieta di apprendere che l'Augusto Pontefice ha accolto con viva compiacenza le espressioni di esultanza e di devozione che Ella, anche a nome di tutto l'Ordine e, in particolare, dei Religiosi della Custodia di Terra Santa, ha voluto umigliarGli subito dopo l'annuncio del Suo Pellegrinaggio nella Patria di Gesù.

Il Santo Padre desidera manifestarLe, a mio mezzo, i sensi della Sua riconoscenza per il filiale omaggio, per l'anticipato, fervido benvenuto da parte dei benemeriti Religiosi della predetta Custodia e, in modo speciale, per i voti che si elevano e si eleveranno al Divin Redentore, affinché siano felicemente conseguiti gli scopi della Sua visita ai Luoghi Santi.

Il Vicario di Cristo, infine, in pegno della Sua grande benevolenza, volentieri imparte alla Paternità Vostra e a codesta Famiglia Religiosa, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di religioso ossequio

di Vostra Paternità Rev.ma dev.mo nel Signore  
A. G. CARD. CICOGNANI

Rev.mo Padre  
P. Agostino SÉPINSKI OFM  
Ministro Generale  
Via S. Maria Mediatrice, 25  
Roma

Il medesimo giorno, 16 Dicembre, il R.mo P. Generale fu ricevuto in Udienza Privata dal S. Padre. Anche fra il Rev.mo P. Custode e il Rev.mo P. Generale, oltre alle visite già segnalate nelle note precedenti, ci fu uno scambio di corrispondenza che crediamo utile riportare.

[Pag. 13]

In data 6 Dicembre, il Rev.mo P. Generale così scriveva al Rev.mo P. Custode:

IL MINISTRO GENERALE  
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Prot. N° 3767/63.

Roma -Via S. Maria Mediatrice -25  
9 dicembre 1963

M. Rev.do Padre,

con l'annuncio, partito dalle stesse auguste labbra del Santo Padre, che nel prossimo gennaio, e precisamente nei giorni 4-6, il Vicario di Cristo si recherà in pio pellegrinaggio nella Terra di Gesù, qualcosa di nuovo, qualcosa di grande, qualcosa che fa sperare in nuovi tempi di gloria per la santa Chiesa è sceso nell'animo di tutti i popoli della terra. E tale annunzio che rispondenza ha trovato nel cuore di tutti i Figli di San Francesco, specialmente di quelli che servono il Signore nella Custodia di Terra Santa? È più facile intuire ciò che spiegarlo, ed i giorni che verranno dimostreranno certamente quello che i Figli del Poverello pensano e sentono per tale visita.

Pervaso anch'io intimamente della più viva e profonda riconoscenza per il Sommo Pontefice, al Quale ho già espresso il ringraziamento dell'Ordine intero, ho creduto mio dovere invitare l'intero Definitorio Generale ad essere presente ad un evento che si può senz'altro definire storico in tutta la portata più ampia della parola.

Intanto però desidero congratularmi e rallegrarmi paternamente con Vostra Paternità e con tutti e singoli i nostri Religiosi della Custodia ed esprimere il voto e l'augurio che il pio passaggio del Santo Padre non resti solo una dolce visione per gli occhi ed un soave ricordo per il cuore, ma sia invece valido incitamento a compiere sempre più generosamente il proprio quotidiano lavoro.

Nel formulare poi l'augurio che da parte nostra tutto proceda nel migliore dei modi per un'autentica, viva edificazione spirituale dei fedeli ed anche di tutti coloro che ci vedranno, cordialmente La saluto ed imparto di cuore a Lei ed all'intera Custodia una particolare Benedizione Serafica, confermandomi

Suo dev.mo nel Signore

FR. AGOSTINO SÉPINSKI  
Ministro Gen. O.F.M.

M.R.P. Lino Cappiello O.F.M.  
Custode di Terra Santa

[Pag. 14]

Il Rev.mo P. Custode rispose nei seguenti termini:

DELEGAZIONE DI TERRA SANTA

VIA MATTEO BOIARDO 16

Roma, 13 Dicembre 1963

Reverendissimo Padre,

La Sua lettera del 9 c.m., riguardante il devoto Pellegrinaggio del Santo Padre nei Luoghi Santi, e l'augurio e la Serafica Benedizione in essa contenuti, non possono che stimolare l'animo mio ed il cuore di tutti i miei Confratelli, che lavorano nella Santa Custodia, a prepararci come meglio possiamo ai giorni memorabili del passaggio del Vicario di Cristo nei Luoghi dove Cristo stesso nacque, visse, insegnò e morì.

Certo la gioia di tutti i Missionari di Terra Santa, figli di San Francesco, è tanto grande che lingua umana non vale ad esprimerla. E ciascuno di noi è umilmente e profondamente grato al Sommo Pontefice e Padre Comune, per il privilegio che ci sarà concesso di contemplarlo da vicino nella nostra cara Missione.

Innalziamo intanto preghiere al Signore per il prospero viaggio del Santo Padre, e perchè si realizzino pienamente tutti gli scopi nobilissimi ed edificanti di questo Pellegrinaggio eccezionale. Da parte nostra, tutta la Custodia di Terra Santa si farà un gradito dovere di accogliere, assistere, servire, ed essere alla completa disposizione del Santo Padre e del Suo eletto Seguuto. Ho già avuto il piacere di comunicare alla Segreteria di Stato che tutto è pronto alla Casa Nova di Gerusalemme per ospitare il Seguuto di Sua Santità.

Approfitto di questa lieta occasione per rinnovare alla P.V. Rev.ma l'omaggio rispettoso e filiale di tutti i Suoi figli della S. Custodia, mentre mi confermo

Dev.mo in S. Francesco  
FR. LINO V. CAPPIELLO OFM  
Custode di Terra Santa

Rev.mo P. Agostino Sépinski

Ministro Generale O.F.M.  
Roma

In data 16 Dicembre il Rev.mo P. Generale inviò a tutti i Francescani del I, II e III Ordine, la seguente Lettera Circolare:

MINISTER GENERALIS O.F.M.

Dilectissimi fratres et filii,  
Carissimae filiae in S.P.N. Francisco,  
Suavitate audientiae adhuc commoti, quam Summus Pontifex Paulus VI heri Nobis concedere dignatus est, et in qua Nobiscum est collocutus de peregrinatione [Pag. 15] a Se mense ianuario p.a. suscipienda ad Loca Sacra, praesertim ad civitates Jerusalem et Bethlehem, hoc brevi nuntio ad vas venimus omnia in Domino bona feliciaque ex animo vobis adprecantes, occasione festorum Nativitatis Domini necnon proxime ineuntis anni 1964. Utinam huiusmodi festa, divino Bethlehemitae infanti dicata, omnibus Seraphici Ordinis filiis causa sint auctioris pacis et gaudii renovatique fervoris in Domino serviendo!

Equidem omnes homines suos animos -supernaturali laetitia refertos- nunc intendunt in Summi Pontificis peregrinationem; attamen, nullius Nobis videtur in praesenti esse laetitia grandior illa quae Fratrum Minorum animos occupat. Utpote eorum qui, septem ultra iam saecula, singulari inaestimabilique privilegio fruuntur custodiendi loca in quibus Dominus Iesus Christus, Dei Verbum, caro factum, vixit, mortuus est atque in caelos ascendit.

Nostrum erit Christi Vicarium in suo itinere fervidis precibus salutaribusque poenitentiae operibus comitari, protectionem potissimum B. Mariae Virginis exorando ut Summi Pontificis peregrinatio fons saluberrimus sit spiritalis renovationis omnibus Ecclesiae filiis, ab eaque pariter felix initium sumat progressiva unio eorum omnium qui christiano nomine gloriantur.

Sperantes fore ut vos diu alloqui possimus novo ineunte anno, interea omnibus singulisque vestrum Seraphicam Benedictionem peramanter impertimus, Nos ceterosque Definitorii Generalis Patres -in Terram Sanctam una cum Papa nostro Paulo VI mox peregrinatuos -vestris piis precibus enixe commendantes.

Datum ROMAE, ex Aedibus Curiae Generalis Ordinis,  
die 16 mensis decembris anni 1963.

FR. AUG. SÉPINSKI  
Min. Gen. O.F.M.

Nel frattempo il Rev.mo P. Generale col Suo Definitorio avevano deciso di essere presenti a Gerusalemme durante il Pellegrinaggio del S. Padre.

La presenza del successore di S. Francesco d'Assisi in Terra Santa, durante il Pellegrinaggio del Papa, avrebbe significato come un nuovo suggello alla missione dei Francescani nei Luoghi Santi.  
[Pag. 16]

IL M.R.P. PRESIDENTE CUSTODIALE A GERUSALEMME

Mentre il Rev.mo P. Custode si prodigava a Roma per collaborare con la Segreteria di Stato in tutto quello che gli veniva richiesto, e si prestava alle interviste giornalistiche e radio-televisive, anche a Gerusalemme era tutto un fervore di preparazione per il grande evento.

Il 5 Dicembre, il M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, inviava al Santo Padre il seguente telegramma:

SUA SANTITÀ PAOLO VI – CITTA DEL VATICANO

COMMOSSI PER LIETO ANNUNCIO PIO PELLEGRINAGGIO DI VOSTRA SANTITÀ  
FRANCESCANI PER INCARICO DELLA SANTA SEDE CUSTODI DEI LUOGHI  
SANTI SI UNISCONO ALLE SANTISSIME E NOBILI INTENZIONI DI VOSTRA  
SANTITÀ INNALZANDO FERVIDE PRECI ED OFFRONO LORO INCONDIZIONATA

COLLABORAZIONE PER OTTIMA RIUSCITA SANTA INIZIATIVA RITENENDOLA ANCHE  
QUALE PREMIO PER LORO PLURISECOLARE OPERA CONSERVAZIONE LUOGHI  
SANTI ALLA CATTOLICITA. AUGURANO IL BENVENUTO A VOSTRA SANTITA PRIMO  
SOMMO PONTEFICE CHE TORNA OVE CRISTO COL DOLORE E CON L'AMORE FONDÒ  
LA SUA CHIESA.

PADRE IGNAZIO MANCINI  
PRESIDENTE CUSTODIALE

A questo telegramma, Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato di S. Santità, in data 14  
Dicembre, dava la seguente risposta:

PADRE IGNAZIO MANCINI PRESIDENTE CUSTODIALE  
CONVENTO S. SALVATORE P.O.B. 4136 JERUSALEM JORDAN  
FERVIDA TESTIMONIANZA DEVOTI ESULTANTI SENTIMENTI PATERNITA VOSTRA  
REV.A FRANCESCANI CUSTODI LUOGHI SANTI BENEACCETTA AUGUSTO  
PONTEFICE CHE GRATO PREZIOSA OFFERTA PREGHIERE FELICE ESITO ANNUNZIATA  
PEREGRINAZIONE TERRA SANTA AD ESSI RIVOLGE CORDIALE SALUTO INVOCA  
COPIOSI FAVORI CELESTI IMPARTE PARTICOLARE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE  
APOSTOLICA.

CARDINALE CICOGNANI

Anche la Comunità Francescana del SS.mo Sepolcro, come pure la nostra Parrocchia di Gerusalemme  
inviarono telegrammi con devoti e filiali auguri. Tutti ebbero a suo tempo una gentile risposta.

Sempre il 5 Dicembre furono dati speciali ordini al P. Guardiano del nostro Convento di Nazaret  
perchè fosse provveduto in tempo (non si conosceva ancora la data del Pellegrinaggio) a rendere  
sufficientemente praticabile la Chiesa inferiore della nuova Basilica dell'Annunziata, tuttora in  
costruzione.

Fu pure pensato sin da allora (5 Dicembre) di chiedere al Santo Padre, quando fosse passato in  
pellegrinaggio, il favore di benedire a Nazaret o in altro luogo [Pag. 17] più pratico per Lui, la  
prima pietra di un erigendo piccolo Santuario a Tabga, in onore del Primato di S. Pietro. Questo  
progetto era già in voto da quando il Papa Giovanni XXIII manifestò l'idea di aprire il Concilio  
Ecumenico Vaticano II. Sembrò quindi ottima l'occasione del Pellegrinaggio del Santo Padre Paolo  
VI per realizzare questo pio voto.

Al P. Guardiano di Nazaret fu dato ordine di preparare la prima pietra, mentre alla pergamena che  
avrebbe dovuto firmare lo stesso Santo Padre, si pensò a Gerusalemme, facendone trascrivere il  
testo alle Suore Francescane Missionarie di Maria.

Man mano che giungevano direttive del Rev.mo P. Custode da Roma, il M.R.P. Presidente Custodiale  
si dava premura di diramarle ai religiosi interessati.

Così, già in data 13 Dicembre, furono dati ordini speciali ai responsabili delle varie "Casa Nova" e  
dei Santuari retti dai Francescani, ove era prevedibile una sosta del Santo Padre e del Suo Seguito.  
Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Delegato Apostolico si preoccupò in modo del tutto particolare della  
Casa Nova di Gerusalemme ove il Seguito del Santo Padre avrebbe preso dimora ufficiale per tutto  
il tempo del Pellegrinaggio. Egli fece una nota minuziosa di quanto doveva corredare ogni singola  
camera degli Ospiti; preparò, su cartoncini adatti fornitigli dalla Società Adriatica di Navigazione, i  
vari menu dei pranzi e delle cene. E dietro direttive di Roma, richiese che alloggio e cibo dovessero  
avere un carattere di semplicità evangelica.

Per questo erano stati scartati Alberghi di classe e dalla stessa Santa Sede era stata scelta la Casa  
Nova, giustamente ritenuto l'ambiente più adatto per un pio pellegrinaggio.

#### LAVORI ALLA DELEGAZIONE APOSTOLICA IN GERUSALEMME

Com'era naturale, S. Ecc.za Rev.ma Monsignor Delegato Apostolico si preoccupò in modo  
particolare di rendere la Delegazione Apostolica, che sarebbe stata la dimora ufficiale del Santo  
Padre, degna dell'Ospite illustre.

Già nel corso del 1963 S. Ecc.za Mons. Delegato aveva intrapreso vari lavori di miglitoria, sia nell'interno della Delegazione come all'esterno, specialmente per allargare e accomodare la strada di accesso.

L'annuncio del Pellegrinaggio Pontificio fu l'occasione propizia per dar termine ai lavori .

In tutto il mese di Dicembre fu un viavai continuo di operai di ogni genere che lavorarono intensamente, mentre Sua Ecc.za, coadiuvato da Mons. Balducci, teneva i fili di tutta la preparazione al Pellegrinaggio che si svolgeva fra Roma e Gerusalemme.

Anche la Custodia di Terra Santa fu richiesta di dare la sua collaborazione.

[Pag. 18]

Oltre a lasciare a completa disposizione di S. Ecc.za Mons. Delegato il R.P. Reinardo Van Hoorickx, che quasi ogni giorno lo coadiuva negli affari di ufficio, la Custodia aiutò Sua Ecc.za anche in lavori materiali.

Le nostre Officine di elettricità e di ferreria furono richieste di collaborare con Lui, sia prima che in occasione del Pellegrinaggio del S. Padre. In complesso la Custodia di Terra Santa ha partecipato al riassetamento della Delegazione Apostolica, coi seguenti lavori:

a) recinto nuovo in rete metallica b) due grandi portoni in ferro c) recinto e porta per la nuova casetta del servo d) tettoia in plastica per la porta di entrata e) quattro lampioni in ferro battuto per le colonne dei due cancelli f) tre lampade speciali da tavolo, una lampada in porcellana per la camera del S. Padre e un orologio, tipo soprammobile, di discreto pregio. g) varie piante e fiori per la sistemazione del viale d'ingresso.

A questo si aggiungano vari lavori di Tipografia, la collaborazione data dall'Ufficio Informazioni Cattolico "Terra Santa" e da traduttori anonimi e segreti.

#### NUMERO SPECIALE DELLE RIVISTE DI TERRA SANTA

In data 7 Dicembre, il M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, incaricò i Direttori delle Riviste "La Terra Santa" e il R.P. Metodio Brlek, Archivistista Custodiale, di riunirsi per concertare la preparazione di un numero speciale delle nostre Riviste in lingua araba, francese, italiana e spagnola, in occasione del Pellegrinaggio del S. Padre.

Questi numeri speciali uscirono nel febbraio, ricchi di articoli, foto e notizie di cronaca sul grande avvenimento.

#### NUMERO UNICO

Contemporaneamente alle direttive date a Gerusalemme, il Rev.mo P. Custode a Roma, aveva incaricato il R. P. Alfonso Calabrese, Direttore del nostro Centro di Propaganda e Stampa in Milano, di organizzarsi per preparare un bel fascicolo commemorativo del Pellegrinaggio del Papa.

Questo numero unico uscì troppo in ritardo (nel mese di Maggio), ma per compenso in ottima veste tipografica con numerose foto in bianco-nero e a colori, col titolo "Pietro ritorna".

È stato molto apprezzato ed ha riscosso vasti consensi.

Con piacere riportiamo la lettera, scritta da S. Ecc.za R.ma Mons. Dell'Acqua [Pag. 19] al P. Alfonso Calabrese che aveva presentato il Numero Unico al S. Padre, a nome del Rmo P. Custode:

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

N. 24790

Dal Vaticano, 8 Giugno 1964

Rev.mo Padre,

È stata mia premura umiliare all'Augusto Pontefice la copia del numero unico "Pietro ritorna", che la Custodia di Terra Santa ha preparato per commemorare il Pellegrinaggio del Vicario di Cristo in Palestina e che la Paternità Vostra Rev.ma, anche in nome del Rev.mo P. Lino V. Cappiello, Gli ha fatto cortesemente pervenire in omaggio.

Sua Santità mi affida pertanto il venerato incarico di rivolgerLe il Suo ringraziamento per tale attestato di filiale devozione, al quale è lieto di corrispondere invocando di Cuore sulla Paternità Vostra e su tutti i Padri della benemerita Custodia di Terra Santa, le più copiose grazie e divine consolazioni.

In auspicio di esse e in pegno della Sua paterna benevolenza, Sua Santità ben volentieri invia una larga Benedizione Apostolica. Profitto dell'incontro per professarmi con sensi di religiosa stima

della Paternità Vostra Rev.ma  
Dev.mo nel Signore  
ANGELO DELL'ACQUA  
Sostituto

R ev.mo Padre  
Padre Alfonso Calabrese, O.F.M.  
Centro Propaganda e Stampa di Terra Santa  
Milano

Riportiamo pure la lettera del R.mo P. Ministro Generale, sul medesimo argomento:

IL MINISTRO GENERALE  
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Prot. N° 1592/64.

Roma, Via S. Maria Mediatrice, 25  
li 10 maggio 1964

Reverendo e caro Padre,

ho potuto avere ieri fra le mani PIETRO RITORNA e le diapositive che Vostra Paternità ha voluto inviarmi per espresso.

[Pag. 20]

La mia prima impressione, e penso che non cambierà, è che con questa pubblicazione la Custodia di Terra Santa ha risposto degnamente al pellegrinaggio del Santo Padre e sono certo che essa sarà bene accettata da quanti hanno seguito con senso di cristiana pietà il Pio e apostolico pellegrinaggio del Santo Padre medesimo.

Le appropriate frasi desunte dai sacri testi e riferentesi ai principali luoghi ed episodi, ne arricchiscono straordinariamente tutta la documentazione fotografica e danno allo stesso Numero un sapore veramente evangelico.

Ho il Piacere di esprimerLe le mie più vive e sentite congratulazioni e felicitazioni: congratulazioni e felicitazioni che Lei avrà la bontà di far giungere a quanti hanno collaborato alla bella riuscita del fascicolo.

Quello poi che dico del testo intendo riferirlo anche alle diapositive realizzate: esse, specialmente dove non si potrà avere la proiezione del documentario, parleranno con la vivacità dei colori e richiameranno episodi che chi li ha potuti vedere di presenza difficilmente dimenticherà.

Augurando che tutte queste fatiche vengano coronate dal migliore successo per il il lustro e decoro della S. Sede e per il bene dei Luoghi Santi, cordialmente La saluto e La benedico, confermandomi

Suo dev.mo nel Signore  
Reverendo Padre FR. AGOSTINO SÉPINSKI  
Ministro Gen. O.F.M.

P. Alfonso Calabrese OFM.  
Via Gherardini, 7  
Milano

DOCUMENTARIO CINEMATOGRAFICO E DIAPOSITIVE A COLORI

La Custodia di Terra Santa, già produttrice di una serie di cortometraggi a colori sui Luoghi Santi e di un lungometraggio in bianco-nero sull'epopea francescana in Terrasanta, ha creduto bene

produrre un Documentario anche sull'eccezionale Pellegrinaggio del Santo Padre.

Il Rev.mo P. Custode incaricò il R.P. Alfonso Calabrese di trattare la cosa col regista Rinaldo Dal Fabbro, profondo conoscitore della Terra Santa per aver realizzato tutta la produzione della Custodia.

Data la brevità del Pellegrinaggio Pontificio e le difficoltà inerenti al movimento del personale durante il pellegrinaggio stesso, la realizzazione del Documentario si presentava molto complicata. Nonostante tutto, Dal Fabbro con la sua troupe, ben coadiuvati dalla consulenza dei RR. PP. Virgilio Corbo e Maurilio Sacchi, hanno realizzato un ottimo lavoro, dal titolo "Ritorno alle Sorgenti" in 35 mm. e in 16 mm della durata di circa un'ora, che ha riscosso unanimi consensi. Il commento è opera del noto P. Pellegrino, S.J. della Radio Vaticana. La musica del Maestro A. Vitalini.

[Pag. 21]

Una copia del Documentario è stata offerta allo stesso Santo Padre, il Quale, tramite la Segreteria di Stato, ha ringraziato la Custodia con parole di sincera simpatia. Riportiamo qui la lettera di presentazione del R.mo P. Custode, con la risposta di Sua Ecc.za Mons. Dell'Acqua:

CUSTODIA DI TERRA SANTA - GERUSALEMME

10 Marzo 1964

Eccellenza Reverendissima:

Ho il Piacere di presentare alla Segreteria di Stato di Sua Santità un documentario realizzato dalla Custodia di Terra Santa sul devotissimo Pellegrinaggio del Santo Padre nei Luoghi sacrosanti di nostra Redenzione.

È un modesto ma filiale omaggio al Papa della Terra Santa, la cui visita tra noi resta ancora oggi, a due mesi di distanza, motivo di profonda commozione e di grandissima edificazione per ciascuno dei figli del Poverello che lavorano nel Paese di Gesù.

Se le immagini del film ricordano il mirabile avvenimento dei giorni 4-6 gennaio 1964, in modo ben più vivo ed indelebile i nostri cuori ricordano il passaggio del Pellegrino Apostolico e del suo Seguito per i Santuari della Giudea e della Galilea. E questo ricordo si trasforma in quotidiana preghiera sulla Culla e sulla Tomba di Cristo per il Papa e per i Suoi degnissimi Collaboratori della Segreteria di Stato.

Voglia gradire, Eccellenza Reverendissima, la rinnovata espressione del mio sempre devoto omaggio e religioso ossequio, mentre mi confermo

Suo dev.mo in Xto  
FR. LINO V. CAPIELLO OFM  
Custode di Terra Santa

S. E. Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua  
Segreteria di Stato di Sua Santità.

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ  
N. 20369

Dal Vaticano, 31 Marzo 1964

Rev.mo Padre,

Il documentario sul Pellegrinaggio di Sua Santità in Palestina, che la Paternità Vostra Rev.ma ha fatto qui pervenire con pregiata lettera del 10 corrente mese, è stato accolto con particolare gradimento dall'Augusto Pontefice.

[Pag. 22]

Sono lieto di significarLe la viva compiacenza del Santo Padre per il degno ricordo, che la Custodia di Terra Santa Gli ha voluto unificare come nuova testimonianza di fervida devozione verso il Vicario di Cristo.

Riconoscente per l'acceso omaggio, grato altresì per i fervidi sentimenti da Lei manifestati e per le quotidiane orazioni sue e dei suoi Religiosi, l'Augusto Pontefice implora sull'intera Custodia la

pienezza dei gaudi pasquali, e conferma la Sua costante benevolenza con una speciale Benedizione Apostolica, pegno di ogni grazia e conforto della divina assistenza.  
Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di religioso ossequio della Paternità Vostra Rev. ma

Dev.mo nel Signore  
ANGELO DELL'ACQUA  
Sostituto

Rev.mo Padre  
Padre Lino V. Cappiello O.F.M.  
Custode di Terra Santa  
Gerusalemme

Inoltre, sempre per interessamento del nostro Centro di Propaganda e Stampa, furono preparate 4 serie di 12 diapositive a colori ognuna, molto ben riuscite.

#### UFFICIO INFORMAZIONI CATTOLICO "TERRA SANTA"

In data 13 Dicembre, il M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, scrisse a S. Beatitudine Rev.ma Mons. Alberto Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme, che la Custodia di Terra Santa aveva deciso di creare un Ufficio Informazioni per poter preparare materiale adatto ad essere offerto ai giornalisti che sarebbero accorsi a Gerusalemme in occasione del Pellegrinaggio del S. Padre.

Si trattava di preparare "tutte le informazioni utili alla Terra Santa e alle varie opere brevi cenni storici : Parrocchie, Scuole, Santuari, Opere assistenziali ecc.", per impedire che i giornalisti, nella inevitabile fretta di completare i loro servizi giornalistici, dicessero troppi spropositi.

Il giorno seguente, lo stesso M.R.P. Presidente Custodiale, incaricò ufficialmente il R.P. Gioacchino Francés di costituire questo Ufficio con la collaborazione di Padri di diverse lingue e con facoltà di chiedere la collaborazione a chi avrebbe ritenuto utile.

Più tardi, il 28 Dicembre, fu incaricato il R.P. Lodovico Reali di creare una succursale di questo Ufficio anche a Nazaret. Il materiale gli sarebbe stato fornito da Gerusalemme.

Per quanto questo Ufficio fosse sorto senza nessun carattere di ufficialità, finì con l'essere accettato dal Dottor Casimirri, incaricato della Stampa Vaticana durante il Pellegrinaggio del Papa a Gerusalemme, come suo organo officioso.

[Pag. 23]

Per maggiori particolari riportiamo per intero la relazione sull'attività di questo Ufficio, redatta dal Direttore del medesimo, R.P. Gioacchino Francés. (vedi a pag. 84).

Com'era ovvio anche il Patriarcato Latino di Gerusalemme, per la parte religiosa e il Governo per la parte civile, avevano dato vita ad altri Uffici di informazione, per quanto tutti a carattere completamente diverso da quello creato dalla Custodia di Terra Santa.

Post-factum possiamo dire che il materiale preparato dalla Custodia fu ricercatissimo e raggiunse il suo scopo.

La raccolta del materiale allora preparato, finito il Pellegrinaggio del S. Padre, è stato inviato a oltre settanta Agenzie giornalistiche cattoliche di tutto il mondo, e, ancora a distanza di mesi, abbiamo delle richieste di copie.

#### FOTO DEL S. PADRE

Conosciuto dalla cittadinanza locale il progetto del Pellegrinaggio del Papa in Terra Santa, moltissimi del Clero locale e cittadini d'ogni credo, si rivolsero a noi per avere foto del S. Padre.

La stessa Municipalità di Gerusalemme ce ne fece richiesta. Si pensò, allora, di far venire da Roma varie migliaia di foto del Papa, formato medio e grande. Il R.P. Domenico Picchi, Parroco latino di Gerusalemme, distribuì circa 5.000 foto, formato medio, fra i suoi parrocchiani. Delle foto grandi, la Custodia ne affisse un gran numero in ogni luogo della città e dintorni, con la dicitura in sei lingue (arabo - inglese - francese - italiano - spagnolo - tedesco) "I Francescani porgono il benvenuto a S.S. Paolo VI". Ne furono donate 300 copie alla Municipalità, un centinaio al Patriarcato Latino, e

molte altre a chi ce le richiese e tutte senza alcuna scritta. Ne furono inviate copie anche a Nazaret, Betlemme e Gerico. Il rilievo fatto alla Custodia di Terra Santa d'aver affisso manifesti con la dicitura sopra riportata, non ha nessuna ragione d'essere. Non è stato un segno di ostentazione, ma una necessità.

Prima di tutto perchè se non ci pensava la Custodia, nessuno, come provano i fatti, si sarebbe preoccupato di far venire foto-manifesti del Santo Padre, che contribuiscono a creare un clima di attesa e a rendere familiare la figura del Papa fra tutta la popolazione.

In secondo luogo (riguardo alla dicitura) bisogna, prima di giudicare, sapere quanto segue: In occasione dei Pellegrinaggi dei Vescovi del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel Dicembre 1962, la Custodia si dette premura di stampare un manifesto in arabo e latino con la dicitura "Hierosolymorum civitas Patres Conciliares Loca Sancta invisentes Pie salutatur" e affiggerlo in varie parti della città.

Il poco avveduto impiegato della Municipalità che aveva dato il permesso [Pag. 24] di affiggere questi manifesti, post-factum, ebbe delle noie dai suoi Superiori, e se non interveniva un nostro religioso influente per spiegare la cosa e scusarlo, correva il rischio d'esser dimesso dal suo ufficio. La ragione? Perchè, ci fu detto, nessuno deve affiggere manifesti in pubblico se non per conto e a nome della propria Comunità. E così per il Pellegrinaggio del Santo Padre, la Custodia si preparò i propri manifesti, anche se numerosi.

Del resto nessuno poteva impedire ad altri di fare altrettanto se avessero voluto, tanto più che la Custodia ne aveva dato un numero sufficiente e senza nessuna dicitura, a chi li aveva chiesti.

#### PARTECIPAZIONE DEI NOSTRI RELIGIOSI AI VARI COMITATI DIOCESANI E CITTADINI

*Comitato Superiore.* - Sua Beatitudine Rev.ma Mons. Alberto Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme, col suo Capitolo Patriarcale, costituì un Comitato Superiore per preparare degnamente la venuta del Santo Padre.

Di questo Comitato facevano parte tutti i capi dei vari Riti Cattolici della città Santa ed anche il Rev.mo P. Custode. La Custodia fu inizialmente rappresentata dal M.R.P. Presidente Custodiale, P. Ignazio Mancini, dato che il Rev.mo P. Custode era ancora a Roma. Più tardi, com'era conveniente, vi fu incluso anche il R.P. Giuseppe Leombruni, come rappresentante e Parroco della piccola comunità dei Copti cattolici.

Le riunioni di questo Comitato furono limitate. Ad una di esse partecipò anche il Rev. mo P. Custode.

*Comitato Esecutivo.* - Com'era naturale, il Comitato Superiore dette vita ad un Comitato Esecutivo. Per la Custodia ne fecero parte il R.P. Alberto Rock, Discreto di T.S. per la lingua orientale, e il R.P. Domenico Picchi, Parroco Latino di Gerusalemme.

*Sotto-Comitato per la Musica.* - Fra gli altri vi fecero parte il R.P. Agostino Pataconi e il Maestro Agostino Lama, Organista ufficiale del SS.mo Sepolcro, alle dipendenze della Custodia di T.S.

*Della Sotto-Commissione* (civile) presieduta dal Governatore della Città, fece parte il R.P. Alberto Rock, Discreto di T.S. per la lingua orientale.

Non si può negare che le varie Commissioni e i vari Comitati si siano dati da fare per preparare degnamente il Pellegrinaggio del Papa; ma, com'era inevitabile, essendo queste Commissioni o Comitati composti di elementi i più eterogenei, ognuno dei quali teneva assai al proprio punto di vista ed anche al prestigio del [Pag. 25] proprio Rito o gruppo e, dato che il tempo a disposizione era troppo breve perchè le idee maturassero, i risultati pratici furono ben pochi.

Si acuirono, così, animosità nocive allo scopo e ci si perse in troppe minuzie, quando non si giunse a delle decisioni che rasentano il ridicolo.

Tipica la decisione del Comitato Centrale di Amman (Comitato civile che aveva come unico legame coi Comitati religiosi, il Rev.mo Mons. Siman, Vicario Generale Latino ad Amman), che fra l'altro aveva stabilito che nell'auto del Santo Padre prendessero posto varie personalità. Riportiamo, tradotto letteralmente, parte del programma, dal giornale locale "Falastin" del 21-

XII-1963, pag. 3: Sotto il titolo “Testo del Programma particolareggiato del ricevimento del Santo Padre in Amman”

N. X. Il Corteo del Santo Padre sarà (procederà) nel modo seguente:

(Auto) 1-Il Muhafez (Governatore) della Capitale, il Comandante del Fronte Orientale e il Comandante della Polizia della Capitale precederà il corteo fino al ponte Re Hussein.

(Auto) 2-Il Ministro degl’Interni, Sua Eccellenza il Delegato Apostolico e il Comandante della Gendarmeria Pontificia accompagneranno il Santo Padre nell’automobile.

(Auto) 3-Un’auto porterà Sua Eminenza il Cardinale Cicognani, l’Ambasciatore Giordano presso il Vaticano e Sua Beatitudine il Patriarca Alberto Gori.

(Auto) 4-Un’auto porterà Sua Eminenza il Cardinale Tisserant, Sua Eminenza il Cardinale Testa e Monsignor Nieme Siman.

5 -Più macchine porteranno le loro Beatitudini i Patriarchi ospiti .

Nelle varie riunioni dei Comitati religiosi di Gerusalemme, troppo spesso i convocati si sentivano ripetere dal rispettivo Segretario: “il Governo vuole questo o quello” “il Governatore non approva” “sentirò l’opinione del Governatore”, ecc. creando malumore e lasciando in balia di pochi ciò che avrebbe dovuto essere concertato da tutti. Fortunatamente, al momento buono, quando il Santo Padre stava per arrivare a Porta di Damasco, l’entusiasmo del popolo, buttò all’aria la maggior parte delle disposizioni date, risolvendo situazioni che avrebbero potuto creare o aggravare dei disagi a lunga scadenza.

[Pag. 26]

#### RITORNO DEL Rev.mo P. CUSTODE

La notte del 14 Dicembre il Rev.mo P. Custode arrivò ad Amman con l’aereo della B.O.A.C.

La mattina del 15 raggiunse Gerusalemme e nello stesso pomeriggio passò la linea per avere un colloquio con l’Ambasciatore d’Israele a Roma, preventivamente fissato, sul problema della guida che avrebbe accompagnato il S. Padre in zona ebraica.

Il colloquio fu molto sostenuto e valse a chiarire molte cose riguardanti le relazioni fra la Custodia e Israele.

Riguardo al problema della guida, l’Ambasciatore finì con l’acceptare la tesi del Rev.mo P. Custode. In pratica, però, durante il Pellegrinaggio il S. Padre si fece accompagnare dal Suo Segretario privato e dall’uno o dall’altro Cardinale del Seguito.

#### RIUNIONE DEL DISCRETORIO DI T.S. E DISPOSIZIONI VARIE

Il giorno 16 Dicembre, il Rev.mo P. Custode riunì il Discretorio di Terra Santa. Oltre alla relazione di quanto egli aveva fatto a Roma (cfr. pp. 5-11 del presente fascicolo), il Rev.mo P. Custode mise il Discretorio al corrente delle seguenti cose principali:

a) Egli avrebbe dovuto rientrare a Roma, subito dopo Natale, per continuare la collaborazione richiestagli in preparazione al Pellegrinaggio del S. Padre; sarebbe poi tornato in Terrasanta con l’aereo del S. Padre e a fine Pellegrinaggio lo avrebbe accompagnato di nuovo a Roma, avendo accettato di far parte del Suo Seguito.

b) Data questa situazione, dichiarò di aver presi accordi a voce sia col Rev.mo P. Ministro Generale che con la Segreteria di Stato di S. Santità, affinché il M.R.P. Ignazio Mancini continuasse nell’ufficio di Presidente Custodiale, sino al suo definitivo ritorno a fine Pellegrinaggio.

c) Il Rev.mo P. Custode riferì che, tramite Sua Eminenza il Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato di S. Santità, il Santo Padre aveva espresso il desiderio di concedere qualche grazia spirituale alla Custodia di Terra Santa, come memoria del Pellegrinaggio Apostolico.

Si parlò allora della proposta già fatta riguardo a Tabga (cfr. pp. 17-18) e, frattanto, il Discretorio avrebbe pensato a questo problema che sarebbe stato deciso in una successiva Riunione.

Nella Riunione Discretoriale del 21 Dicembre, infatti, si definì la cosa e fu [Pag. 27] stabilito di chiedere al Santo Padre: 1) la benedizione della prima pietra per un erigendo piccolo Santuario a Tabga in onore del Primato di S. Pietro – 2) Una maggiore estensione per le Messe Votive dei Santuari, che, in base alle nuove leggi liturgiche, avevano subito notevoli restrizioni per i Sacerdoti

pellegrini e soprattutto per i Missionari in Terra Santa (cfr. a p. 80 il nuovo Decreto).

Le due proposte sarebbero state presentate al Santo Padre, tramite la Curia Generalizia, al ritorno del Rev.mo P. Custode a Roma.

In questa Riunione furono pure prese le seguenti disposizioni per quanto riguardava la preparazione esterna dei nostri Conventi e Chiese: a) per S. Salvatore, fu deciso di illuminare il campanile di fare una illuminazione a fiaccole sul cornicione del Convento e della Infermeria sul lato che guarda il Monte degli Olivi di mettere un grande stemma pontificio, già in preparazione, sul campanile, sempre sul lato dell'Olivet, con sopra una grande scritta al neon "Tu es Petrus", di ornare i cornicioni del Convento e il campanile con bandiere alternate del Vaticano, della Giordania e della Custodia di Terra Santa.

b) per il Getsemani, fu deciso di mettere dei forti riflettori che illuminassero la facciata della Basilica, in vista dell'Ora Santa che il Papa vi avrebbe fatto a tarda ora la sera del 4 Gennaio, di preparare delle forti transenne per delimitare i passaggi al fine di disporre convenientemente Autorità e fedeli senza far confusione in Chiesa fu deciso di non mettere archi trionfali al Getsemani per conservare al luogo il suo carattere di serietà e di gravità.

c) per Betania, si decise di mettere l'arco trionfale della Custodia e di preparare convenientemente la Chiesa per la breve sosta del S. Padre, data ormai per sicura.

d) per Nazaret si ebbe una forte vertenza con gli uffici governativi locali. La Custodia aveva provveduto a smontare le impalcature, dato che la Basilica dell'Annunziata è in corso di costruzione, e a sistemare sufficientemente il pavimento (cfr. pp. 52-54). Non si intendeva fare speciali tribune riservate in Chiesa perchè, dato il piccolo spazio, si preferiva che il maggior numero possibile di fedeli potesse entrarvi per assistere alla Santa Messa del Pontefice.

Dopo varie discussioni, il Governo ci impose, in iscritto, le tribune che, poi, furono riservate quasi esclusivamente alle Autorità, alla Diplomazia e alla Stampa.

#### ORA SANTA AL GETSEMANI:

testo delle preghiere

Il Rev.mo P. Custode, rientrato a Gerusalemme, si preoccupò della stampa dell'Ora Santa da farsi la sera del 4 Gennaio al Getsemani, il cui schema era già stato presentato e approvato a Roma il 9 Dicembre.

I diversi brani evangelici, narranti l'Agonia di Gesù, dovevano susseguirsi in sei lingue diverse: latino - greco - arabo - armeno - russo e copto. Nella medesima [Pag. 28] pagina, al testo nelle diverse lingue, su colonna parallela, doveva esserci il corrispondente latino.

I brani evangelici erano intercalati da Responsori e Versetti con Oremus adatti.

Il Santo Padre avrebbe letto gli Oremus; i brani evangelici furono assegnati, nell'ordine citato, ai nostri RR. PP. Giorgio Lugans, Flaviano Randon, Domenico Picchi, Basilio Talatinian, Ceciliano Brlek, Giuseppe Leombruni, che li avrebbero letti *in cornu Evangelii*, ai piedi dell'Altare. I Responsori e i Versetti li avrebbe cantati la Schola Cantorum della Custodia, in musica polifonica. Del fascicoletto ne furono preparate 2.000 copie che sarebbero state offerte a tutti i giornalisti, al Clero e ai fedeli partecipanti all'Ora Santa.

Per il Santo Padre, le Suore Francescane Missionarie di Maria, prepararono una copia rivestita con copertina in pergamena bianca e con lo stemma di Sua Santità.

(Circa lo svolgimento dell'Ora Santa, vedi a pag. 51).

#### RAI-TV

La Radio-Televisione Italiana, avendo ottenuto l'esclusiva dei servizi di ripresa diretta per tutta la zona Europa-America con uno speciale accordo con la Radio Vaticana, nel mese di Dicembre inviò un numero considerevole di tecnici e un'attrezzatura di macchine così abbondante da essere considerata la spedizione più in grande effettuata sino ad oggi.

La Marina italiana aveva messo a disposizione una nave per il trasporto delle attrezzature, mentre l'Aviazione italiana fornì aerei a reazione per far giungere nel minor tempo possibile e più volte

al giorno, il materiale fotografico e le varie registrazioni, dai due aeroporti di Amman in Giordania e di Lidda in Israele.

Per quanto i permessi ufficiali fossero stati concertati in via diplomatica, a Gerusalemme, a Betlemme e a Nazaret, i Tecnici della RAI-TV furono aiutati da vari nostri confratelli, sia per pratiche di ufficio, come per permessi occasionali necessari al piazzamento delle macchine di ripresa.

I servizi RAI-TV ebbero un grande successo. La Direzione, quale compenso e in segno di gratitudine per la collaborazione prestata: ha inviato al Rev.mo. P. Custode una copia del Documentario in 16 mm. con registrazione fonica magnetica. Ma già in data 10 gennaio, la Direzione RAI-TV aveva inviato la seguente lettera:

#### RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Roma, 10 gennaio 1964

Reverendissimo Padre,

al termine della missione che la RAI ha compiuto in Terra Santa per la ripresa televisiva e radiofonica del pellegrinaggio di S.S. Paolo VI, desidero esprimere [Pag. 29] la mia più viva gratitudine per l'aiuto prezioso e risolutivo che la Custodia di Terra santa e Lei personalmente hanno dato alla RAI, sia in Giordania come in Israele e che ha contribuito in rilevante misura al pieno successo delle nostre trasmissioni.

La prego anche, Reverendissimo Padre, di trasmettere il mio ringraziamento ai Padri che più direttamente hanno dato la loro opera e ci sono stati vicini in questa occasione.

Gradisca, insieme alla rinnovata espressione della mia riconoscenza, i miei ossequi,

Ing. MARCELLO RODINÒ

Reverendissimo Padre

Lino Cappiello

Custode di Terrasanta

Via Matteo Boiardo, 16

Roma

In data 27 Marzo 1964, la Segreteria della RAI-TV, così scriveva, fra l'altro, ad un nostro Religioso: "La sua cortesia, la sua comprensione, il suo fervido, efficientissimo appoggio sono stati davvero determinanti per il felice espletamento di compiti complessi e difficili. "

#### ITINERARIO DEL PELLEGRINAGGIO PONTIFICIO

Per ragioni di praticità ed altri motivi comprensibili, sin dall'inizio fu pensato che l'itinerario da seguirsi per passare dalla zona araba a quella ebraica della Terra Santa, fosse la via tradizionale che da Gerusalemme, passando per la Samaria, arriva a Nazaret. Questa strada è interrotta a Genin dalla frontiera provvisoria fra arabi ed ebrei e dal 1948 bloccata per ogni traffico, compreso il servizio delle Nazioni Unite.

Dopo contatti fra le Autorità Vaticane e rispettivamente Giordaniche ed Ebee, questo itinerario fu accettato almeno per il viaggio di andata a Nazaret.

Il Rev.mo P. Custode, rientrato a Gerusalemme, prima di ripartire per Roma era stato incaricato officiosamente di esaminare il percorso del pellegrinaggio per poter riferire sul chilometraggio esatto, sulla velocità possibile e, quindi, sul tempo materiale da impiegarsi, tenendo conto di eventuali rallentamenti o soste per ragione di afflusso di folla o per la presenza di luoghi degni d'essere osservati.

Così il Rev.mo P. Custode realizzò un viaggio-prova completo, comprese le possibili varianti, fornendo poi tutti i dati richiesti che si rivelarono di grande importanza all'atto pratico.

[Pag. 30]

#### TRATTATIVE CON I GRECI E GLI ARMENI ORTODOSSI

Per il SS.mo Sepolcro

Per la sera del 4 Gennaio era programmata la celebrazione della Santa Messa del Sommo Pontefice

al SS.mo Sepolcro.

Dato che nel pomeriggio, in virtù dello "Status Quo", non si hanno mai celebrazioni di Sante Messe al SS.mo Sepolcro, era necessario iniziare trattative coi responsabili dei Riti Ortodossi interessati, quali comproprietari della Basilica, per avere il loro nulla osta, a titolo di favore.

Queste trattative spettano, sempre per diritto dello "Status Quo" ai Padri Francescani della Custodia di Terra Santa. I rappresentanti dei Riti Ortodossi, infatti, non accettano di trattare con nessun'altra Autorità cattolica, per quanto alta ed importante.

Il nostro rappresentante, quindi, si dette premura di trattare la cosa.

Non fu difficile avere un permesso, in via di principio. Bisogna, anzi dire che i rappresentanti dei Riti Ortodossi interessati, per il SS.mo Sepolcro si dimostrarono oltremodo comprensivi.

Solo era necessario determinare in tempo se il Santo Padre avrebbe preferito celebrare la Santa Messa dentro l'Edicola oppure fuori, dinanzi alla medesima.

I Greci Ortodossi desideravano saperlo e sarebbe stata cosa dignitosa anche per noi poter dare parola sicura. Ciò avrebbe dimostrato serietà di programmazione e di preparazione in un avvenimento così eccezionale.

Il dire che le due posizioni si equivalevano, non vale, poichè quando si deve chiedere un privilegio, è ovvio che si sappia cosa si deve chiedere con esattezza, per evitare malintesi fra le Comunità interessate, per non toccare suscettibilità di amor proprio ed anche per evitare ricatti o compensi, in situazioni parallele, che siano sproporzionati.

La Custodia, d'altra parte non poteva determinare di suo arbitrio, i contatti, su questo argomento, fra la Custodia e la Delegazione Apostolica e fra questa e Roma, furono molteplici. Ora ci si diceva una cosa, ora un'altra. Non si sapeva quale decisione definitiva presentare ai Greci e agli Armeni. L'incertezza era dovuta a due punti di vista diversi.

Celebrando dentro l'Edicola del SS.mo Sepolcro, il Santo Padre avrebbe avuto certamente maggior soddisfazione alla sua devozione personale, Celebrando fuori, dinanzi all'Edicola, avrebbe soddisfatto la devozione ed anche la curiosità di Autorità e pubblico.

Dato l'ambiente che si pensava affollatissimo, non solo di cristiani di vari riti, ma anche di musulmani, che non avrebbero avuto nulla a che fare riguardo al Sacro Rito se non per la loro presenza ufficiale o per la loro curiosità, sembrò, sino alla antevigilia, che la decisione pendesse per la celebrazione entro l'Edicola.

[Pag. 31]

All'ultimo momento, Sua Ecc.za il Delegato Apostolico fece sapere che dal Vaticano era stato deciso per la celebrazione fuori dell'Edicola, ove Sua Beatitudine il Patriarca Latino è solito celebrare il solenne Pontificale per Pasqua. L'altare doveva essere semplice e non quello grande di argento, troppo ingombrante. Fu portato il piccolo altare del nostro Seminario di S. Salvatore e tutto fu preparato fuori l'Edicola.

Ma quando S. Ecc.za Rev.ma Mons Enrico Dante, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, fortunatamente arrivato al Santo Sepolcro mentre il Sommo Pontefice stava faticosamente percorrendo la strada della Via Crucis, vide che tutto era stato preparato fuori dell'Edicola, si dichiarò meravigliato asserendo che era stato deciso di celebrare dentro l'Edicola stessa. Ma ormai non c'era nulla da fare.

Si vede che la decisione dell'ultimo momento non era stata comunicata al Prefetto delle Cerimonie. Cosa difficile a capirsi, ma che può benissimo essere capitata.

Inviti per il SS.mo Sepolcro

Era stato pensato, per prevenire un sicuro e confuso accesso di fedeli e curiosi al Santo Sepolcro durante la celebrazione della S. Messa del Sommo Pontefice, di limitare l'entrata alla Basilica col distribuire un cartoncino speciale. Solo chi avesse avuto questo cartoncino avrebbe potuto entrare; gli altri sarebbero rimasti nel piazzale.

Sia a noi che alle altre Autorità cattoliche di Gerusalemme, sembrò opportuno lasciare l'incarico di preparare il cartoncino all'Ecc.mo Delegato Apostolico di Gerusalemme, come rappresentante

del Santo Padre in Terra Santa. E così fu fatto.

I biglietti furono distribuiti, con un po' di confusione come avviene quando si usano questi metodi e con quel senso di euforia inevitabile per la circostanza. Ma questo sarebbe stato niente, se non intervenivano i Greci Ortodossi che, venuti a conoscenza della cosa, dichiararono che solo i Francescani di Terra Santa avrebbero potuto fare biglietti simili, d'accordo con loro, s'intende; e che essi non erano disposti ad accettare questo metodo e che, per dimostrare i loro diritti, essi stessi avrebbero fatto biglietti di invito per chi sarebbe piaciuto a loro, ecc.

Ci vollero tutte le nostre buone maniere per far loro comprendere di lasciar passare la cosa, a titolo eccezionale, e che noi eravamo d'accordo nell'aver incaricato Sua Ecc.za Mons. Delegato, scusandoci per aver dimenticato data la preoccupazione del momento di avvertirli, nella certezza morale che essi non avrebbero avuto nulla in contrario.

La cosa, così, passò, per quanto con difficoltà.

[Pag. 32]

Per Betlem

Tenevamo molto a che il Sommo Pontefice, nel Suo ingresso a Betlemme, per scendere alla Grotta della Natività, potesse passare dal centro della Basilica e non dal chiostro di S. Girolamo e dalla chiesa di Santa Caterina, come si fa d'abitudine.

In data 20 dicembre il Rev.mo P. Custode, s'interessò ufficialmente della cosa, inviando al Patriarca Greco Ortodosso la seguente lettera:

CUSTODIA DI TERRA SANTA – GERUSALEMME

Prot. 255/ 63

December 20 - 1963

Beatitude,

it is with the deepest reverence and faith that we write to Your Beatitude. As You already know, His Holiness Pope Paul VI, our Sovereign Pontiff will visit the Holy Shrines, as a pilgrim, from January 4th to the 6<sup>th</sup>.

You can easily understand how overjoyed we are over this event and we will seek to render Our Holy Father every possible honour and will serve Him as His devoted children.

For this reason, I wish to place before Your Beatitude a request, since I am conscious of the many courtesies shown to us by Yourself and especially the friendly relations existing between the Greek Orthodox Patriarchate and the Custody of the Holy Land. Because of this I am almost certain that my request will be favourably considered.

Without affecting the "Statu quo" and the rights of the Communities, for this special occasion "Una vice tantum" I would like to know from Your Beatitude whether it is possible to allow Our Holy Father, Pope Paul VI in His solemn entry into the Basilica of the Nativity at Bethlehem (which will take place about 7 a.m., on January 6th), to pass through the Basilica and allow Him to descend from the steps of the Presbiterium near the Northern staircase of the Grotto.

Trusting in the benevolence of Your Beatitude and of Your Venerable Synod, I await Your kind answer, which, I hope, will be an affirmative one. I take this opportunity to express to You my devotion and respect.

FR. LINO V. CAPPIELLO  
Custode di Terra Santa

His Beatitude Benedictos  
Greek Orthodox Patriarch of Jerusalem

Si pensava, dopo aver ottenuto il permesso dal Patriarca Greco, di farne parola anche a quello Armeno, affinché non sorgessero inconvenienti. Invano si attese la risposta. Alla fine i Greci Ortodossi ci dissero, a voce: che non avrebbero accordato il favore per timore di malumori nella loro comunità [Pag. 33] di Betlemme, non sempre ligia agli ordini di Gerusalemme. Ai giornalisti, i Greci dissero che il permesso era stato rifiutato per ragioni di lavori in corso.

Per poter entrare alla Chiesa di S. Caterina, in Betlem, fu deciso di fare un speciale biglietto a nome della Custodia di T.S.

#### Il Rev.mo P. GENERALE COL DEFINITORIO A GERUSALEMME

Com'era stato deciso (vedi a pag. 16) fra il 29 Dicembre 1963 e il 2 Gennaio 1964, giunsero a Gerusalemme il Rev.mo P. Agostino Sépinski Ministro Gen. dell'ordine, il M.R.P. Angelico Lazzeri, Procuratore Generale dell'Ordine con tutti i Definitori Generali con altri Ufficiali della Curia.

Il 29 Dicembre giunsero: il M.R.P. Procuratore Generale, il M.R.P. Gioacchino Sanchis, Definitore Generale, il M.R.P. Hermes Peeters, ex Definitore Generale e il M.R.P. Gioacchino Scano, Segretario Generale dell'Ordine.

Il 30 Dicembre giunsero il M.R.P. Berardo Barcié, Definitore Generale e il M.R.P. Antonio De Guglielmo, Prefetto Generale degli Studi. Il 31 Dicembre giunsero i Molto Rev. di Padri Sigismondo Strachwitz, Maurizio Grajewski, Costantino Koser ed Egidio De Tommaso, Definitori Generali.

Il 2 Gennaio, col Rev.mo P. Generale, arrivarono il M.R.P. Pasquale Tosan, Definitore Generale e il M.R.P. Bonifacio Bulfon, Segretario particolare del Rev.mo.

Il 3 Gennaio, Il Rev.mo P. Generale inviò al Santo Padre il seguente telegramma :

SA SAINTETE PAUL VI – CITE DU VATICAN

MINISTRE GENERAL CUSTODIE OFFRENT PRIERES SOUHAITENT HEUREUX FECOND  
PELERINAGE VOTRE SAINTETE

SEPINSKI GENERAL

Il 30 Dicembre, il Discretorio di Terra Santa si riunì sotto la presidenza del M.R.P. Presidente Custodiale, P. Ignazio Mancini (il Rev.mo P. Custode era già ripartito per Roma).

Alla Riunione parteciparono anche il M.R.P. Angelico Lazzeri, Ex Custode di Terra Santa e attuale Procuratore Generale dell'Ordine, vari membri del Definitorio Generale e in più il R.P. Leonardo Berardi, Cerimoniere della Custodia di Terra Santa.

Furono determinati gli ultimi accordi perchè da parte nostra tutto procedesse bene durante il Pellegrinaggio Pontificio .

Il M.R.P. Presidente Custodiale comunicò che S. Ecc.za Mons. Delegato Apostolico aveva accettato la proposta che il Rev.mo P. Generale col M.R.P. Procuratore Generale fossero all'areoporto di Amman fra le altre Autorità religiose e [Pag. 34] civili per ricevere il Santo Padre.

Comunicò, inoltre, che era stata fatta domanda al Governatore di Gerusalemme, affinchè una delegazione di nostri Religiosi fosse presente al Ponte Principe Abdallah, sul Giordano, che segna l'ingresso geografico alla Terra Santa propriamente detta.

Il Rev. mo P. Generale, dopo l'arrivo del Santo Padre ad Amman, avrebbe cercato di raggiungere Betania, precedendo il corteo Pontificio, per ricevere il Santo Padre nel primo Santuario ch'Egli avrebbe visitato in Terra Santa.

La cosa si presentava assai difficile. Infatti fu impossibile realizzarla.

Nella riunione fu pure stabilito che i nostri aspiranti del Collegio Serafico di Emmaus, come i nostri orfanelli e orfanelle di Gerusalemme, avrebbero preso posto, in tempo utile, nel giardinetto di Betania.

Il M.R.P. Presidente Custodiale lesse anche una lettera del Rev.mo P. Custode che da Roma comunicava gli ultimi cambiamenti sul programma del Pellegrinaggio del Santo Padre.

Fu pure deciso di chiedere a S. Ecc.za Mons. Delegato Apostolico di far inserire il Rev.mo P. Generale e il M.R.P. Procuratore Generale dell'Ordine nel seguito ufficiale del Santo Padre perchè potessero passare anche nella zona ebraica senza difficoltà. Ma la domanda non ebbe seguito e il Rev.mo P. Generale, come gli altri, dovette viaggiare buona parte della notte, dopo l'Ora Santa al Getsemani, per raggiungere Nazaret all'alba, dato che dopo una certa ora la Polizia ebraica avrebbe bloccato ogni movimento che non fosse del seguito Pontificio.

Il giorno 6 Gennaio, il Rev.mo P. Generale inviò al Santo Padre, felicemente rientrato a Roma, il

seguinte telegramma:

SA SAINTETE PAUL SIX – CITTAVATICANO

ORDRE ENTIER FRERES MINEURS ET PARTICULIEREMENT RELIGIEUX CUSTODIE TERRE SAINTE HEREUX EMUS DE VOTRE PIEUX PELERINAGE SOURCE DE SENTIMENTS PAIX SERENITE JOIE ENTHOUSIASME PARMICATHOLIQUES CHRETIENS ET NON CHRETIENS REMERCIENT VOTRE SAINTETE POUR INESTIMABLE TRIBUT D'ESPERANCE JOURS MEILLEURS APPORTE PAR VOTRE AUGUSTE PRESENCE ET PAROLES INSPIREES SOUHAITANT HEREUX RETOUR ET RECONNAISSANTS POUR PRECIEUX BIENFAITS RECUS IMPLORENT LA BENEDICTION APOSTOLIQUE.

SEPINSKI GENERAL

La sera del 6 gennaio, festa dell'Epifania, il R.mo P. Generale ha officiato a Betlem nella solennissima Processione del Bambino Gesù, mentre il M.R.P. Angelico Lazzeri, Procuratore Generale dell'Ordine lo precedeva, portando per la prima volta la Rosa d'Oro, donata dal S. Padre al Bambino Gesù.

La sera del 7 Gennaio, com'era stato progettato, allo Studium Biblicum della Flagellazione, fu tenuto un solenne Atto Accademico "per commemorare la visita del S. Padre, che per la prima volta nella storia si era recato nei Luoghi Santi, e per [Pag. 35] onorare la presenza del P. Generale e del suo Definitorio, che pure per la prima volta nella storia visitavano la Palestina", in forma collettiva, s'intende.

Dopo le parole d'introduzione, dette dal Direttore dello Studium, P. Elpidio Pax, il P. Manuel Miguens, ci intrattenne in una dotta dissertazione sul Primato di Pietro, detta in lingua spagnola e P. Bellarmino in lingua italiana, commentò una serie di diapositive sul soggetto Sfondò biblico dei mosaici bizantini. Lo stesso R.mo padre Generale a chiusura dell'Atto Accademico, disse alcune parole di circostanza, in lingua inglese.

L'atto fu preceduto dal coro a 4 voci *Surge Illuminare* di Haendel e fu seguito dall'Inno al Papa. Tutto riuscì ottimamente.

Oltre al Rev.mo P. Generale col suo Definitorio, erano presenti le Autorità della Custodia, Sua Beatitudine Mons. Patriarca Latino, il Rev.mo Maestro Generale dei Padri Domenicani, S. Ecc.za Mons. Fulgenzio Pasini, S. Ecc.za l'Ambasciatore della Germania in Amman, numerosi religiosi e religiose rappresentanti delle Comunità di Gerusalemme.

Durante la permanenza del Rev.mo P. Generale e del suo Definitorio, il M.R.P. Gioacchino Sanchis, Definitore Generale e Direttore degli "Acta Ordinis" si preoccupò molto per sollecitare la collaborazione dei religiosi della Custodia, già designati, per la compilazione di una serie di articoli da inserirsi nel fascicolo speciale (vedi pag. 11). Numero che uscì nel mese di Aprile in ottima veste tipografica, ricco di articoli e di illustrazioni.

La permanenza del R.mo P. Generale e del M.R.P. Procuratore Generale si protrasse sino al 10 Gennaio, giorno in cui rientrarono a Roma per via aerea.

#### RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA FRANCESCANA

Tra la fine di Dicembre 1963 e i primi di Gennaio 1964 giunsero a Gerusalemme anche alcuni rappresentanti della Stampa Francescana.

P. Anselmo Doglio, Direttore de Le Missioni Francescane.

P. Dario Pili, Direttore di Fiamma Nova.

P. Igino Concetti, corrispondente de L'Osservatore Romano e de Il Quotidiano.

P. Nazzareno Fabbretti, noto scrittore e pubblicitista.

P. Evangelista Del Rio corrispondente de L'Avvenire d'Italia.

Ottimo, sotto tutti i punti di vista, il fascicolo speciale di Fiamma Nova.

Anche Le Missioni Francescane hanno fatto uscire due bei numeri consecutivi dedicati al Pellegrinaggio del Santo Padre e alla Custodia di Terra Santa. Interessanti e indovinati gli articoli di P. Concetti su L'Osservatore Romano. Mentre molte riserve si debbono fare sul libro "Paolo

VI, Pellegrino Ecumenico” (ed. Borla-Torino) a nome di P. Fabbretti. Il libro è scritto bene, ma con troppe imprecisioni, confusioni ed errori, dovuti certamente alla precipitosità usata per la pubblicazione.

[Pag. 36]

Lo stesso P. Fabbretti, al quale furono fatti rilevare questi appunti, ha accettato le critiche e si è ripromesso di passare un lungo periodo di tempo in Terra Santa per aggiornarsi su tante cose che è difficile conoscere a distanza o nel poco tempo di un veloce pellegrinaggio.

#### PARTENZA DEL Rev.mo P. CUSTODE PER ROMA

Secondo quanto già stabilito (vedi pag. 27), il Rev.mo P. Custode, dopo la festa del Santo Natale, celebrata a Nazaret con un solenne Pontificale, il giorno 26 Dicembre ripartì per Roma; ove continuò la sua collaborazione con la Segreteria di Stato di Sua Santità per il Pellegrinaggio Pontificio.

In data 28 Dicembre, il Rev.mo P. Custode, comunicò al M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, alcune varianti al programma del Pellegrinaggio, partecipategli da S. Ecc.za Mons. Dell'Acqua.

Si interessò, tramite la Curia Generalizia e con colloqui diretti con S. Em.za il Cardinale Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, per ottenere i due favori spirituali richiesti per la Custodia: rivedere la questione delle Messe Votive per i Santuari e benedire la prima pietra per un costruendo piccolo Santuario a Tabga in onore del Primato di S. Pietro (vedi pag. 27).

Per la benedizione della prima pietra per Tabga, sino ad oggi non è stato concluso nulla.

Per le Messe Votive dei Santuari, è stato concluso col concedere particolari concessioni, ma certo non in quella maniera che tali Santuari avrebbero meritato. Ne riportiamo Decreto ed elenchi a pag. 80-82.

Il 2 Gennaio il Rev.mo P. Custode prese parte al breve Ritiro Spirituale in preparazione prossima al Pellegrinaggio, per tutto il seguito del Santo Padre, predicato la sera del 2 Gennaio dal Rev.mo Padre Giulio Bevilacqua.

Finchè, la sera del 4 Gennaio, rientrò in Terra Santa con lo stesso aereo del Santo Padre, per seguirne il Pellegrinaggio e poi tornare a Roma col medesimo aereo del Papa.

#### OSPITI DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

Il Seguito del Santo Padre, com'era stato stabilito (vedi pag. 11) fu ospite della Custodia di Terra Santa e prese alloggio alla nostra Casa Nova in Gerusalemme.

Il Santo Padre con i due Segretari, Don Pasquale Macchi e Don Bruno Rossi e con l'autista personale Signor Franco Ghezzi, presero alloggio alla Delegazione Apostolica.

Sua Eminenza il Cardinale Gustavo Testa, già Delegato Apostolico a Gerusalemme, per vecchia amicizia con Sua Beatitudine Rev.ma Mons. Alberto Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme, prese alloggio al Patriarcato Latino.

[Pag. 37]

I. Riportiamo la lista dei Membri del Seguito ufficiale del Santo Padre ospitati a Casa Nova -Gerusalemme

Sua eminenza il cardinale Eugenio Tisserant, Decano del Sacro Collegio.

Sua eminenza il cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato di S.S.

Sua eccellenza mons. Federico Callori Di Vignale Maggiordomo di S.S.

S. Ecc. Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S.

S. Eccellenza Mons. Mario Nasalli Rocca di Cornegliano maestro di camera di S.S.

S. Ecc. Mons. Diego Venini elemosiniere segreto di S.S.

S. Ecc. Mons. Enrico Dante, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche.

S. Ecc. Mons. Pietro Canisio Van Lierde, Sacrista di S.S.

Mons. Ernesto Camagni, Cancelliere dei Brevi Apostolici.

Mons. Agostino Casaroli, Sotto-segretario per gli Affari Straordinari.

Mons. Loris Capovilla, Cameriere segreto ... di S.S.  
R.mo Mons. Oddone Tacoli, Cameriere segreto ... di S.S.  
Mons. Luigi Del Gallo Roccagiovine, Cameriere segreto ... di S.S.  
R.mo Mons. Giacomo Martin, della Segreteria di Stato di S.S. (creato Vescovo durante il Pellegrinaggio).  
R.mo Mons. Angelo Felici, della Segreteria di Stato di S.S.  
R.mo Mons. Guglielmo Zannoni, della Segreteria di Stato di S.S.  
R.mo Mons. Achille Silvestrini, della Segreteria di Stato di S.S.  
Mons. Jean Willebrands, Segretario del Segretariato per l'unione delle Chiese.  
R.mo Mons. Carlo Colombo, Teologo di S.S.  
R.mo Mons. Vito Gemmiti, Maestro delle Cerimonie.  
R.mo Mons. Dino Monduzzi, Maestro di Camera aggiunto.  
R.mo P. Giulio Bevilacqua, dell'Oratorio.  
R.mo P. Antonio Stefanizzi S.J., Direttore della Radio Vaticana.  
Comm. Avv. Mario Belardo, Ufficiale della Segreteria di Stato di S. S.  
Colonnello Spartaco Angelini, Comandante della Gendarmeria.  
Comm. Prof. Dott. Mano Fontana, Medico di S.S.  
Signor Giovanni Giovannini, Segretario del Maggiordomo di S.S.  
Signor Camillo Cibin, Sotto-tenente della Gendarmeria Pontificia.  
Signor Mario Buglia, Vice-Brigadiere della Gendarmeria Pontificia.  
Dottor Raimondo Manzini, Direttore de "L'Osservatore Romano".  
Commendatore Luigi Felici, Fotografo Pontificio.  
Prof. Cesidio Lolli, Vice Direttore de "L'Osservatore Romano".

Anche di questo fatto la stampa non mancò di farne un argomento dei propri "servizi" due dei quali meritano di essere ricordati per la loro garbata [Pag. 38] compitezza: Benny Lai, *Il Piccolo Vaticano in Terrasanta*, in "La Nazione" (8 gennaio 1964), e Gabriele Carrara, *Cardinali e Alti Prelati nelle celle dei Frati*, in "Fioretti in Terrasanta", pp. 25-27 (Roma 1964).

Oltre al seguito del Santo Padre, la Custodia, in quei giorni affollatissimi, offrì ospitalità gratuita a molti altri Ecclesiastici e civili che in quel periodo non avrebbero potuto trovare alloggio.

Anche i nostri Conventi di S. Salvatore e della Flagellazione misero a disposizione tutte le stanze libere.

Fra gli ospiti di maggior rilievo, oltre al Seguito del Santo Padre, ricordiamo Sua Beatitudine Mons Stefano I Sidarous, Patriarca Copto Cattolico d'Alessandria; Sua Ecc.za Mons. Eustachio Smith ofm, Vicario Apostolico di Beirut; Sua Ecc.za Mons. Giovanni Capistrano Cayer ofm. Vicario Apostolico di Alessandria d'Egitto, Sua Ecc.za Mons. Egano Righi-Lambertini, Nunzio Apostolico in Libano; Sua Ecc.za Mons. Luigi Punzolo, Internunzio Apostolico in Siria; Sua Ecc.za Mons. Mattia Buchholz, Prefetto Apostolico di Shihtsien in Cina; il R.mo P. Generale dei Carmelitani Scalzi; il M.R.P. Francesco Pellegrino S.J. della Radio Vaticana, il Signor Giovanni H. Voehringer, Cavaliere del SS.mo Sepolcro.

#### MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA CUSTODIA DI T.S.

Fra le varie maniere di ricordare il Pellegrinaggio del Santo Padre ai Luoghi Santi, il Rev.mo P. Custode pensò di far coniare una medaglia commemorativa, propria della Custodia.

L'incarico fu dato alla Casa Colombo di Milano, che provvide al lavoro. La medaglia riuscì molto bene ed è stata apprezzata da tutti. Nella facciata presenta in rilievo il busto del Santo Padre visto di profilo. Attorno c'è la scritta "Paulus VI Pont. Max."

Nel retro attorno allo stemma tradizionale della Custodia di Terra Santa c'è la scritta "Ad mem. Peregrinationis Pauli VI in Terram Sanctam -IV-VI Jan. MCMLXIV"

Di questa medaglia ne fu coniato un solo tipo di 5 cm di diametro per 3 millimetri di spessore, e di un solo materiale: argenteo.

Della medaglia commemorativa, coniata dalla stessa Casa Colombo di Milano, in oro e argento di vario tipo (Sepolcro e Nazaret) e di vario peso, possiamo dire che fu coniata a conto e per interesse della Casa Colombo, che chiese al P. Custode la firma di autenticità, ma che nel lancio e nel testo del certificato di autenticità oltrepassò i termini degli accordi, dando l'impressione che si trattasse di proprietà della Custodia. Ciò che non era e non è, poiché l'unico compromesso fu il dono di alcuni esemplari alla S. Custodia, restando la proprietà, il rischio e il beneficio alla ditta Colombo. Una serie grande di queste medaglie in oro massiccio di 100 grammi ognuna [Pag. 39] (Sepolcro e Nazaret) fu donata dal Rev.mo P. Custode, in apposito astuccio, al Santo Padre, durante il viaggio di ritorno in aereo che il Rev.mo P. Custode fece col Santo Padre.

#### CROCE DEL PELLEGRINO E DONI DELLA CUSTODIA AI COMPONENTI IL SEGUITO DEL SANTO PADRE E AD ALTRI INSIGNI PELLEGRINI

A tutti i componenti il Seguito del Santo Padre, Ecclesiastici o civili che fossero, e a tutti gli altri nostri Ospiti distinti, il Rev.mo P. Custode ha offerto la Croce dorata del Pellegrino, istituita da Papa Leone XIII, con uno speciale Diploma in latino, stampato per la circostanza.

Ecco il testo del Diploma, stampato su finta pergamena a colori e portante, attorno al fregio, in alto la stemma della Custodia con a destra, in angolo, il S. Sepolcro, a sinistra, in angolo, il S. Cenacolo, e in basso al centro il Bambino Gesù di Betlem, a destra la Basilica del Monte Tabor e a sinistra la Basilica del Getsemani:

FR. LINUS V. CAPPIELLO O.F.M.

Sacri Montis Sion et SS. Sepulchri D.N. Jesu Christi Guardianus Totiusque Terrae Sanctae Custos Dilecto Nobis in Christo .....

Cum Nobis apostolica auctoritate facultas facta fuerit memoriale numisma piae peregrinationis ad LOCA SANCTA fidelibus conferendi, hoc honoris signa censuimus cohonestare pietatis tuae studium, qui sancta humanae redemptionis Monumenta veneraturus huc advenisti una cum Summo Pontifice PAULO VI, ut sacri huius peracti itineris perpetui in animo tuo vigeant fructus ac memoria.

Datum Hierosolymis, die 5 Jan. 1964.

FR. LINUS V. CAPPIELLO OFM  
Custos Terrae Sanctae

FR. EUGENIUS TONINI OFM  
a secretis Custodiae Terrae Sanctae

Alle medesime Personalità è stato fatto omaggio di un esemplare della medaglia commemorativa coniata dalla Custodia e di un pacchetto di oggetti religiosi di Terra Santa, da tutti grandemente apprezzati.

Il dono era accompagnato da un biglietto così concepito:

I Francescani della Custodia di Terra Santa, lodando il Signore per la grazia [Pag. 40] loro concessa di vedere il Santo Padre nei Luoghi Santi, e per l'edificazione avuta dal piissimo pellegrinaggio di Sua Santità e del suo seguito, pregano accettare questo piccolo ricordo di Terra Santa.

Gerusalemme 6-1-1964.

FR. LINO V. CAPPIELLO OFM  
Custode di Terra Santa

Un buon numero di croci dorate del Pellegrino è stato offerto ad altri Ospiti di riguardo e ad amici di S. Ecc.za il Delegato Apostolico, per diretto interessamento del medesimo.

[Pag. 41]

#### CRONACA DEL PELLEGRINAGGIO DEL SANTO PADRE

La cronaca dettagliata di ogni minuto e di ogni spostamento del Santo Padre durante il Suo Pellegrinaggio è stata narrata da centinaia di testimoni oculari. Crediamo inutile rifarsi da capo

ripetendo mille cose già sapute da tutti.

Agli *Acta Custodiae* più che questa cronaca generica, interessava la cronaca della visita del Santo Padre ai nostri Santuari. Per questo ci siamo rivolti ai Religiosi responsabili di questi Santuari per aver da loro una relazione di quanto avevano fatto in preparazione della venuta del Santo Padre e di cosa avevano visto durante la Sua visita.

Le presentiamo, queste relazioni, in ordine cronologico.

In Appendice (n. 13) riportiamo il prospetto completo del Pellegrinaggio Pontificio con gli orari, i più attendibili, e gli avvenimenti principali.

## Il S. Padre al fiume Giordano

Sabato 4 Gennaio 1964

Dopo quasi duemila anni viene il Successore di Simone figlio di Giona soprannominato Pietro alle sponde del fiume Giordano, non per cercare il Messia, ma per seguire le orme di Gesù Cristo. Erano le ore 3 pomeridiane del 4 Gennaio 1964.

Arriva Sua Santità Paolo VI al Ponte del Principe Abdallah figlio di Hussein. Lo attendevano con ansia il Governatore di Gerusalemme, il Comandante del Fronte Occidentale, il Comandante del Distretto di Gerico, il Vice gerente di Gerico [Pag. 42] (Kaimakan), il Sindaco di Gerico, il Parroco Latino di Gerico con i Capi della Parrocchia, i Maestri e gli allievi della Scuola Latina di Terra Santa in Gerico, le Suore Francescane Missionarie del C.I.M., con le loro allieve e le maestre, il Parroco Greco Ortodosso e i suoi parrocchiani, invitati espressamente dal Parroco Latino di Gerico. I Preti Copti e Abissini residenti in Gerico e al Giordano, vari frati francescani, i Parroci latini di Salt e Kerak, il Parroco incaricato dei Copti Cattolici di Gerusalemme, vari Vescovi di diversi riti cattolici orientali di Siria, del Libano e di Gerusalemme, venuti espressamente per ricevere il Papa al fiume Giordano. Anche gli Esploratori e le Guide delle Scuole Governative di Gerico coi loro rispettivi Direttori e Maestri.

Sceso dalla macchina, Sua Santità, accompagnato dalle Eminenze i Cardinali Testa e Tisserant, dal Delegato Apostolico di Gerusalemme, Monsignor Lino Zanini e dall'Ambasciatore Giordanico a Roma, Signore Edmondo Rock, si avviava per dodici gradini, espressamente fatti preparare dal Governo Giordanico, verso le sponde del Giordano, santificate dal Battesimo di Gesù.

Tanta era la calca della gente che i soldati appena riuscivano a fare vuoto attorno al Papa. Fu grazie alle guardie locali e a quelle vaticane e italiane, vestite in civile, che il Papa non sia stato spinto dalla folla. In certi punti era portato di peso dalle guardie stesse. Poi il Papa si avvicinò al fiume sacro, pregò qualche minuto, mentre l'elicottero del Re Hussein era sceso nella zona vicina e Sua Maestà osservava ciò che avveniva.

Poi Sua Santità riprese la via del ritorno, mentre il popolo baciava la mano e toccava la veste del Papa, proprio come al tempo di Gesù. In quel momento sembrava che tutti professassero la stessa fede e devozione verso il Vicario di Gesù. Mai si è vista una cosa simile, da quando Gesù sali al Cielo. I soldati e i poliziotti cercavano di aprire la via al Papa, il quale sorrideva e benediceva i presenti.

Le macchine del Corteo Papale riprendono la via per Gerusalemme, mentre i ragazzi della Scuola di Terra Santa in Gerico cantano l'inno al Papa in arabo, e la gente batte le mani per la gioia del momento vissuto.

Il Sindaco di Gerico, Basem Aricati, musulmano, per ordine del Governo Giordanico, aveva fatto erigere due archi di trionfo, con bandiere papali e giordaniche, aventi al centro i due quadri del Re Hussein e del Papa Paolo VI, con una scritta sulla striscia di tela bianca in arabo, inglese e italiano, che dava il Benvenuto al Papa. Un arco di trionfo era eretto presso il Ponte del Principe Abdallah, e l'altro arco era eretto presso il crocevia di Nebi Musa.

Però sulla biforcazione della strada di Gerusalemme e Gerico i Padri Francescani di Gerico hanno eretto un arco trionfale in onore del Papa Paolo VI, a nome della Parrocchia Latina di Gerico e a

nome della Custodia di Terra Santa, la quale da circa quaranta anni lavora in Gerico a pro degli Arabi di qualunque religione.

[Pag. 43]

Ad un dono presentato dalla parrocchia di Gerico la Segreteria di Stato rispose con la seguente lettera.

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ  
N. 13612

Dal Vaticano, 27 gennaio 1964

Rev.mo Padre,

mi è grato, manifestare alla Paternità Vostra Rev.ma il compiacimento e la riconoscenza di Sua Santità per il gentile omaggio in madreperla presentato dai Religiosi Francescani latini di Gerico. In attestazione dei Suoi sentimenti paterni ed in auspicio di copiose grazie divine, l'Augusto Pontefice ama rinnovare a Lei ed ai suoi Confratelli, ampia e cordiale, la Benedizione Apostolica, assicurando altresì il conforto del ricordo nelle Sue orazioni.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

di Vostra Paternità Rev.ma  
dev.mo nel Signore  
ANGELO DELL'ACQUA  
Sostituto

Rev.mo Padre  
Superiore del Convento  
del SS. Salvatore  
P.O.B. 4136  
Gerusalemme

## Il S. Padre a Betania

Sabato 4 Gennaio 1964

Subito dopo il Santo Natale, S.E. Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico mi avverte che il Santo Padre, venendo dall'aeroporto di Amman, avrebbe brevemente sostato a Betania e da allora cominciò un accorrere di giornalisti di ogni paese per avere notizie e informazioni mentre più tardi la Custodia di Terra Santa mi comunicò che a ricevere il Santo Padre al cancello del giardino ed alla porta della chiesa sarebbe venuto il Rev.mo Padre Generale dell'Ordine con tutto il Definitorio Generale. Io ebbi premura di preparare tutto nella maniera migliore per sì grande avvenimento.

Nel pomeriggio dello storico 4 gennaio, mentre alla radio si stava seguendo la cronaca dell'arrivo del Papa ad Amman e al Giordano pareva ancora incredibile che il Vicario di Cristo sarebbe venuto fra pochi istanti in questa Casa di Lazzaro, [Pag. 44] di Marta e Maria! Intanto i Padri del Definitorio Generale erano tutti arrivati insieme al Padre Generale dei PP. Domenicani, ma per il timore di non fare a tempo a raggiungere le rispettive macchine per proseguire fino alla Porta di Damasco, decisero tra loro di salutare il Papa al suo entrare nel giardino e di andare subito nelle loro macchine che i militari avevano fatto parcheggiare assai lontano. Alle 14,30 avrebbe dovuto essere qui anche il nostro Rev.mo Padre Generale col Padre Procuratore Generale, ma, non so per quale contrattempo, non arrivò nè l'uno, nè l'altro. Avanti la Chiesa, sotto il chiostrino, erano disposti i nostri Collegiali di Emmaus che, con felicissima idea, fecero lo stemma pontificio con petali di fiori bianchi e gialli, gli Orfanelli di Terra Santa e le Orfanelle di T.S. due delle quali vestite da Marta e Maria. Il Segretario Generale della Fiera di Milano Dr. Franci mi aveva aiutato moltissimo per le varie decorazioni; gli altoparlanti diffondevano le più belle melodie. Nel cortile

ed in Chiesa avevano preso posto parecchi nostri Frati , altri Religiosi e molta gente.

A causa di un ritardo occorso ad Amman, si stava quasi perdendo la speranza di una visita così incredibile, quando arrivano gli Eccellentissimi Monsignori Angelo Dell'Acqua e Lino Zanini con Mons. Balducci per assicurarsi se tutto fosse in ordine. Il Conventino, diventato tutto un appartamento pontificio era completamente chiuso a tutti gli estranei. Alle 15,50 le campane, fondendo il loro suono ai canti degli altoparlanti, cominciarono a suonare ininterrottamente e pochi minuti dopo, scortata da militari, si avvanza nel giardino la macchina del Santo Padre Paolo VI arrestandosi al lato della Chiesa. Il Papa era felice e sorridente ed io ho l'immenso onore di aprirGli la macchina e di dare il benvenuto al Vicario di Cristo: Padre Santo, ben venuto! ben venuto! Esce dalla macchina e si gira a salutare. Appena scorge gli Orfanelli che lo acclamavano, si avvicina loro: Santità, questi sono gli Orfanelli di Terra Santa e Lui fa loro baciare l'anello ed accarezza i più piccini; fa alcuni passi e Santità, queste sono le nostre Orfanelle colle Suore Francescane e Lui si avvicina loro facendo gesti di saluto e di benedizione, poi, affacciandosi al piazzale della Chiesa: Santità, guardi che bel tappeto di fiori col Suo stemma! l'hanno fatto i nostri fratini di Emmaus che sono laggiù in fondo, li vede? e il Santo Padre fa un bel gesto di compiacenza e di meraviglia. Con Mons. Gemmiti, l'aiuto a scendere i tre scalini e mentre posa i Suoi Piedi sul tappeto di fiori Santità, Gli dico, Marta e Maria Le offrono le colombe bianche! e le due ragazze aprono la cassetta per far volare le colombe. Il Santo Padre ne afferra una e la stringe a lungo fra le Sue mani; nello stesso tempo guarda i due bimbi italiani che avevano portato le tre coppie di colombe, mentre il babbo dei bimbi grida: Santità, ci benedica!; il Papa mi chiede, ma che sono italiani? Sì, Santità, sono italiani! la lasci, la lasci la colomba! e Lui sorrideva. Accarezza e benedice i bimbi, lascia la colomba e ne segue compiaciuto il volo, poi benedice le due bambine e la folla composta che era attorno e si dirige verso la Chiesa. Appena entrato fa un bellissimo gesto di meraviglia.

[Pag. 45]

Mi faccio dare da Fra Rainoldo l'aspersorio e lo offro a S. E. il Delegato Apostolico che lo da al Santo Padre il quale asperge tutti dentro e fuori la Chiesa e si porta davanti all'altare dove era pronto un genuflessorio bianco con lo stemma papale ricamato dalle Suore Bianche le quali in mattinata avevano portato anche le rose bianche e gialle per l'altare. Il Santo Padre si inginocchia ed io faccio posto al Card. Tisserant che però va a mettersi sul banco vicino. Trovandomi allora inginocchiato alla destra del Santo Padre non ho potuto resistere dal gridare la mia gioia col canto "Christus vincit Paulo Summo Pontifici e di nuovo Christus vincit poi mi avvicinai e "Santità, favorisca!", sosta ancora un attimo come per finire una preghiera, si alza, genuflette davanti al SS.mo e, benedecendo tutti entra in sacristia dove Fra Rainoldo ed altri Gli baciano devotamente l'anello. Prosegue dentro il Conventino e Santità, sembra un sogno! voglia benedire questa casa che ha la grazia di ospitarLa! Il Santo Padre sorridendo serenamente entrò nel salottino preparato con semplicità e con gusto. Si ritirò nella saletta da bagno e, rientrato nel salottino, Gli chiedo che cosa gradisce: ma, mi dia un tè, ordinai subito il tè e venne il cuoco che lo posò sulla guantiera. Mentre Gli baciava l'anello, Santità, questi è il nostro cuoco: è musulmano, ma è molto bravo!" il Papa allora mise in tasca una mano e, prendi, gli disse, questa medaglia!. Aveva un'aria di serenità e l'espressione della più semplice cordialità. Mentre Gli versavo il tè nella tazza, comincio a chiedermi, di dove è Lei?, di Fabriano, Santità!.

"Ah! di Fabriano, di Fabriano" "Sì, Santità, della città che Le ha offerto questo bellissimo Cappello!" "Sì, sì" mi fa sorridendo. "Santità, la Signora Mattei mi ha portato una lettera del Parroco della Cattedrale di Fabriano Mons. Mei in cui mi dice che i doni che i fanciulli della sua parrocchia, tra i quali c'è anche una mia nipotina, hanno offerto a Gesù Bambino, intendono inviarli a me proprio per onorare la venuta di Vostra Santità in Terra Santa, perché siano distribuiti ai nostri bambini poveri. Ed io mai avrei immaginato di avere la gioia di comunicarLe questo fioretto dei bambni di Fabriano proprio qui in questo salottino poverello!". Il Santo Padre sorridente e compiaciuto "bravi, bravi, quei cari bambini e che il Signore li benedica di questo pensiero così bello" e fece un gesto di benedizione. Gli avevo versato il tè e stavo mettendo lo zucchero nella tazza: "Santità, lo vuole dolce?"; mi fa "bastano due (cucchiaini)"; ed io "non è meglio tre?" "bè! il tre è più bello,

facciamo tre!” e si mise a parlare prendendo il tè in piedi. “Santità, si accomodi” “no, sto bene così. Ma, chi ha fatto questa Chiesa?”. “Barluzzi” Gli rispondo. “ Ah! Barluzzi, quello che ha fatto altre Chiese eh?” “Si, Santità. Le piace, no?” e Lui: “è una Chiesa proprio bella e mi piace molto. Quando è stata fatta?” Gli risposi illustrando brevemente le vicende di questo Santuario mentre il Santo Padre terminava di prendere il tè, gustando anche un piccolo pezzetto del dolce di Fra Salesio. Poi, giratosi verso il piccolo, presepio all’angolo del salottino, posò lo sguardo sulla foto di mia madre. Gliela diedi in mano pregandoLo di benedire la Mamma e tutti i miei fratelli e sorelle [Pag. 46] di cui due sacerdoti e due suore. Il Papa con dolce benevolenza: “che il Signore benedica la Mamma e tutta la sua bella famiglia!, prenda!” Benedisse la foto e l’accarezzò riconsegnandomela. Si seguì a parlare. “Quanti sono qui”, ci sono cristiani, “Quando Gli risposi che a Betania erano tutti musulmani, mi disse: “e non si convertono?” “macchè, Santità! su questo punto non c’è da fare nulla, però sono ben disposti verso di noi”. Poi: “e Gerusalemme quanto dista?” “è qui vicino ed in pochi minuti ci si arriva”. “Il loro convento dove si trova? “ rispondo “nella parte più alta di Gerusalemme” “Ah! quel campanile,” “no, no, Santità; il campanile che Lei ha visto venendo, è il campanile russo sul Monte Oliveto, mentre il nostro è proprio al centro della Città”. Il Papa: “e lo vedrò io?” “che io sappia, nel programma non c’è una Sua visita a San Salvatore” “ma, dico, andando da un posto all’altro non lo vedrò?” “Ah! sì, Santità. Al Più tardi questa sera lo vedrà tutto illuminato dalla Delegazione Apostolica” “Ah, bene. E quello sarebbe il loro Convento?” “Si, quello è il Convento principale dove risiede il Padre Custode e ci sono un centinaio di Frati, ma a Gerusalemme abbiamo altri otto Conventi: quello del Santo Sepolcro, della Flagellazione dove risiede l’Istituto Biblico Francescano, al Getsemani, a Betfage sul Monte Oliveto, al Dominus Flevit dove Cesù pianse sopra Gerusalemme e qui a Betania che fa parte di Gerusalemme. Inoltre nella zona ebraica abbiamo altri due Conventi, uno presso il Cenacolo Sul Monte Sion ed il Collegio Terra Santa con una chiesa parrocchiale”. Il Santo Padre ascoltava con vivo interesse. Ogni tanto entrava ed usciva ora Mons. Dell’Acqua, ora il Delegato Apostolico o Don Macchi che attendeva la valigia delle vesti Papali che tardava ad arrivare. Nell’attesa, ripresi il discorso col Santo Padre parlando di questo Santuario. Poi: “Santità, a proposito della Chiesa, io avrei un’idea: alla Tomba di Lazzaro è annessa l’Indulgenza Plenaria, ma la Tomba è nelle mani dei musulmani e non tutti i pellegrini possono scendervi: la scala è così ripida ed anche pericolosa. Non si potrebbe mettere l’Indulgenza Plenaria anche in Chiesa che è costruita proprio per onorare la Tomba di Lazzaro?”. Ed il Papa: “certo e perchè no!” “ Poi veda, Santità: qui abbiamo una bella Messa votiva di San Lazzaro, ma è di seconda classe e non sempre i Pellegrini la possono celebrare. Non sarebbe meglio innalzarla alla prima classe?” ed il Santo Padre approvando: “oh, si; è una cosa facile,” e mentre il Papa parlava entra il Delegato Apostolico pregando il Santo Padre a prepararsi per uscire; poi a me, bisbigliando: “a un Sovrano non si chiedono direttamente grazie”. Gli risposi ridendo: “ma io non Gli ho chiesto nulla; Gli esprimevo una mia idea !”

Il Santo Padre si toglie il soprabito bianco, me lo dà in mano ed io lo poso su una poltrona. Poi si toglie la Croce Pettorale e mi dice: “la guardi bene! questa, e scandiva le parole, è la Croce di San Gregorio Magno. La guardi bene” e Lui stesso me l’avvicina per farmela baciare. Poi al Card. Tisserant: “Eminenza, guardi la Croce di San Gregorio Magno” e gliela fece baciare. Di nuovo a me, prima di lasciarmela in mano insisteva amabilmente: “la guardi bene, la guardi [Pag. 47] bene!” come per dirmi di non farla sciupare: ed io sorridendo: “Santità, mica la lascio cadere” e me la lasciò! Intanto il tempo stringeva e la valigia non arrivava. Don Macchi avvertì: Santità, bisogna aspettarla ancora un poco” e uscì con Mons. Balducci. Continuando il ritardo, prego il Card. Tisserant di tenere la croce di San Grrgorio Magno ed esco anch’io per provare a fare qualche cosa e fu allora che al cancello trovai il P. Lazzeri che mi gridò, scherzando, che gli avevo chiuso il cancello in faccia (erano i militari che senza mia richiesta non aprivano a nessuno). Visto che non c’era nulla da fare, ritornai dal Santo Padre e Gli dissi che bisognava ancora aspettare perchè la valigia era rimasta nell’ultima macchina del lunghissimo corteo, “Pazienza, soggiunse il Papa, aspettiamo” ed io ripresi la Croce pettorale in mano, nel frattempo era entrato nel salottino il nostro Rev.mo Padre Generale che mi disse tutto soddisfatto: “che onore eh? ricevere il Santo Padre in

casa sua”. “Certo, risposi guardando il Santo Padre è un vero sogno che mai avrei immaginato” e il S. Padre si mise a sorridere. Allora il Cardinale Tisserant: “io venni la prima volta in Terra Santa cinquant’anni fa e se allora avessi detto che cinquant’anni dopo ci sarei ritornato col Papa, mi avrebbero preso per matto”.

Si era quasi alle ore 16,30 e Mons. Dell’Acqua chiese a Don Macchi (come era successa questa storia della valigia. Entrarono altri e successe una piccola animazione. Usciti tutti, Don Macchi disse che non c’era niente da fare e chissà quanto bisognava ancora aspettare, Santità, bisogna andare così, a Gerusalemme, colla veste bianca soltanto”. Il Santo Padre scosse la testa in segno di rassegnazione e Gli rimise la Croce pettorale. Mentre indossava il soprabito bianco, essendoGli di fronte, esclamai: “Santità, è tanto bello anche così”, Lui sorrise, ma non disse nulla e si vedeva che non era soddisfatto. Poi tutto ad un tratto, mentre si abbottonava il soprabito, si aprì la porta esterna del Conventino “Ecco, Ecco, è arrivata la valigia!”! Don Macchi la posa a terra sul tappeto, l’apre ed estrae il rocchetto. Intanto il Santo Padre mi restituisce di nuovo il soprabito e la Croce di San Gregorio Magno e si comincia a vestire: il Rocchetto, la Croce, la Mozzella rossa e la Stola Papale che Gli offro io. In ultimo il Manto rosso, Uno splendore!

Tenendo il Cappello rosso in mano e il lembo del Manto, accompagno il Santo Padre verso l’auto, passando per il piccolo corridoio, sacristia, Chiesa e per il piazzale dove tutti avrebbero voluto toccare il Santo Padre. A tutti diede la Benedizione e sorrideva amabilmente finché raggiunse la macchina che doveva portarlo nella Città Santa per l’ingresso trionfale. Erano passate le ore 16,30.

## Il S. Padre al SSmo Sepolcro

Venerdì - 3 Gennaio 1964

In Basilica continua lo straordinario afflusso di pellegrini, coi foto-reporter, e i giornalisti, tutti curiosi di sapere e di vedere quello che avrebbe visto il Papa,

[Pag. 48]

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA Tav.

**Didascalie di foto**.....

A BETANIA -Primo Santuario visitato -Il S. Padre entra nel santuario. Gli è accanto il Superiore del Convento. P. A. Pataconi.

Tav. 4

AL SS.mo SEPOLCRO (vedi pag. 48-51)

Tav. 3

Il Papa sosta in preghiera

Tav. 5

Il S. Padre prega prima di iniziare la S. Messa. Si noti il fondo del Trono con lo stemma francescano di Terra Santa.

Durante la celebrazione della S. Messa, dinanzi all’Edicola. Il R. mo P. Custode assiste, in cotta, subito dietro il S. Padre.

Il S. Padre in adorazione sulla Tomba di Gesù. Si noti a sinistra il ramoscello d’olivo di oro e a destra il R.mo P. Custode.

Il S. Padre scende dal Calvario dalla scala. latina. Alla sua destra è il R.mo P. Custode.

Tav. 8

Tav. 7

Il calice usato dal S. Padre per la S. Messa e dato al R.mo P. Custode per il SS.mo Sepolcro. (vedi pag. 71)

La casula usata dal S. Padre e lasciata al SS.mo Sepolcro.

Il ramoscello d’olivo di oro posato dal S. Padre sul SS.mo Sepolcro e lasciato in dono al Santuario.

AL GETSEMANI (vedi pag. 51-52)

Il S. Padre durante l'Ora Santa. Sulla destra della foto sono ben visibili il M.R.P. Procuratore e il R.mo Ministro Generale dell'Ordine. Sulla sinistra il R.mo P. Custode  
Dopo l'Ora Santa, dinanzi all'Altare Maggiore, il Parroco offre il Crocefisso in legno di olivo. Il R. mo P. Custode è di fronte al S. Padre

Tav. 9 Tav. la

NAZARET

Il S. Padre si prostra al bacio della Roccia dell'Agonia.

Stolone, usato dal S. Padre durante l'Ora Santa e lasciato in dono al Santuario.

Tov. 12

A TABGA (ved, pag. 57-59) Tav. 13

Tav. 14

AL MONTE TABOR

Per entrare in Basilica il S. Padre ha camminato su un tappeto di rose, preparato dai nostri confratelli. P. Lodovico Cigliano, Superiore del Santuario e P. Giuseppe Paoletti.

Il S. Padre dinanzi ai resti della casa degli Apostoli Pietro e Andrea, già racchiusi in un'antica Basilica Bizantina. Ha alla sua sinistra il R.mo P. Custode e alla destra il R. P. Pietro.

Il S. Padre appone la Sua firma nel Registro dei Pellegrini illustri.

Tav. 16

A BETLEM (vedi pag. n5 -68 )

Tav. 15

AL S. CENACOLO (vedi pag. 64-65)

Il S. Padre nel nostro chiostro di S. Girolamo, sta per entrare nella Basilica di S. Caterina.

Tav. 17

Dopo la S. Messa, celebrata nella Grotta della Natività, all'Altare dei Magi, il calice usato durante la celebrazione, come dono al Santuario. (vedi pag. 71)

Come i Re Magi, il Santo Padre ha lasciato in dono al Bambino Gesù, oro (la Rosa d'oro), Incenso (dentro il turibolo) , e mirra (dentro la pisside a destra).

**Si riprende a p. 49**

Gli esperti della TV Italiana ed Americana hanno quasi finito i lavori, per l'installazione. Intanto dal chiericato di S. Salvatore è arrivato l'Altare di legno sul quale celebrerà il S. Padre. Quest'Altare sarà posto dinanzi all'Edicola.

Verso le ore 17.45 il R. P. Alberto Rock è venuto in compagnia di un ufficiale dell'armata giordana ed una ventina di soldati armati. Il P. Germanos Superiore Greco Ortodosso, al veder l'inaspettato avvenimento, ha protestato con l'ufficiale e pretendeva che si annullasse il loro piano per rispetto al luogo sacro e perchè non l'avevano preavvisato. Ma l'ufficiale, dall'aspetto piuttosto borioso e fiero, con una frase degna del suo stato di animo, impietò il P. Germanos dicendogli: "Vedete, Padre, noi siamo soldati; non abbiamo nè religione nè partiti e non guardiamo in faccia a nessuno. Piuttosto, se voi avete la vostra camera qua dentro, apritela, perché la vogliamo perquisire." Subito l'ufficiale impartì i suoi ordini, "la compagnia: due soldati dovevano restare alla porta della Basilica con la proibizione di aprire e poi con gli altri ha fatto la perquisizione dei luoghi, dove sarebbe passato il Papa, mentre uno dei soldati con uno strumento speciale accertava l'assenza di ordigni metallici pericolosi, casualmente nascosti.

Terminata l'ispezione l'ufficiale è partito lasciando i soldati in guardia scaglionati tre a tre nelle diverse parti della Basilica. Con questi soldati il S. Sepolcro ha assunto un aspetto melanconico; pare di rivivere le ore tristi, che corsero tra la morte e la resurrezione del Signore.

Sabato – 4 Gennaio 1964 –

Alle ore 9.30 antimeridiane abbiamo fatto la Processione quotidiana e subito dopo di noi l'hanno fatta gli Armeni, dopo di che l'entrata in Basilica è divenuta quasi impossibile. Nell'interno sono rimasti, per concessione speciale, soltanto gli addetti alla TV Italiana e Americana, quelli della RAI, della radio giordana ed una ventina di persone tra giornalisti e fotografi. I soldati tengono a bada tutto e tutti con grande accuratezza e diffidenza. Verso le ore 14.30 i nostri sacrestani

hanno posto l'altare di legno davanti all'Edicola, sul passaggio trasversale, a quasi un metro prima dei candelieri monumentali dei Greci Ortodossi, in modo tale da lasciare un comodo passaggio per permettere al S. Padre, di andare a venerare la S. Tomba del Signore. È stato messo pure il Trono sopraelevato su due scalini all'entrata del Katholicon, e ai lati del Trono una decina di sedie per alcuni di riguardo. Alle ore 16 tutto era pronto. Anche il M.R.P. Ignazio Mancini, Presidente Custodiale, era venuto per tempo per presenziare al ricevimento del Papa. Ma il Papa non arrivava! [Pag. 49]

Erano già le ore 17, tempo previsto per l'ingresso, ed il Santo Padre era ancora alle porte della città, affogato in una marea di gente. Intanto verso le 17.50 è arrivato il Rev.mo P. Custode, al quale il M.R.P. Mancini cede la cotta per dare a lui l'onore di ricevere il S. Padre alla porta della Basilica. Sono arrivati pure altri Vescovi e con loro S. Ecc. Mgr. Dell'Acqua e S. Ecc. Mgr. Dante, cerimoniere del Papa. Si è potuto così preparare sull'Altare i paramenti sacri ed il Calice ed il Messale, che il S. Padre aveva portato con sé. Poco dopo è arrivato un gruppo di Vescovi tutti ansimanti e tutti preoccupati di trovare un bel posto, ma sono stati delusi dalla realtà ed hanno dovuto accontentarsi di rimanere in piedi in mezzo alla folla. Subito dopo i Vescovi sono arrivati i Patriarchi orientali ed i rappresentanti delle religioni separate; quelli e questi hanno preso posto ai lati del Trono.

Verso le 18 "clamor factus est", il Papa è alla porta. Una moltitudine di gente continuava ad asserragliarlo e solo alla Pietra dell'Unzione, dove il Rev.mo P. Custode aspettava in Piviale, il S. Padre è uscito dalla folla per baciare la Pietra e per prendere l'Acqua ed aspergere i presenti. Un Gruppo di Frati, che erano schierati tra la Pietra dell'Unzione e la Porta della Basilica, hanno intonato il "Te Deum" mentre tutte le campane e l'organo si univano in festosa armonia.

Nonostante che ci siano stati dei pareri divergenti sul diritto di ricevere il S. Padre al Suo ingresso al SS.mo Sepolcro, la cerimonia si è svolta secondo il modo più normale e logico e secondo la tradizione basata sullo "Status Quo" che dà al R.mo P. Custode di Terra Santa il diritto di ricevere qualunque Autorità, come qualunque gruppo di Pellegrini, anche se altri ha determinati diritti di accompagnare e introdurre (che non significa ricevere) determinate Autorità al Sepolcro.

La cosa era stata ben spiegata a Mons. Gemmiti, Maestro di Cerimonie del S. Padre e tutto era stato concertato sulla base dei diritti tradizionali, già sin dalla vigilia.

Quindi ogni altra spiegazione o pretesa che altre Autorità Ecclesiastiche avrebbero dovuto ricevere il S. Padre al SS.mo Sepolcro, non corrispondono a verità. (N.d.R.)

Il S. Padre nuovamente pigiato dalla folla irruente, arriva pallido ed accasciato davanti all'Edicola sotto il fuoco intermittente dei fotografi e della TV.

Terminato il canto del "Te Deum" le voci e gli strumenti hanno taciuto per permettere a tutti i cuori di unirsi a quello del S. Padre, che offriva il Suo e nostro Sacrificio a Dio Padre Onnipotente, là, davanti agli occhi di tutti. La Messa bassa della Resurrezione alla quale tutta l'assemblea prendeva parte rispondendo con voce compatta e commossa, gli scelti mottetti a tre voci bianche, eseguiti magistralmente dai nostri orfanelli, sotto la direzione del Maestro Agostino Lama, tutto [Pag. 50] dava l'impressione di una scena celestiale, commovente. Visibilmente commosso era pure il Santo Padre al quale tremavano le labbra ed alla fine del Vangelo secondo S. Marco là dove l'angelo ordina alle donne di avvertire specialmente Pietro, che il Signore era risorto e che lo avrebbe incontrato di nuovo in Galilea come gli aveva promesso, il Papa ha pianto e le lacrime gli rigavano il volto.

Anche alla Consacrazione ha pianto e noi pure non abbiamo potuto frenare qualche lacrima e molti sospiri. Esattamente subito dopo la Consacrazione il diavolo ha voluto turbare l'incanto spirituale, provocando un piccolo incendio, dovuto ad un cortocircuito di un cavo elettrico. La fiamma non è stata più alta di dieci centimetri e non ha avuto la durata di cinque minuti, ma è stata sufficiente per creare molta confusione. Però il S. Padre non si è distratto, malgrado le molte chiacchiere e l'assenza momentanea dell'elettricità.

Finita la S. Messa, il S. Padre è asceso al Trono dove ha depresso i paramenti sacri e quindi, rimanendo in piedi, ha rivolto il patetico discorso, in forma di ora santa. Dopo il discorso il S. Padre ha voluto offrire personalmente al Rev.mo Padre Custode il calice d'oro di cui s'era servito nella celebrazione

della S. Messa, e poi è andato a deporre sul S. Sepolcro il ramo d'olivo d'oro offertogli, prima di lasciare il Vaticano dagli ammalati di Roma. Questo ramo d'olivo d'oro con il calice d'oro ed inoltre la preziosa casula usata per la S. Messa con il camice, il messale ed i sacri lini usati per il Divino Sacrificio, sono stati offerti dal Papa Paolo VI al S. Sepolcro come prezioso ricordo. Prima di lasciare la Basilica, il S. Padre è salito sul Monte Calvario dove ha sostato in breve e fervorosa preghiera.

Verso le ore 19,15 il Papa è ripartito ed il S. Sepolcro chiudeva le porte per conservare il dolce ricordo di questa straordinaria storica giornata.

## Il S. Padre al Getsemani

Sabato 4 Gennaio 1964

La sera del 4 Gennaio, com'era programmato, il Santo Padre doveva scendere al Getsemani per l'Ora Santa. Essa doveva avere inizio alle 22.30.

La Custodia di Terra Santa aveva stampato e distribuito speciali biglietti per entrare in Basilica. Il Santo Padre, essendosi recato alla chiesa di S. Anna per un incontro con la Gerarchia cattolica orientale, ritardò alquanto ed arrivò al Getsemani circa le ore 22,40.

Ad attendere il Santo Padre era una grande folla di fedeli. La facciata della Basilica era illuminata da riflettori che nella notte creavano un ambiente molto suggestivo. Faceva ancora freddo, ma non si sentiva il vento tagliente del pomeriggio.

[Pag. 51]

Un buon servizio d'ordine si dette premura di impedire che si ripettesse la calca paurosa della Porta di Damasco; ma pure fu impresa assai difficile per gli uomini dell'ordine, far entrare il S. Padre in chiesa dalla porta centrale. Tanto più che, durante lo svolgimento dell'Ora santa, il Colonnello Angelini, Comandante della Gendarmeria vaticana prospettò, se necessario all'uscita, di fare passare il Santo Padre attraverso la Sagrestia e la porta del convento, sulla strada a lato del giardino degli olivi, senza che nessuno lo avesse previsto. Eventualità che non si avverò, anche se la ressa alla uscita fu discreta.

La basilica del Getsemani, com'era stato ordinato, era divisa in due zone da forti transenne, aperte vicino alla porta per far entrare i fedeli nelle navate laterali, e chiuse vicino alla balaustra.

Nel lato destro, fuori della balaustra, furono disposti i membri del seguito pontificio con altri Prelati dei vari Riti Cattolici. Su quello sinistro, prese posto il Rev.mo Padre Generale coi membri del Definitorio Generale e altre Autorità Religiose con molto clero.

Il Santo Padre ricevuto dal Padre Custode prese posto dentro la balaustra proprio di fronte alla Sacra Roccia dell'Agonia. Entro la balaustra presero pure posto Sua Eminenza il Cardinale Tisserant, S. Ecc.za Mons. Dante, Prefetto delle cerimonie, S. Ecc.za Mons. Delegato Apostolico, il Rev.mo p. Custode, il P. Leonardo Berardi, Cerimoniere custodiale, e altri due sacerdoti con l'autista del S. Padre.

L'Ora Santa si svolse com'era stato previsto e stabilito (vedi pag. 28-29).

Al termine dell'ora santa il S. Padre si recò verso l'Altare Maggiore, quindi si volse per prostrarsi al bacio della Roccia dell'Agonia e per benedire tutti i presenti.

Fu allora che il Parroco di Gerusalemme, Padre Domenico Picchi, offrì al Santo un artistico Crocifisso in legno di olivo, opera di un artigiano di Betlemme.

Nonostante varie affermazioni di giornali e Riviste, anche serie e accreditate, precisiamo che il S. Padre, né prima né dopo l'Ora Santa al Getsemani, poté visitare l'Orto dell'Agonia ove si trovano i plurisecolari olivi.

Alle 23,30 il S. Padre uscì dal Getsemani per fare ritorno alla Delegazione Apostolica.

## IL S. PADRE A NAZARET

1 -Preparativi:

Mando, anche se in ritardo, questa breve relazione sul pellegrinaggio del S. Padre a Nazareth. Ci è stata suggerita anche dal Rev.mo Padre Generale e dal M. R. Padre Procuratore Generale.

Una delle prime cose da lamentare è l'arbitrarietà con cui agì la Polizia. Si presentò fino in cantiere ed ordinò all'Impresa di smantellare alcune impalcature [Pag. 52] dentro la basilica per aver posto libero. Quando l'impresa passò all'azione, trovò la nostra opposizione e dicemmo al responsabile che la Polizia si presentasse direttamente alle nostre autorità e che trattasse la cosa coi nostri Superiori diretti.

Venne il Capo della Polizia, ma con un piano prestabilito. Dovevano entrare in Basilica soltanto i giornalisti, fotoreporters, le persone invitate, esclusi assolutamente i fedeli. Davanti a questa imposizione ci impuntammo. Anzi, quando la Polizia e le Autorità fecero portare il materiale necessario per impiantare in basilica delle tribune, noi li rimandammo indietro. Va da sé che ci furono minacce di non fare entrare nessuno in Basilica. Dicemmo alla Polizia che in Basilica si potevano sistemare comodamente 1500 persone ed anche i diplomatici si potevano sistemare comodamente, ma senza fissare loro posti speciali. Potevano entrare come semplici fedeli, perché il Papa era in pellegrinaggio e non in forma ufficiale. Il protocollo poteva svolgersi a Megiddo o altrove, a loro piacimento, ma non in Chiesa. Nel frattempo intervenne l'accordo scritto tra l'Ufficiale del Primo Ministro e la Custodia, e così accettammo di riservare un posto speciale per il corpo diplomatico.

Una cosa molto importante da notare è che la Polizia ogni volta che proponeva o imponeva i suoi piani si appellava sempre ad un "accordo con il Vaticano". Chi fosse questo Vaticano, è facile intuirlo. Però, da tutto il complesso, sembra che si vogliano indicare le maggiori autorità religiose di Nazareth: quelle che invitarono le persone ragguardevoli a nome "della Comunità Cattolica" e noi non ne sapevamo niente. Sapevamo solo che Mons. Kaldani e Mons. Hakim erano stati incaricati dal Delegato Apostolico di invitare i notabili del paese a nome della Delegazione Apostolica. Questo quanto ci ha riferito Mons. Kaldani.

Ma andiamo per ordine: In un primo tempo Mons. Kaldani e il sottoscritto prepararono questo piano; 1) Raduno di tutti i cattolici nel piazzale antistante il convento e religiosi e religiose nel giardino detto di S. Giuseppe; 2) prendere i dovuti contatti per far passare il S. Padre per Cana ed avvisare il Parroco del luogo per i debiti preparativi; 3) Accordarsi con Mons. Hakim per radunare tutti i fedeli della Galilea del Nord nella zona di Tabga; 4) I fedeli di Acri e di Caifa convogliarli sulla strada di Afula; 5) I fedeli di Giaffa e di Ramleh riunirli sulla strada di Ramleh. Come vede, il piano era ideale ed avrebbe accontentato tutti. Senonché non so come, non se ne parlò più. Il Vicario Patriarcale Latino venne un'altra volta a domandare dettagli sul viaggio del Santo Padre, e tutto finì qui.

Nel frattempo, la Polizia aveva opposto un netto rifiuto a qualsiasi assembramento di fedeli, sia in chiesa che fuori, come pure nelle vicinanze immediate. Scusa addotta: ragioni di sicurezza per la vita del Papa e numero insufficiente di poliziotti. Che di questo ne fossero conniventi i nostri capi religiosi? C'è un fatto un po' sintomatico: un giorno Mons. Hakim si presenta in Basilica col capo della Polizia per stabilire i posti dei giornalisti, dei fotoreporters e dei diplomatici. Noi non fummo interrogati. Un'altra volta un ufficiale di Polizia si presentò a Casa Nova [Pag. 53] e domandò le chiavi a nome di Mons. Hakim. Naturalmente, il P. Reali gli rispose a dovere. Ancora Mons. Hakim, nonostante la richiesta in iscritto presentata subito dopo la firma dell'accordo con il Governo, rifiutò sistematicamente di presentare la lista dei nomi che noi avevamo domandata e che avremmo dovuto presentare alla Polizia. Anzi, la sera, alle ore nove, minacciò di telegrafare a Roma. Ma c'è di più almeno secondo quel che ha riferito il capo della Polizia di Nazareth. Avrebbe imposto l'"ultimatum": "o voi della polizia ci date i biglietti, o noi non portiamo nessuno in chiesa". Esigeva i biglietti senza presentare la lista dei nomi, come si era convenuto. La Polizia cedette e diede i biglietti in bianco, ciò che causò subito un contrattempo: la Polizia messa all'ingresso della Basilica non voleva far passare la gente che portava i biglietti non firmati e bollati dalla Polizia. Ed erano i 350 biglietti non firmati e che furono dati come abbiamo detto sopra. Dovemmo intervenire noi per salvare la situazione.

Il capo del protocollo riferì di aver dovuto negare a Mons. Hakim che andasse a Megiddo, anche

perchè aveva domandato il primo posto subito dopo il Papa.

Ad onore del vero dobbiamo dire che da quando la Polizia fu messa al corrente di un accordo intervenuto tra la Custodia ed il Governo non interferì più. I patti sono stati rispettati al massimo e con la massima cordialità e comprensione reciproca. Hanno riconosciuto il nostro diritto ed ogni volta che c'era qualche cosa da fare o cambiare, si faceva sempre di comune accordo, domandando sempre prima la nostra opinione e il nostro placet. Lo stesso capo del protocollo non fece niente senza domandare prima la nostra approvazione. Questo sta a dimostrare che dietro quel vaticano, a cui loro si appellavano, c'era senz'altro qualcuno che voleva agire dietro le quinte, ma che non appena noi abbiamo preso le redini, si fu eclissato, perchè la stessa Polizia ed Autorità l'hanno messo da parte.

2-Cronaca delle cerimonie: 5 Gennaio 1964

Il piazzale antistante la costruenda Basilica della SS.ma Annunziata la mattina del 5 Gennaio brulicava di Dignità Ecclesiastiche dei vari Riti, di personalità laiche ebreo e straniere, fra le quali spiccavano coi loro variopinti manti i Cavalieri del SS.mo Sepolcro e quelli di Malta.

Fra le Autorità Ecclesiastiche cattoliche erano presenti S. Ecc.za Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico; Sua Beatitudine Rev.ma Mons. Alberto Gori, Patriarca Latino; S. Ecc.za Mons. Hakim, Vescovo Greco Cattolico di Acri; Sua Ecc.za Mons. Capozzi ofm. Arcivercovo di Taiyuan, espulso dalla Cina; il Rev.mo P. Agostino Sépinski, Ministro Generale ofm ; il M.R.P. Angelico Lazzeri, Procuratore Generale ofm.; il Rev. mo P. Lino Cappiello, Custode di Terra Santa e molte altre.

Alla porta della Basilica, il R. P. Camillo Carta, Guardiano del Convento, attendeva in cotta e stola l'arrivo del Santo Padre per offrirgli il Crocefisso, l'acqua [Pag. 54] santa e l'incenso. La Comunità di Nazaret era in buon ordine alla porta della Basilica. Presso la porta era stato messo un genuflessorio coperto di velluto Cremisi, con cuscini della stessa stoffa e sopra ad essi vi era il Crocefisso.

Nell'attesa dell'arrivo del S. Padre, fu notato un certo fermento fra le varie Autorità Ecclesiastiche. Si udivano lagnanze ora da una parte ora dall'altra. Perchè?

Tornava a galla il problema di chi doveva ricevere il S. Padre alla porta della Basilica.

Dalle varie confabulazioni ne uscì S. Ecc.za il Delegato Apostolico che con la massima serietà ed autorità prese il Crocefisso dal genuflessorio e lo offrì a Sua Beatitudine il Patriarca perchè lo facesse baciare al Santo Padre nel momento dell'arrivo.

Fu notata in certe Autorità del clero Orientale una certa soddisfazione per l'incidente. Forse pensavano che le cose andassero oltre; ma il buonsenso prevalse e tutti sembrarono soddisfatti.

Circa le ore 10.50 arrivò il Santo Padre. Sua Beatitudine il Patriarca Gli offrì a baciare il Crocefisso; il P. Guardiano Gli porse l'aspersorio. Il Papa benedì tutti i presenti, poi pose l'incenso nel turibolo e il P. Guardiano Lo incensò come di rito.

Il Santo Padre entrò quindi in Basilica fra il perfetto e freddo ordine prestabilito. La Basilica era quasi del tutto occupata dalle Autorità e dai rappresentanti della Stampa. Pochissimi furono i fedeli che poterono accedervi, con grande malcontento di tutti, ma in omaggio alle autorità civili che così vollero.

Qualche giorno prima era stato abbattuto il muro sud (molto assai recente senza alcun valore storico o archeologico) della Grotta dell'Annunziata per rendere visibile l'Altare ove il Papa avrebbe celebrato la Messa.

Il Santo Padre scese nella Grotta e celebrò il Divin Sacrificio, durante il quale lesse un magnifico discorso in francese.

Terminata la Messa il Santo Padre offrì in dono al Santuario un bellissimo diadema per la Vergine SS.ma e tutti i sacri paramenti, col Calice e il Messale usati per la celebrazione della Messa.

Terminato tutto e fatta la preghiera di ringraziamento il Santo Padre si fermò un po' in Convento per consumare una piccolissima colazione e ripartì fra le acclamazioni di tutti i presenti.

## Il S. Padre passa, senza fermarsi, da Cana

5 Gennaio 1964

Tutto è pronto. Le corde sono attaccate ai pali, lungo i fianchi della strada, dove vigilano i poliziotti. Le bandiere sventolano sul campanile, sulla cupola [Pag. 55] sul terrazzo del convento, sulle case e lungo le vie.

Tutti sospendono le loro consuete faccende: la gente del villaggio (che raggiunge le cinquemila anime), si raggruppa presso la via principale.

Su tutti i visi si nota una gioia, un entusiasmo, un desiderio, una sollecitudine insoliti. Non si distingue più il musulmano dal cristiano.

Alle 10.30 esco di chiesa in cotta e stola di festa con un gruppo di chierichetti, scendo per la via del convento e mi fermo presso il primo arco. Gli archi di trionfo lungo la strada del villaggio sono due, portanti iscrizioni in latino e in arabo e disegni intonati alla circostanza e al luogo. Sono pure là le Suore Francescane con le loro ragazze in bella uniforme scolastica, agitando nelle mani bandierine dai differenti colori. Il Papa, venendo, visiterà anche la Chiesa del Primo Miracolo?

È la domanda che si pone ansiosamente la gente.

Dopo circa due ore d'attesa, verso le 12.30, finalmente appaiono, lontano, le automobili del seguito papale... Tutti sono in trepida attesa.

Le automobili si avvicinano: il Papa è certamente in una di quelle. Ma in quale? Non si sa. Si guarda bene in ciascuna man mano che arrivano, e passano. Finalmente, alla distanza di pochi metri, in una di quelle si intravede il Papa che muove le braccia e saluta. È un attimo. In un tentativo disperato si stende la mano per fermarlo... È troppo tardi! il Papa è già passato, e scompare!

S. Ecc.za Mons. Delegato Apostolico scrisse, in seguito, la lettera che qui riportiamo, al P. Tusa, Parroco di Cana.

DELEGAZIONE APOSTOLICA

N. 2484

Gerusalemme, 17 febbraio 1964.

Reverendo Padre,

Nel Suo indimenticabile viaggio in Terra Santa, sarebbe stato vivissimo desiderio del Santo Padre poter visitare anche la cittadina di Cana, i cui abitanti, secondo informazioni ricevute, fraternamente uniti, avevano già fatto i necessari preparativi per riservare una affettuosa accoglienza al Vicario di Cristo.

Purtroppo, nonostante ogni buon volere, le circostanze non hanno permesso all'Augusto Pontefice di sostare, sia pure per brevissimo tempo, in mezzo a quella porzione eletta del Suo gregge.

Sua Santità desidera perciò esprimerLe il Suo rammarico per il comune sacrificio ed il sincero ringraziamento per i sentimenti di filiale pietà dimostrati in tale fausta circostanza da cotesta buona popolazione.

A testimonianza, poi, della Sua particolare benevolenza, il Santo Padre si è degnato di destinare a cotesta chiesa di Cana una pianeta laminata in oro, che sarà mia premura di farLe pervenire appena essa mi giunga.

Per coteste autorità cittadine invece l'Augusto Pontefice invierà alcune medaglie d'argento e di bronzo.

[Pag. 56]

La prego pertanto di voler farmi pervenire quanto prima i loro nominativi.

Sono lieto, inoltre, di comunicarLe che Sua Santità nell'implorare grazie celesti sopra la cittadina di Cana invia a tutti i fedeli l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio.

della Paternità Vostra Reverendissima  
dev. mo

LINO ZANINI

Arciv. tit. di Adrianopoli

Reverendo Padre  
P. Pietro Maria Tusa ofm.  
Parroco di Cana

## Il S. Padre al Santuario del Primato a Tabgha

Domenica 5 Gennaio 1964 .

Abbiamo lavorato febbrilmente tutta la mattinata per aiutare Crisanto Cambalik OFM, custode del posto, per ornare la chiesetta, l'entrata sulla strada e il tragitto, fino al santuario, di circa 120 m. L'ornamento è stato assai sobrio e di questo i reporters ce ne sono stati grati. Il meraviglioso scenario naturale del lago, degli eucaliptus e della chiesa tutta sola con alcune rovine e delle acque che scaturiscono da ogni parte nella zona fu lasciato intatto. Poche bandiere del Papa, di Terra Santa e d'Israele e alcuni rami di palma contornavano una bella pittura di Gesù che dona le chiavi a S. Pietro, sul cancello di entrata. Ancora alcuni rami di palma da ambo le parti della strada rustica e, sulla facciata della chiesa, la bandiera del Papa e di Terra Santa. Dalla porta un magnifico tappeto rosso guidava fino a un genuflessorio tutto bianco, messo davanti alla sacra roccia, lasciata nuda e impressionante. Due vasetti di fiori tra i candelieri sull'altare, qualche vaso di foglie verdi ai fianchi, alla porta e vicino alle colonne e poi nient'altro.

Siamo in attesa sulla strada: Fr. Crisanto, quattro chierici ed io. Sono forse le tredici. In lontananza appaiono le motociclette della Polizia, e una lunga teoria di macchine, una quarantina. All'imboccatura della strada di Tabgha, eludendo la vigilanza della Polizia, i Cristiani di Fassuta, di Gesh e di qualche altro villaggio, venuti con tre autobus, erano schierati in fila. L'auto del Papa rallenta, benedice la gente e prosegue per visitare il santuario della Moltiplicazione dei pani, tenuto dai Benedettini.

Dopo 10 minuti l'auto del Papa si ferma davanti a noi. Apro lo sportello, il Papa scende e ci domanda *Etes vous Français?* Confuso ho risposto: no; *siamo italiani*. In realtà eravamo italiani, spagnoli e Cecoslovacchi. Gli bacciamo la mano commossi e Lui ci benedice. Fra Crisanto dopo aver baciato la mano, si getta in ginocchio e Gli bacia i piedi, mentre il Papa protesta: *No!! No!!* E scende deciso [Pag. 57] i pochi gradini del cancello e cammina spedito verso la chiesa, nonostante la via sia cosparsa di brecciolina e un po' disagiata. Mi trovo alla Sua destra; a sinistra è fra Crisanto e di qua e di là i chierici. Dico: *Santità questo è il suo Santuario; qua Gesù ha detto a S. Pietro: Pasce oves meas Pasce agnos meos La pellegrina Eteria nel IV secolo risorda la chiesa di cui restano le fondamenta ed essa raccolse la tradizione dai, minim, o Ebrei-Cristiani, numerosi nella zona in quei tempi.*

Mentre si avvanza, la valanga dei foto-cine-reporters (250 solo qua) comincia a dar fastidio ed il Papa dolcemente esclama: *Troppo!!!* Accenno: *Santità, il mondo vuol vedere e saper tutto sulla visita!!!*

Alla porta della chiesa il Papa veste una stola purpurea che ha lasciato al Santuario. È lunga m. 1,50 e larga cm. 12. Accanto alle rispettive immagini dei Santi porta le iscrizioni: Sancte Johannes + Sancte + Paule + Sancte Petre + Orate pro nobis + Orate + pro + nobis + Sancte jacobae + Sancte Bartholomaeae + Sancte + Andreae + L'orlo sotto l'iscrizione è di color porpora e sotto le immagini di velluto rosso.

Il Papa procede verso il genuflessorio bianco e s'inginocchia.

C'inginocchiamo sulla roccia. Fra Crisanto a sinistra ed io a destra. Il Papa comincia lentamente la preghiera *Veni Creator Spiritus* poi una breve preghiera alla Madonna e termina con invocazioni a S. Pietro, S. Paolo e qualche altro santo, alle quali gli astanti rispondono: *ora pro nobis*; ed il Papa sale all'Altare ove ancora s'inginocchia raccolto in preghiera per qualche istante. Si alza, si volge ai presenti e li benedice e poi con un gesto magnifico alza le braccia aperte e, visibilmente commosso, si lascia letteralmente cadere sulla Roccia Sacra che caldamente bacia.

Si rialza e mentre scende verso il pubblico, mi avvicino e gli ricordo che la pellegrina Egeria ricorda gli scalini che scendo sul lago sui quali Gesù avrebbe atteso S. Pietro e gli Apostoli che erano nella barca. Aggiungo: *Gli scalini ci sono ancora, è bene vederli*. Mi accenna di sì e Lo precedo per la porta laterale della chiesa su detti scalini.

Il Papa si trovò all'improvviso di fronte alle acque limpide del Lago Sacro dei Cristiani e non ci pensò due volte. Spiccò un bel salto di più che cm. 70, perché gli ultimi gradini cogli anni sono stati consumati dall'acqua, per scendere al lago. Istintivamente per motivi di sicurezza, Lo tenni per il braccio finché non Lo vidi sicuro sulla spiaggia. L'acqua era calma, mentre solo poche ore prima era tremendamente agitata. Egli si chinò, la toccò con la punta delle dita, ne asperse la gente e si segnò col segno della Croce. Ripeté il gesto altre due volte per compiacere ai fotografi; dei quali circa una cinquantina s'erano gettati vestiti nel Lago per poterlo fotografare meglio.

Ci fu un momento di esitazione, se risalire le scale e tornare per la Chiesa o continuare per tornare all'auto, col passaggio completamente bloccato dai *reporters*. Le guardie gli aprirono un varco e, malgrado loro, per circa 30 m. il [Pag. 58] Papa camminò in mezzo ad una ressa disordinata. Le guardie infine, con le mani unite l'una l'altra, Gli fecero un cordone attorno e così poté procedere con sicurezza. A circa 60 m. dall'auto una bimba di circa 10 anni s'infiltrò tra la gente e passando sotto le mani delle guardie, presentò una cioccolata al Papa che la prese. Il Papa le porse la mano a baciare e le regalò una bella medaglia di bronzo del pellegrinaggio.

Nello stesso punto una decina di donne arabe, impedito di poter ossequiare il Papa, s'erano messe a intonare *zagharid*, che sono gioiose acclamazioni che terminano con un urlo molto prolungato che si rassomiglia al goglottare del tacchino. Questi *zagharid* li usano nelle feste più solenni di società, come matrimoni, battesimi ecc.

Il Papa col seguito proseguì per Cafarnao e noi restammo sulla strada finché il corteo ripassò diretto al santuario delle Beatitudini dove ci fu il pranzo. Verso le quindici, un vaporetto venuto da Tiberiade approdò vicino alla Chiesa. Ne scesero dei rappresentanti della stampa Tedesca che mi chiesero un "reportage" di cinque minuti in Francese sotto la macchina da presa. La visita del Papa era durata 15 minuti. Tutto il tempo che ero stato con Lui, ne ero stato completamente preso così da non veder o sentir altro che Lui. Era sogno o realtà? Anch'io avevo avuto la mia piccola parte nell'evento storico che s'è avverato questa sola volta in 2000 anni di Cristianesimo.

## Il S. Padre a Cafarnao

### Preparativi

Un settimana circa prima della visita, la Polizia si informò dal superiore di Cafarnao, se il S. Padre sarebbe entrato in Convento. Le fu risposto che ciò sarebbe stato difficile, dato che il tempo a disposizione del Papa era molto limitato e che probabilmente Egli avrebbe visitato solo la Sinagoga e la casa dei SS. Pietro e Andrea. La Polizia domandò anche il permesso di potere dislocare una trentina di poliziotti durante il giorno della visita, fuori del convento e dentro il convento in ogni piano, incominciando dal pian terreno, sino al terrazzo compreso. Questo permesso le fu concesso, senza alcuna difficoltà.

Il Ministro dei Lavori Pubblici inviò una grande scavatrice e una quindicina di grandi autocarri carichi di ghiaia ed una cilindratrice per comprimere il materiale portato. Si sperava che tutto il piazzale venisse asfaltato, ma fu accomodata solo la strada nei punti in peggiore condizione.

Vennero altri impiegati del governo insieme al direttore ed ai capitani della "Kinnereth Sailing Co." e incominciarono a misurare, ed a discutere tra loro sulla lunghezza, larghezza, altezza, profondità e direzione che doveva avere la banchina del progettato approdo. Come conclusione, non fu fatto niente, perché, il S. Padre non avrebbe più fatto via mare il tragitto Tiberiade-Cafarnao. [Pag. 59]

Poi venne la compagnia dei telefoni, la quale collocò una linea da Tabgha a Cafarnao, portò cinque cabine telefoniche per i giornalisti più un grande pullman completamente attrezzato per comunicare, si diceva, direttamente, per via telefono, con la Francia e con l'Italia; questo sarebbe stato utilizzato

solo in caso che non funzionasse la linea ordinaria, durante i pochi minuti della visita del Papa. Per sorvegliare questo pullman la compagnia mandava ogni sera una guardia, la quale vi dormiva dentro.

Il P. Superiore si interessò affinché ogni mattina le venisse portata una tazza di caffè caldo e, dato che le notti erano molto più fredde dell'ordinario, si pensò anche a darle una bottiglia di buon vino. Questi riguardi si mostrarono inutili per una guardia che faceva parte della stretta osservanza della legge.

La notte del sabato 4 gennaio tre ufficiali della Polizia israeliana dormirono a Cafarnao ed ognuno di loro aveva una religione differente; i loro nomi sono: Sergente Denny Altman e gli ufficiali Mahmud Mussa e Selim Bishara. Furono loro preparate camere pulite, parecchie buone coperte, abbondanza e diversità di cibi e bevande.

Il sergente volle che la luce elettrica rimanesse accesa, sul piazzale, durante tutta la notte, ed anche questo fu concesso, sebbene ciò influisse parecchio sulle nostre batterie.

Domenica mattina 5 gennaio arrivò il Padre Virgilio Corbo insieme ad un giornalista italiano; il Padre celebrò la Messa ed a tutti e due fu data la colazione. In seguito arrivò anche il padre Gaetano Pierri con quattro novizi; il Padre celebrò la Messa ed a tutti fu servita la colazione e questo causò l'esaurimento completo della nostra provvista di pane! Il nostro cuoco cercò di mettersi in comunicazione, servendosi della linea telefonica della Polizia, con Tiberiade, ma non vi riuscì. Tuttavia i nostri ospiti della notte precedente, erano ora nostri amici ed essi si interessarono che il pane venisse comprato e portato in seguito a Cafarnao.

Per ovvie ragioni, la Polizia aveva chiuso la strada da Tabgha a Cafarnao (tre chilometri). Se fosse stato dato il permesso alla folla di seguire il Papa, la strada sarebbe stata talmente piena di gente e di automobili, che nel viaggio di ritorno da Cafarnao a Tabgha, invece di impiegare cinque minuti, il corteo vi avrebbe impiegato più di un'ora.

## Visita 5 Gennaio 1964

Un poliziotto con la mitragliatrice si appostò sul terrazzo, una trentina circa di poliziotti ben armati si dislocarono intorno al convento e nelle vicinanze della Sinagoga e sulla spiaggia. Ad intervalli di pochi minuti l'automobile-radio della Polizia radiotrasmetteva in ebraico le ultime notizie circa l'avanzare del corteo papale, poliziotti amici me le traducevano in inglese e così potemmo seguire il Papa minuto per minuto dopo che Egli ebbe lasciato Tabgha.

[Pag. 60]

Soltanto ai fotografi ed ai giornalisti fu concesso il transito sulla strada, in senso unico, da Tabgha a Cafarnao ed una volta qui giunti, essi dovevano stare chiusi nel recinto della Sinagoga. Il P. Pietro Eichelberger aveva avuto delle informazioni, secondo le quali il Papa non si sarebbe recato affatto a Cafarnao ed egli vi credette sino al momento in cui non vide comparire il Santo Padre vestito in rosso e bianco, seduto nella automobile, la quale si fermò fuori del cancello. Avendolo sentito parlare alla radio in inglese, P. Eichelberger aveva deciso di rivolgergli la parola, sicuro di fare meno sbagli, in inglese. Sicchè quando il Santo Padre arrivò si inginocchiò per baciare l'anello del Papa e Gli disse in inglese: *Benvenuto, Santità, a Cafarnao, la quale, credo, è sua proprietà personale!* il P. Pietro, sebbene si fosse inginocchiato, era talmente preoccupato ed eccitato, che nè baciò l'anello, nè domandò la benedizione. Fortunatamente questo accadde in modo, che non potè nè essere visto e nè fotografato. Sua Santità rispose: *Ah, tu sei inglese*. Il P. Pietro disse di essere americano; il Papa si rivolse al Cardinale Tisserant e disse, mentre camminava con una certa sveltezza: *Americano*! allora il P. Pietro diede il benvenuto al Cardinale (in seguito il P. Pietro riflettè sull'accaduto e quasi si persuase che *Americano* avrebbe potuto significare una gentile spiegazione della sua dimenticanza nel baciare l'anello papale, ecc.).

Dato che l'attesa guida ufficiale non era arrivata, ed avendo visto il P. Pietro che non vi era nessuno capace di disimpegnare questo ufficio, si fece avanti e si dovette affrettare, dato che il S. Padre camminava veramente spedito. Quando il corteo, guidato dal Papa e da un ufficiale di Polizia e

dalla guida arrivata da poco, entrò attraverso il cancello dell'inferriata intorno alla sinagoga, la folla, circa un centinaio di fotografi e giornalisti, battè clamorosamente le mani. Il P. Pietro spiegò che le rovine di basalto che stavano d'intorno erano avanzi di mulini, di pressoi, ecc. dell'antica Cafarnao. Quando il corteo raggiunse la fine della fila di alberi e Sua Santità ebbe la prima visione della Sinagoga, egli alzò le braccia verso di essa in una mossa del tutto naturale di spontanea affezione. A metà del percorso verso la Sinagoga, alcuni preti giornalisti si inginocchiarono per domandargli la benedizione; questi furono imitati da altri fotografi e giornalisti, i quali imitando inconsciamente gli scribi ed i farisei di altri tempi (qui non si intende fare alcun riferimento men che rispettoso), si precipitarono in avanti in modo da non perdere alcuna parola (né alcuna fotografia); questo ebbe come conseguenza che il P. Pietro perdette il Papa (la prima volta, delle tre che gliene capitano). Ma non appena il Papa entrò nella Sinagoga propriamente detta, il P. Pietro giunse giusto in tempo per dirgli che gli archeologi asseriscono che la presente Sinagoga non rimonta al di là del secondo secolo dopo Cristo e che molto probabilmente essa fu costruita nello stesso posto e con molte pietre di quella del tempo di Cristo. Il Papa fu attirato dalla iscrizione latina in onore del P. Gaudenzio Orfali e la guida gli spiegò che questi era un Padre Francescano arabo, che aveva [Pag. 61] fatto tutte le ricerche ed investigazioni possibili per la ricostruzione della Sinagoga. Forse proprio in questo momento accadde che un giornalista mettesse dinanzi al Pontefice un microfono e questi si mostrò contrariato e lo respinse. Il Papa iniziò lentamente e devotamente la recita del *Tantum Ergo*, ed in questo fu subito seguito dagli altri del clero, che lo circondavano. Una volta terminato, Egli ricominciò dagli inizi del medesimo inno, con *Pange Lingua*. Alla fine uno dei fotografi italiani gridò: *Papa, benedizione!*. Il Papa guardò e poi si girò e mentre tutti cadevano in ginocchio, egli diede la sua benedizione ufficiale.

Non appena il S. Padre incominciò ad uscire dalla Sinagoga Egli fu di nuovo circondato e Padre Pietro lo perdé per la seconda volta. La guida (cioè Padre Pietro) che l'aveva smarrito, corse in avanti verso le rovine della chiesa bizantina costruita sul posto ove si trovava la casa dei SS. Pietro a Andrea e lì l'aspettò. Era arrivata intanto la guida ufficiale e superando le obiezioni della guida non ufficiale (P. Pietro), insistette che il P. Pietro continuasse.

Il Papa arrivò dopo poco ed entrò nella chiesa bizantina: il P. Pietro gli disse che durante il periodo bizantino, il Conte Giuseppe di Tiberiade aveva costruito una chiesa in Cafarnao nel 352 dopo Cristo sopra la casa dei SS. Pietro ed Andrea e che l'anonimo Piacentino, riferiva nel 570 la presenza di una basilica sopra lo stesso posto e che quella era l'unica basilica bizantina, che si fosse trovata in Cafarnao e perciò doveva essere quella, della quale essi parlano.

Poi il Papa si girò ed aprendo una piccola scatola portagioielli, presentò a Monsignore Hakim, che si trovava a fianco, un anello episcopale ornato con una pietra di colore viola. Vedendo ciò i fotografi e i giornalisti si precipitarono in avanti, dandosi gomitate tra loro (ed anche agli altri) per farsi strada; questa fu la terza volta che il Padre Pietro perdette la guida del Papa. Uscendo, il P. Pietro riferì in un modo particolareggiato ai giornalisti che volevano sapere che cosa fosse stato recitato in onore del Papa e chi l'avesse composto e quando, che cosa fosse stato dato a Monsignor Hakim, ecc.

Quando Paolo VI lasciò Cafarnao alle ore 13.55 esatte, tutti i trenta poliziotti e noi compresi demmo un sospiro di sollievo, perché ogni cosa si era svolta nella massima tranquillità e non vi era stato alcun disturbo.

Allora gli ufficiali comandanti furono invitati in convento per bere qualche cosa.

## Il S. Padre sul Monte Tabor

5 Gennaio 1964

Per il Tabor questa data resterà memoranda e storica al somma grado. Dopo circa duemila anni, da S. Pietro a noi, Sua Santità Paolo VI è il primo Sommo Pontefice che è venuto in pellegrinaggio in Terra Santa. In mattinata, il Papa dalla Giordania entrava in Israele a Taanak portandosi immediatamente a Megiddo dove era stato stabilito l'incontro con il Presidente della Repubblica Signor Shazar [Pag.

62] e col Corpo Diplomatico. Dopo questa prima cerimonia Sua Santità andò direttamente a Nazaret. Appena finita la Messa il corteo del Santo Padre si diresse al lago di Tiberiade ove sostò alquanto al Santuario della prima moltiplicazione dei pani, al Santuario del Primato di S. Pietro, alla Sinagoga di Cafarnaon ed al Monte delle Beatitudini ove pranzò. Nel pomeriggio alle 4 e mezza arrivava al Tabor. La Polizia aveva bloccato ogni traffico per il Tabor ed aveva allontanato tutti. Perfino i nostri servi furono allontanati due giorni prima, per cui avevamo prese tre Suore delle Figlie di S. Anna da Seforis con due ragazze per ultimare i preparativi per la recezione del Papa. L'arrivo del Papa era stato preceduto da una truppa di giornalisti e fotografi della TV, cinema ed altro. La Polizia che aveva occupato il Tabor fin dalla sera precedente era numerosa. Col Papa erano venuti il Cardinal Tisserant ed il Cardinale Gustavo Testa e parecchi del suo seguito. La macchina del Papa si fermò davanti alla porta del cancello che mena alla Basilica attraverso le rovine. Erano lì ad aspettarlo la Comunità del Tabor, quattro Novizi col loro vicemaestro che erano venuti da S. Giovanni per l'occasione e le tre Suore Figlie di S. Anna.

Il P. Lodovico Cigliano, Presidente del Convento, ebbe l'insigne onore di essere accanto al Papa dal primo momento dell'arrivo fino alla partenza.

Appena sceso dall'automobile il Papa sostò un momento per il baciamento dei pochi presenti, quindi si diresse verso la Basilica passando sopra un tappeto di rose fresche. Il P. Lodovico gli diede man mano tutte le spiegazioni. Davanti alla basilica il Papa si fermò e disse: *“anche questa è di Barluzzi? bella!”* Entrato in Basilica si portò al genuflessorio che era stato preparato in piano davanti al Santissimo, ove recitò il *“Tantum ergo”* con l'oremus rispettivo. Quindi si diresse verso la cripta, dopo di aver prima ammirato i mosaici dell'abside centrale. Nella cripta dov'era preparato il faldistorio con tappeto tutto in bianco, pregò un tantino, poi ritto, ascoltò con molto interesse le spiegazioni del P. Lodovico.

Uscendo dalla Basilica sostò un tantino rivolto al *“Nord”* ed ammirando il panorama disse: *“che bel posto che avete!”* Di là si andò, attraversando il salone refettorio dei pellegrini, sulla veranda al sud del salone. Alla vista del magnifico panorama che si gode da quel punto il Papa restò come estasiato. Intanto cento obbietti scattavano e coglievano il Papa in quell'incanto di natura. Rientrati nel salone Sua Santità, pregato dal P. Presidente, si degnò di apporre la firma nel *“Libro d'oro”*, seguito dai Cardinali Tisserant e Testa e dal Delegato Apostolico. Dopo di che il Papa lasciava al P. Presidente la medaglia in argento, commemorativa, del suo pellegrinaggio e impartiva la Benedizione a tutti i membri della Comunità.

Di qui subito all'automobile e partenza immediata per Gerusalemme. Come ricordo il Santo Padre lasciò, per la Basilica, la stola che aveva usato nell'entrarvi. Mai, in circa 20 secoli, il Monte Tabor ebbe un Visitatore più illustre. *Deo gratias!*

[Pag. 63]

## Il S. Padre al S. Cenacolo e alla Dormizione

5 Gennaio 1964

Già una decina di giorni prima dell'arrivo del Papa, lo stato d'Israele incominciò a preparare il Monte Sion, il Cenacolo e la Dormizione. I primi a venire ad ispezionare sono stati degli Ufficiali di alto grado e poliziotti che visitarono anche il nostro Convento, esaminando attentamente tutto: stanze, porte, finestre, terrazzo, per poter prendere le misure necessarie di sicurezza. Collocarono gli apparecchi per il telefono e per la radio trasmittente e ricevente. Per tale occasione hanno aperto una magnifica strada asfaltata che gira intorno al Monte Sion dal lato sud e da dove doveva salire il Papa; essa passa vicino ai Musei Ebrei, nei quali si conserva la memoria degli Ebrei assassinati dai Nazisti, ed arriva sino al Cenacolo.

Furono installati per tutta la strada dei grandi riflettori; le strade erano tutte ripulite, le finestre e le ringhiere ripinturate; le porte ed il pavimento del Cenacolo erano state accomodate ed erano stati eseguiti altri lavori necessari di pulizia; dappertutto si vedevano bandiere del Papa e di Israele. Tutto era stato ben preparato ed organizzato.

Il giorno dell'arrivo del Papa e cioè il 5 gennaio 1964, a mezzogiorno tutto il Monte Sion, compreso

il Cenacolo ed il nostro Convento, è stato presidiato militarmente e nessuno poteva salire o passare senza un permesso speciale del Comandante militare. Io, come Superiore del Convento di Terra Santa, mi sono recato dal Comandante per ottenere il suddetto permesso sia per me che per Fra Isidoro e gentilmente esso ci è stato concesso, e così siamo potuti andare alla Dormizione durante la visita del Papa.

Il nostro Convento e terrazzo è stato occupato da circa una ventina tra poliziotti, ufficiali ed impiegati dei telefoni e della radio.

A due Suore Clarisse che volevano entrare non è stato loro permesso. Non si è potuto fare ricorso al Dottore P. Colbi, perchè a causa di malattia era assente; sicchè è stato necessario che io andassi dal comandante e domandassi il permesso per loro; la domanda fu accolta ed esse sono potute entrare e riposarsi anche un poco nel salone.

Fra Isidoro ed io volevamo entrare nel Cenacolo ed attendere lì la venuta del Papa; ma ciò non ci è stato concesso. È riuscito ad entrare solo Fra Isidoro con alcuni fotografi italiani e lì hanno atteso l'arrivo del Santo Padre.

Il Papa è arrivato con molto ritardo e cioè alle ore 20,15. È entrato nel Cenacolo con alcuni del suo seguito; il Cenacolo intanto era stato illuminato con potenti proiettori ed era pieno di fotografi e di operatori della TV e con loro stava pure Fra Isidoro.

Il Papa si è inginocchiato fuori del tappeto preparato dagli ebrei ed ha pregato devotamente. [Pag. 64]

Il Papa è uscito con il suo seguito, nel quale vi era Fra Isidoro, che per la strada parlava con Sua Eminenza il Cardinale Cicognani e con altri personaggi e spiegava loro il santuario e altri luoghi circostanti. Io ho atteso l'arrivo di Sua Santità alla Dormizione.

Sulla porta della Dormizione vi era ad attendere il Rev.mo P. Abate con la sua comunità ed alle ore 20 30 è arrivato il Papa: fatto l'ingresso, la processione si è diretta verso la cripta, dove l'Abate che aveva ricevuto il Papa alla porta della chiesa, ha detto alcune parole di benvenuto in inglese, al Papa e questi ha risposto con alcune frasi in Francese: la porta del nostro Convento era adornata con bandiere del Papa, di Terra Santa e di Israele e con un bel quadro del Santo Padre, illuminato da un potente riflettore. Il tutto faceva una bellissima impressione ed attirava l'attenzione dei passanti. Mentre ero in attesa, in mezzo a poliziotti ed ufficiali di alto grado, è passato il Cardinale Tisserant con alti Prelati: io l'ho salutato e gli ho baciato la mano, e Sua Eminenza mi ha domandato: *Cosa avete voi qui?* Gli ho risposto: *“Eminenza abbiamo un convento nel punto pù vicino possibile al Santo Cenacolo”*. *“Bene”* ha soggiunto.

Nel passare dinanzi al nostro convento, mentre era di ritorno, il Papa ha rivolto lo sguardo alla nostra porta, ed io mi sono mosso verso di Lui, mi sono inginocchiato e gli ho baciato la mano; il Santo Padre mi ha dato la benedizione e mi ha detto: *“Bravo, caro Padre, bravo”*.

Io mi sono unito al corteo e allorquando il Santo Padre si è seduto nella sua macchina, Fra Isidoro Gli ha baciato la mano, ed il Santo Padre gli ha domandato: *Dove state voi?* Fra Isidoro ha risposto: *“Nel Santo Cenacolo, Santità. Il papa è partito; sono circa le ore 20.45.*

## Sa Sainteté le Pape Paul VI à Bethléem

6 janvier 1964

La visite de Sa Sainteté le Pape Paul VI à Bethléem a été un véritable triomphe.

Depuis des semaines, la population entière, Catholiques

[Pag. 65]

chez Vous!”; “Longue vie à sa Sainteté!”; “Votre visite est gravée pour toujours dans nos mémoires!” etc.

Notre arc de triomphe portait en latin: “Ubi Petrus, Ibi Ecclesia” et en arabe: “Honneur au chef de l’Eglise entière! “. Sur le couvent meme, le texte de la règle: “Obedientia et Reverentia Domino Papae”. Le couvent était magnifiquement illuminé et portait en dessous de la tiare et des clefs, en arabe et en italien: “Vive le Pape ! “. Sur la grotte du lait, on lisait (en illumination) : “Vive Paul

VI". La cité était elle-meme splendidement illuminée.

Plus de deux mille journalistes étaient présents ; le cinéma était là ; la télévision italienne, syrienne, libanaise, transmettaient.

Accompagné par la garde royale en grande tenue, le Pape a fait son entrée par l'intérieur de la ville après avoir été reçu près de Mar Elias par les personnalités de la cité de Bethléem. A son arrivée sur la place de la Nativité, le Pape, en grande cape rouge, salua la foule. A ce moment eut lieu un lâchage de colombes blanches. Le Pape descendit sur le tapis placé près de la voiture et la procession se déroula dans un enthousiasme indescriptible au milieu des applaudissements et des "Viva il Papa!". Au moment de se mettre en marche, le Pape embrassa l'Enfant-Jésus de la Grotte que lui avait porté notre deuxième sacristain fra Francesco Manzo. Il était près de huit heures du matin lorsque le R. P. Gardien recevait sa Sainteté à l'entrée de la Basilique de la Nativité.

Arrivé à la basilique Ste Catherine, le Pape a achevé le "Te Deum" au chœur puis s'est dirigé vers la grotte sous la protection d'un garde qui avait grand mal à le protéger contre l'enthousiasme d'une foule en délire.

Peu de personnalités eurent le privilège de descendre à la grotte: les Cardinaux Cicognani et Tisserand, plusieurs patriarches dont Mgr. A. Gori ; le Délégué Apostolique qui y resta peu de temps, le Rme Père Custode; le Cardinal Testa renonça à descendre. La foule pouvait suivre la messe soit par radio soit par télévision. Après la messe, le Pape offrit une rose d'or à la crèche et prononça un magnifique discours sous forme de méditation sur le primat de St Pierre, l'unité de de l'Eglise, la paix, la volonté de l'Eglise de servir les vrais intérêts du monde.

Le Souverain Pontife était fatigué par les efforts intenses de ses trois jours de pèlerinage. En accord avec Mgr le Délégué Apostolique, le Commandant du cortège et le Colonel de la garde personnelle du Pape, il fut décidé de faire le Pape quitter immédiatement Bethléem. Très rapidement, le Pape traversait l'aile nord de la basilique de la Nativité, traversait la basilique Ste Catherine elle-meme et par la cloître de St Jérôme était conduit à la petite porte de la basilique de la Nativité où sa voiture l'attendait. Il y montait immédiatement et durant près de cinq minutes saluait la foule qui l'acclamait.

A la sortie de la basilique de la Nativité, aile nord, j'avais cependant le temps de lui demander une bénédiction spéciale pour le séminaire de Bethléem.

La foule désorientée se ruait sur "Casa Nova" où le Pape devait prendre un [Pag. 66] petit déjeuner puis recevoir en audience dans la grande salle à manger transformée en salon pour l'occasion. Il était fort difficile de lui faire admettre que le Pape n'était pas là

Le Pape, comme les trois mages, avait apporté à Bethléem de l'or (la rose), l'encens et de la myrrhe. Il offrait également un encensoir, un calice, un ciboire, un missel et l'ensemble des vêtements liturgiques avec lesquels il célébrait à la grotte : un parchemin accompagnait l'offrande de la rose. L'intention du Pape était de visiter une des plus pauvres familles de Bethléem.

Les dons que les habitants de Bethléem lui avaient préparés ont été remis à la Délégation Apostolique - Pour tous, Joie Immense.

[La traduzione italiana che segue è opera di don Alfredo Pizzuto: La visita di Sua Santità il Papa Paolo VI a Betlemme è stato un vero trionfo.

---

Da settimane tutta la popolazione, Cattolici, Ortodossi, Protestanti e Musulmani preparava il suo arrivo. Dal convento di Sant'Elia, fin no alla piazza della Natività, le vie erano addobbate, decorate di bandierine, di cartelli per salutare il Papa. C'erano più di sessanta archi di trionfo tutti ornati con amore e spesso con molta arte. I saluti più svariati si leggevano in arabo, in italiano, in francese, in inglese e in spagnolo: "Viva il Papa!"; "Benvenuto a Paolo VI"; "A Betlemme siete a Casa Vostra!"; "Lunga vita a Sua Santità!"; "La Vostra visita è incisa per sempre nella nostra memoria!" etc.

Il nostro arco di trionfo aveva una scritta in latino: "Ubi Petrus, Ibi Ecclesia" e in arabo: "Onore al capo della Chiesa intera!". Sul convento fu scritto un passo della regola: "Obedientia et Reverentia

*Domino Papa*”. Il convento era magnificamente illuminato e portava al di sotto della tiara e delle chiavi, in arabo e in italiano: “*Viva il Papa!*”. Sopra la Grotta del latte, si leggeva (con lettere luminose): “*Viva Paolo VI*”.

Tutta la città era splendidamente illuminata.

Erano presenti più di duemila giornalisti; c'erano anche cineoperatori; trasmettevano la televisione italiana, siriana e libanese.

Accompagnato dalla guardia reale in alta uniforme il Papa ha fatto il suo ingresso in città dopo essere stato ricevuto a Sant'Elia dalle autorità della città di Betlemme. Al suo arrivo nella piazza della Natività, il Papa col mantello rosso, salutò la folla. A questo punto furono liberate delle colombe bianche. Vicino all'auto papale arrivava il tappeto su cui il Papa s'incamminò e iniziò la processione con un indescrivibile entusiasmo tra applausi e “*Viva il Papa!*”. Al suo arrivo gli fu presentata dal secondo sagrestano, frà Francesco Manzo, l'immagine di Gesù Bambino. Erano quasi le otto del mattino quando il R. P. Guardiano [P. Justo Artaraz] riceveva Sua Santità all'ingresso della Basilica della Natività.

Arrivato alla basilica di Santa Caterina, al termine del *Te Deum* il Papa si è diretto verso la Grotta scortato da una guardia che aveva gran difficoltà a proteggerlo dall'entusiasmo di una folla in delirio.

Poche personalità ebbero il privilegio di scendere nella Grotta: i Cardinali Cicognani e Tisserant, molti Patriarchi tra cui il Patriarca Latino Alberto Gori; il Delegato Apostolico che vi restò poco tempo, il Rev.mo P. Custode; il Cardinal Testa rinunciò a scendere. La folla poteva seguire la Messa sia per radio che per televisione. Dopo la Messa, il Papa nella Grotta della Mangiatoia offrì la Rosa d'oro e pronunciò un magnifico discorso in forma di meditazione sul primato di San Pietro, l'unità della Chiesa, la pace, la volontà della Chiesa di servire i veri interessi del mondo.

Il Sommo Pontefice era stanco, affaticato dai suoi tre giorni di pellegrinaggio. Il Delegato Apostolico, il Comandante del corteo e il colonnello della guardia personale del Papa, decisero di comune accordo che [finita la Messa] lasciasse immediatamente Betlemme.

Rapidamente il Papa attraversò l'ala nord della basilica della Natività, passò dalla basilica di Santa Caterina e attraverso il chiostro di San Girolamo poté arrivare alla porta della Basilica della Natività [detta dell'umiltà] dove era atteso dall'autovettura. Immediatamente vi salì e per quasi cinque minuti salutò la folla che lo acclamava.

All'uscita della Basilica della Natività, ala nord, ebbi modo di chiedergli una benedizione speciale per il seminario di Betlemme.

La folla disorientata si spostava verso “Casa Nova” dove il Papa avrebbe dovuto fare una piccola colazione e poi ricevere in udienza nel refettorio grande adattato per l'occasione in sala di ricevimento. Era molto difficile far capire loro che il Papa era già partito... Il Papa, come i tre Magi, aveva portato a Betlemme l'oro (la rosa), l'incenso e la mirra. Offriva anche un turibolo, un calice, una pisside, un messale e tutti i paramenti con cui aveva celebrato alla Grotta; una pergamena con il *Breve Apostolico* accompagnava il dono della rosa d'oro.

Il Papa aveva intenzione di visitare una delle famiglie più povere di Betlemme.

I doni che gli abitanti di Betlemme avevano preparato per lui sono stati consegnati alla Delegazione Apostolica.

Per tutti una gioia immensa!

**Qui termina la traduzione italiana opera di don Alfredo Pizzuto]**

PAOLO VI A BETLEMME IL 6 GENNAIO 1964. — RELAZIONE DEL PARROCO

Di comune accordo col Municipio e col Governo locale si fecero alcune riunioni senza distinzione di religione, affinché tutti partecipassero e cooperassero in maniera attiva al ricevimento del S. Padre. A tale scopo si formarono delle Commissioni incaricate per l'ornamento del paese e per preparare le scolaresche.

Gli allievi di tutte le scuole cristiane di Betlemme hanno partecipato prendendo posto lungo la

strada dove sarebbe passato il S. Padre, come pure vi hanno preso parte tutti gli Scouts sia cristiani che musulmani.

Si organizzò nella Parrocchia un corso di preghiere a cui hanno partecipato le Congregazioni e la Crociata Eucaristica della Diocesi che ha per sede Betlemme e di cui il Parroco è Direttore. Il risultato di tali preghiere è stato il seguente:

*Congregazioni* (Figlie di Maria, Madri cristiane e Confraternita del S. Cuore): Messe 540, Comunioni 510, Rosari 1230.

*Crociata eucaristica*: Offerta della giornata 1527, Messe 6095, Comunioni 4916, Visite al Ss. Sacramento 12002, Rosari 9040, Sacrifici 19663, Visite al S. Sepolcro 896, Visite al S. Presepio 1831.

La partecipazione del popolo è stata unanime. Si fecero più di 60, archi da S. Elia fino al piazzale della Basilica della Natività, quasi tutti a spese di famiglie private. I Municipi di Bet Giala e di Bet Sahur hanno cooperato cogli altri, come pure la popolazione dei due paesi ha partecipato al ricevimento del Papa. I Cristiani di Betlemme hanno presentato a loro spese un quadro di madreperla che è costato DJ. 300; il Municipio di Betlemme ha presentato un quadro che rappresenta la nascita di Cristo; Taufik Kattan ha presentato a suo nome un altro quadro di madreperla.

Tutti hanno avuto ottima impressione: l'umiltà, l'affabilità, la pietà del Papa sono state le qualità più elevate che hanno commosso il popolo.

I cristiani cattolici sono convinti che questa Visita del Papa ha innalzato il [Pag. 67] loro prestigio ed ha dato un'idea della grandezza della Chiesa Cattolica; i cristiani non cattolici considerano tale visita come un trionfo per il Cristianesimo.

N.B. Il quadro dei Cristiani offerto al S. Padre rappresenta al centro la figura della vergine portante in braccio il Bambino Gesù, a destra S. Girolamo con santa Paola e Eustochio sua figlia, a sinistra tre Profeti che hanno parlato di Cristo e della Madonna, a fianco di questi Profeti, Rut da giovane e da vecchia e a fianco del gruppo di S. Girolamo, David da giovane e da vecchio con la chitarra. Sotto ai piedi della Vergine, il globo terrestre con la Tiara del Papa e le Chiavi: e sotto la dedica dei Cristiani di Betlemme. A destra del globo la nascita di Cristo a sinistra un'altra scena della Sacra Famiglia nella Grotta. Sopra la Madonna tre scene: la strage degli Innocenti, l'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto. Ai quattro angoli, quattro angeli ognuno portante una profezia di Cristo e della Vergine. Il quadro è creazione del P. Alberto Farina O.F.M.

All'Offerta spirituale, presentata dal Parroco di Betlemme in omaggio al S. Padre, la Segreteria di Stato rispose con la seguente lettera:

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

N. 13611

Dal Vaticano, 22 gennaio 1964

Rev.mo Padre,

Sono lieto di esprimere alla Paternità Vostra Rev.ma il vivo compiacimento di Sua Santità per la ricca offerta spirituale che la Crociata Eucaristica di Terra Santa Le ha umiliato in occasione del Suo pellegrinaggio in Palestina.

Alle espressioni della Sua riconoscenza paterna per l'accetto omaggio l'Augusto Pontefice volentieri aggiunge le Sue implorazioni al Datore di ogni bene celeste per Lei, per i Religiosi e gli alunni dei vari Collegi.

A tutti, come segno della Sua benevolenza, il Vicario di Cristo rinnova di cuore la confortatrice Benedizione Apostolica, in auspicio dei favori e delle consolazioni di Dio.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio di vostra Paternità Rev .ma

Rev.mo Padre

dev .mo nel Signore

P. Michel Zeitun O.F.M.

MGR. DELL'ACQUA

Convento S. Salvatore

Sostituto

Jerusalem

[Pag. 68]

Dalla Cronaca del Parroco Latino di Gerusalemme – Giordania

Tralasciamo di riportare le notizie generiche, già conosciute per altre fonti, e riportiamo solo alcuni episodi riguardanti direttamente il Parroco e la Parrocchia.

#### 4 Gennaio 1964

Circa le ore 22,40 è cominciata l'Ora Santa al Getsemani. Una trentina di giovani della Parrocchia erano stati disposti ai due lati della strada in prossimità del Getsemani, con torce accese, creando un ambiente di alta suggestività.

Prima dell'Ora Santa, il Parroco ha deposto sulla Roccia dell'Agonia e poi sull'Altare Maggiore della Basilica un bel Crocefisso lavorato tutto in legno di olivo. Era il dono speciale che la Parrocchia Latina di Gerusalemme offriva, per mezzo del suo Parroco, al Santo Padre.

Durante l'Ora Santa il Parroco ha letto il brano evangelico in lingua araba.

Finita l'Ora Santa, quando il Papa si è recato ai piedi dell'Altare per prostrarsi al bacio della Sacra Roccia, il Parroco gli s'è accostato per offrirGli la Croce in legno, dicendo al Santo Padre: Santità: la Parrocchia Latina di Gerusalemme offre questa Croce in devoto omaggio, mentre io chiedo la Benedizione Apostolica per me e per tutta la Parrocchia .

Ben volentieri, ha risposto il Santo Padre. Il Parroco allora si è chinato a baciare l'Anello e il Papa, rivolto verso la folla che gremiva la Basilica, ha benedetto tutti i presenti.

#### 6 Gennaio 1964

Dopo che il Santo Padre si era recato nella chiesa del Patriarcato Latino di Gerusalemme, secondo quanto era stato concertato all'ultimo momento venne a visitare un vecchio ammalato di nome Mattia Nahhas, abitante in una casa della Custodia di Terra Santa, non molto lontano dal Convento di S. Salvatore. La casa è conosciuta col nome di "Dar Karuz".

Erano circa le 11.35.

Il Parroco ha ricevuto il Santo Padre, e dopo averGli baciata la mano, l'ha accompagnato per le scalette della casa sino nella camera dell'infermo. Il Santo Padre ha benedetto l'infermo e gli ha regalato la corona del Rosario chiedendogli di pregare per Lui.

L'ammalato, confuso e commosso, ha risposto al Sommo Pontefice che non si sentiva degno di pregare per il Papa. Il Parroco allora ha recitato con l'infermo e i pochi presenti l'Ave Maria in arabo.

Prima di uscire dalla stanza dell'ammalato, il Santo Padre gli ha fatto dare un'offerta di 250 dollari. All'umile gesto di visitare un ammalato, il Santo Padre ha aggiunto anche [Pag. 69] quello di benedire il pane presentatoGli da un vicino di casa dell'ammalato. A questo episodio certamente fra i più gentili e commoventi di tutto il viaggio del Papa, hanno assistito alcuni Padri Francescani, il Parroco e fotografi mischiati ai vicini di casa dell'ammalato stesso.

In data 16 Gennaio, Sua Ecc.za Rev.ma. Mons. Angelo Dell'Acqua, a nome del Santo Padre, inviava la seguente lettera al Parroco Latino di Gerusalemme:

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ'  
N. 13613

Dal Vaticano , 16 Gennaio 1964

Rev.mo Padre,

L'Augusto Pontefice, con il vivo e grato ricordo del suo Pellegrinaggio alla santa città di Gerusalemme, desidera manifestare alla Paternità Vostra Rev.ma, ai Religiosi ed ai fedeli della Parrocchia Latina che a Lei è affidata, i sentimenti della Sua riconoscenza per le preghiere ed i voti di codesta cara comunità cristiana.

Un particolare ringraziamento Egli vuole esprimere per l'omaggio umigliatoGli di una croce di

legno di ulivo, ornata di reliquie prelevate dai Luoghi Santi della Palestina.

Il Vicario di Cristo, auspicando e implorando grazie e consolazioni celesti sull'intera Parrocchia, Si compiace impartire nuovamente la Benedizione Apostolica in attestazione della Sua benevolenza paterna.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di religiosa stima

della Paternità Vostra R ev.m.a  
Dev.mo nel Signore  
A. DELL'ACQUA  
Sostituto

R ev.mo Padre  
Padre Domenico Picchi ofm  
Parroco Latino di Gerusalemme

**Il S. Padre a Nazaret mentre legge il discorso (didascalia di foto)**

**Il S. Padre e il Patriarca Ecumenico Atenagoras (didascalia di foto)**

[Pag. 70]

#### DONI OFFERTI DAL S. PADRE AI SANTUARI E ALLA CUSTODIA

Durante il Pellegrinaggio e dopo, il Santo Padre ha lasciato o inviato ai vari Santuari da Lui visitati, ed anche a Cana che non potè visitare, vari doni, alcuni dei quali veramente preziosi.

Diamo uno schematico elenco dei medesimi, seguendo l'ordine cronologico del Pellegrinaggio. (Per la descrizione tecnica dei doni più importanti, vedi in Appendice, a pag. 105).

A Betania, dopo il Pellegrinaggio, è stata inviata una bella Pianeta completa in broccato bianco, laminata in oro.

Al SS.mo Sepolcro, il Santo Padre ha lasciato tutti i Paramenti sacri che usò per la celebrazione della Santa Messa: bellissima casula bianca, tipo gotico, col calice d'oro e il Messale rilegato in bianco.

Inoltre, terminata la Santa Messa, quando il Santo Padre si recò a venerare lo. Tomba di Gesù, dentro l'Edicola, posò sulla pietra che racchiude i resti del Sepolcro, un ramoscello d'olivo in oro, dono a Lui fatto dagli ammalati di Roma perchè l'offerisse al Santo Sepolcro.

AI Getsemani, il Santo Padre lasciò il grande Stolone, violaceo, che aveva usato durante l'Ora Santa.

A Nazaret, il Santo Padre, oltre a tutti i Paramenti usati per la celebrazione della Santa Messa: Pianeta bianca, tipo gotico, calice d'oro e Messale rilegato in bianco, offrì alla SS.ma Vergine Annunziata un bellissimo diadema di brillanti.

A Cana, per quanto non visitata dal Santo Padre, ma solo veduta di passaggio, il Santo Padre ha fatto pervenire una Pianeta completa, bianca laminata in oro.

A Tabga, il Santo Padre lasciò la Stola che indossava nella visita al Santuario.

Al Tabor, lasciò egualmente la Stola usata durante la visita al Santuario.

A Betlem, il Santo Padre, oltre a tutti i Sacri Paramenti usati per la celebrazione della Santa Messa: Pianeta bianca tipo gotico, calice d'oro, e Messale rilagato in bianco, ha offerto al Bambino Gesù la Rosa cl'Oro, un Turibolo settecentesco di argento pieno di incenso e una Pisside d'oro piena di mirra, ripetendo così il gesto dei Re Magi, che offerirono al neonato Redentore oro, incenso e mirra. A tutti questi Santuari, escluso quello di Cana, nel mese di Marzo il Santo Padre, tramite Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Delegato Apostolico, ha fatto pervenire un artistico Cero votivo, per ricordare a tutti i pellegrini il Cristo "Luce del mondo".

[Pag. 71]

Il Cero votivo offerto per il SS.mo Sepolcro, fu poi dato dallo stesso Ecc. mo Mons. Delegato, al Superiore Greco Ortodosso del Sepolcro. Il Rev.mo P. Custode era d'accordo che fosse offerto alle tre Comunità interessate.

Dei doni lasciati alle Autorità civili sia di Giordania che di Israele, come pure dei presenti scambiati

fra il Santo Padre e le più alte Autorità Ecclesiastiche dei vari Riti cristiani, non facciamo menzione, perchè non di nostra competenza.

Né trattiamo della somma messa a disposizione delle opere caritativo-assistenziali cattoliche, cristiane e, crediamo, anche musulmane, tramite Sua Ecc.za Rev.ma il Delegato Apostolico, perchè nessuna delle nostre opere caritativo-assistenziali o scolastiche ne ha beneficiato, se si esclude un'offerta passata, dietro richiesta, alla Società di S. Vincenzo della nostra Parrocchia latina di Gerusalemme.

Notiamo il delicato pensiero della Segreteria di Stato di Sua Santità che offrì una somma quale compenso per l'ospitalità ricevuta a Casa Nova di Gerusalemme dal seguito del S. Padre.

Come pure notiamo che alla stessa Casa Nova, tramite Mons. Camagni, Cancelliere dei Brevi Apostolici, furono fatte pervenire due Pianete, una di colore rosso, l'altra gialla, ad uso della Cappellina interna della stessa Casa Nova.

E per ultimo notiamo ancora un gentile pensiero del Santo Padre per la Custodia di Terra Santa, indubbiamente legato al Suo devoto Pellegrinaggio: il dono di una Fiat Campagnola che i cinque Comuni della Diocesi di Assisi avevano offerto al santo Padre per le Missioni cattoliche e che il Santo Padre destinò alla Custodia di Terra Santa.

La cerimonia di consegna della Fiat Campagnola avvenne a Roma, in Piazza S. Pietro la mattina del 14 Giugno, alla presenza di Mons. Filippo Rauco, Direttore dell'Ufficio Missionario della Diocesi e del Dottor Passeri, Vice Sindaco di Assisi.

#### RICONOSCIMENTO DI RE HUSSEIN DI GIORDANIA AL Rev.mo P. CUSTODE

Re Hussein di Giordania, dimostratosi gentilissimo col Santo Padre, durante il Pellegrinaggio, volle esser gentile anche con molti membri del Seguito Pontificio. Infatti prima che il Santo Padre lasciasse l'aeroporto di Amman per rientrare a Roma, re Hussein offrì a vari membri del Seguito e ad altre Autorità Ecclesiastiche, delle Decorazioni giordaniche.

Al Rev.mo P. Custode offrì la Decorazione di "Ali Ben Hussein".

Il Rev.mo P. Custode, dovendosi trattenere a Roma ancora a lungo, scrisse all'Ambasciatore di Giordania presso il Governo Italiano, Sig. Edmond Rock, che si facesse interprete della sua riconoscenza presso Re Hussein per il gentile gesto avuto per lui e per la Custodia di Terra Santa.

[Pag. 72]

**Didascalie di foto**

Tav. 18

EPISODI VARI

Decorazione "Ali ben Hussein" data al R.mo P. Custode da Sua Maestà Re Hussein di Giordania.

Tav. 19

Amman: gli Scouts del Collegio di T.S. aspettano il passaggio del S. Padre.

Gerusalemme: a Porta di Damasco, il P. Domenico Picchi, Parroco latino di Gerusalemme, con un gruppo di ragazze del Collegio di Terra Santa, aspetta l'arrivo del S. Padre per offrirGli l'incenso.

Tav. 20

Gerusalemme: Il S. Padre al Patriarcato latino, mentre S. Beatitudine Mons. Alberto Gori ofm, legge un indirizzo di omaggio.

Nazaret: le Suore Clarisse, uscite per la circostanza, aspettano il S. Padre dinanzi alla facciata della Basilica.

Tav. 22

Tav. 24

Tav. 23

Tav. 25

**Si riprende a pagina 73**

#### DOPO IL PELLEGRINAGGIO

**Udienza del S. Padre al Rev.mo P. Custode in aereo**

Durante il viaggio di ritorno da Amman a Roma, il Rev.mo P. Custode ebbe una breve Udienza col Santo Padre. Fu durante questa breve Udienza che il Rev.mo P. Custode offrì al Santo Padre le due medaglie d'oro coniate dalla Ditta Colombo e di cui abbiamo già parlato.

Il Santo Padre gradì molto l'offerta ed espresse, nel corso della conversazione, il Suo rammarico di non aver avuto il tempo per fare una visitina a S. Salvatore, sede della Custodia di Terra Santa.

### **Mancata visita alla Custodia e mancata Udienza a Gerusalemme**

Questo fatto, in realtà, aveva meravigliato molti, e non pochi se ne rammaricarono con noi.

È chiaro che il Santo Padre non poteva avere tempo per tutti e per tutto.

Fu notato anche, che oltre alla mancata visita alla Custodia, spiegabilissima del resto, nessuna delle Autorità Francescane presenti a Gerusalemme durante il Pellegrinaggio Pontificio, era stata invitata ad una delle numerosissime udienze, per quanto brevi e anche collettive, del S. Padre. Forse bastava insistere o semplicemente chiedere per ottenere, secondo quanto dice il Vangelo. Ma nessuno di noi pensò di essere tanto evangelico su questo punto. Il fatto, inevitabilmente conosciuto, non mancò di recare meraviglia a molti del clero locale ed anche del clero Ortodosso. Molti ci hanno detto: "in fondo la Chiesa Cattolica deve a voi e non ad altre organizzazioni o Autorità cattoliche attualmente presenti a Gerusalemme, se i cattolici sono ancora nei Luoghi Santi. Cinque minuti bastavano per compensare, dinanzi alle Autorità civili, musulmane, a quelle cristiane, in maggioranza ortodosse e a tutta la popolazione di Gerusalemme, i molti secoli della vostra attività e dei vostri sacrifici".

Ma noi abbiamo risposto: "Il Santo Padre è stato anche troppo buono con noi. Del resto ora è tempo di guardare al futuro e il Santo Padre guarda al futuro".

### **Polemiche non sempre utili ed oneste**

Era inevitabile che l'occasione del Pellegrinaggio Pontificio suscitasse polemiche di vario genere, anche a riguardo dei Francescani, Custodi dei Luoghi Santi.

[Pag. 73]

Di alcune abbiamo fatto cenno nelle pagine di questo fascicolo; di altre non ci siamo curati, dato che erano riportate in giornali o Riviste non qualificate.

Ciò che ci meravigliò più di ogni altra cosa, fu la indelicatezza e la cattiveria di una Rivista Ecclesiastica Cattolica, dal titolo "Informations Catholiques Internationales" diretta o almeno ispirata dai nostri Confratelli, i RR.PP. Domenicani, il cui Ministro Generale, proprio in occasione del Pellegrinaggio Pontificio, fu colmato da noi di tutti i riguardi speciali che potevamo usargli.

La relazione sul Pellegrinaggio Pontificio, sembrò per la Rivista l'occasione più propizia per attaccare i Francescani di Terra Santa nella più ignobile delle maniere, falsando e male interpretando un mucchio di cose ciò che non fa onore a chi pretende di dare informazioni internazionali.

Certamente il dotto e Santo Domenico, fondatore dei Domenicani, non si sarebbe comportato così col Santo Poverello d'Assisi, fondatore dei francescani.

Ma il colmo del ridicolo si ha quando i Francescani di Terra Santa cercano di contrattaccare per difendersi e chiarire certe posizioni. Allora i benpensanti, in genere d'oltr'Alpe, sia da est che da ovest, fanno gli scandalizzati. In conclusione, per loro i francescani di Terra Santa non hanno nemmeno il diritto di difendersi. Mentalità che dovrebbe essere superata, almeno dalle persone intelligenti.

Al malevolo servizio delle "Informations Catholiques Internationales", la Custodia di Terra Santa, rispose con un foglietto volante inviato a quanti potevano esserne interessati. Lo riportiamo anche in questo fascicolo (vedi Appendice a pag. 119).

Moltissime Personalità del mondo civile ed ecclesiastico, compresi molti Ecc.mi Vescovi francesi, ci hanno comunicato la loro solidarietà e la meraviglia e la vergogna in essi suscitati dalla indegna campagna delle "I.C.I.". Grazie a tutti.

### **Arrivo a Ciampino**

Al Suo arrivo a Ciampino, le sera del 6 Gennaio, il Santo Padre, nel Suo primo saluto appena sceso a terra, fra l'altro ricordò i Francescani con la seguente frase: "Ora il nostro pensiero si rivolge con memore benevolenza alle Autorità di quei luoghi ... alle fiorenti Comunità Cattoliche ai Patriarchi

Latino, Melchita, Maronita, Armeno; ai figli di San Francesco, tanto benemeriti per la secolare presenza nella terra di Gesù; e a tutti i nostri fratelli in Cristo “

**R.P. Marco Malagola**

È nostro dovere, a titolo di sincera riconoscenza, notare ufficialmente la gentilezza usata in mille maniere dal R.P. Marco Malagola, ofm., della Provincia di Torino, addetto alla Segreteria di Stato di S.S., verso il R.mo P. Custode, durante i vari periodi della sua permanenza a Roma in relazione al Pellegrinaggio Pontificio.

[Pag. 74]

**Scambio di nobili telegrammi e Lettera Circolare del Rev.mo P. Custode**

In data 12 Gennaio il Santo Padre inviò al Rev.mo P. Custode, ancora a Roma, un nobile telegramma a cui, il medesimo giorno, il Rev.mo P. Custode rispose con un devoto messaggio.

I due testi sono inseriti nella seguente *Lettera Circolare* che il Rev.mo P. Custode inviò da Roma a tutti i Religiosi di Terra Santa, come conclusione del Pellegrinaggio del Santo Padre ai Luoghi Santi.

Il Rev.mo P. Custode chiese ed ottenne dalla Segreteria di Stato di Sua Santità che il testo del telegramma fosse trascritto su cartoncino con foto del Santo Padre e con la Sua firma autografa, che noi riportiamo in pagina fuori testo.

Dalla Delegazione di Terra Santa in Roma

il 12 Gennaio 1964

A tutti i RR. Padri e Ven. Fratelli che servono la Custodia di Terra Santa, “Pace e Bene”

Carissimi Confratelli,

Nei sette secoli di vita della Custodia francescana dei Luoghi Santi i figli del Poverello hanno avuto cento e mille prove della sollecitudine amorosa dei Successori di Pietro per la Terra Santa. Sono state le moltissime bolle che, da Roma, portavano davanti alla coscienza del mondo i problemi, le glorie, le vicissitudini ed i bisogni dei Luoghi Sacrosanti di nostra Redenzione. Sono stati i gesti di squisita cortesia, di paterna bontà, di illuminata direttiva, di larga munificenza, di coraggiosa difesa, di edificante pietà, che in ogni tempo hanno caratterizzato l'interesse della Sede Apostolica per il Paese di Gesù ed i Religiosi che lo servivano.

Da Gregorio IX a Giovanni XXIII è stato un susseguirsi di atti, che potrebbero riempire un grandioso Libro d'Oro da custodirsi gelosamente nel cuore di ogni Missionario di Terra Santa.

Poi venne il Sommo Pontefice Paolo VI f.r., ed in una meravigliosa giornata di dicembre, al cospetto del più augusto consesso di Prelati della Chiesa Cattolica e di Osservatori delle Chiese Cristiane, proclamò al mondo che Egli intendeva farsi pellegrino nei Luoghi che videro la nascita, la vita, la passione e morte, la resurrezione ed ascensione del Cristo. Se il mondo rimase per un istante col fiato mozzo all'annuncio di così straordinario avvenimento, [Pag. 75] i Francescani di Terra Santa, richiesti quale fosse la loro reazione alle parole del Santo Padre, non poterono che balbettare la loro commozione profonda ed indescrivibile gioia. Ma pensarono che, trascorso il periodo dell'ansiosa attesa e passati i giorni della febbrile preparazione, si potesse più facilmente analizzare ed esprimere il significato del sogno meraviglioso fattosi realtà: il passaggio del Papa per le strade ed i sentieri che sono le strade ed i sentieri della loro seconda patria, la Terra Santa. Con gli occhi sgranati come dinnanzi ad un incanto, con il cuore che batteva forte forte, i Frati della corda hanno seguito e si sono stretti intorno al Padre Santo, quando Egli entrava nei Santuari che essi hanno il privilegio di custodire, quando Egli si inginocchiava in devotissima umiltà sui Luoghi nei quali essi hanno la grazia insigne di assicurare il culto perenne a nome della Chiesa Cattolica.

Quindi, conchiusesi le giornate trionfali ed indimenticabili del Pellegrinaggio apostolico, sparito all'orizzonte il bianco aereo che aveva disegnato sui piani e sui colli delle terre bibliche una grande croce, ci è stato chiesto ancora una volta: Che significa per voi Francescani di Terra Santa questa visita del Santo Padre? Ed ecco rispuntare la formidabile difficoltà. Le parole sono troppo povere ed il loro Suono troppo fioco per tradurre in linguaggio e ritmo il tumulto e l'intensità dei sentimenti. Le parole non sono capaci di rendere la dolcezza delle lacrime che riempivano gli occhi degli

umili fraticelli raccolti intorno al Vicario di Cristo a Betlemme, a Gerusalemme, a Nazaret, al Lago, sul Tabor; come non sono capaci di dire la commossa tenerezza dei figli di San Francesco, i quali hanno sentito vibrare accanto al loro povero Cuore l'immenso Cuore del Papa. Purtroppo io, ministro dei miei fratelli che servono la Santa Custodia, mi sforzerò di dare una indicazione, anche se, purtroppo, scialba, di quello che significa per noi il devotissimo Pellegrinaggio di Sua Santità Paolo VI nei Luoghi Santi. Questa indicazione non è frutto della fantasia, ma è sintesi delle frasi bisbigliate al mio orecchio, quasi con pudore, durante questo ultimo mese; delle espressioni, rimaste incompiute sulle labbra dei miei fratelli, perchè la commozione faceva loro groppo alla gola; del muto ed eloquentissimo linguaggio degli occhi; dell'entusiasmo e dell'abnegazione sprezzanti di ogni fatica e sacrificio; della preghiera e delle suppliche che ognuno, liberamente, ha creduto suo obbligo dover intensificare; della umile e profondissima gratitudine al Signore per la grazia di cui si è degnato farci partecipi.

La partenza del Papa dalla sua dimora terrena, il Vaticano, [Pag. 76] per andare lontano a compiere una missione di fede e d'amore, ci ha detto che l'abbandono fatto dal missionario della sua patria ed il distacco dai suoi parenti sono benedetti, perché essi costituiscono un elemento di successo della vocazione missionaria. Ed in avvenire il frate di Terra Santa non potrà sentirsi più solo, lontano, malato di nostalgia: perché egli sentirà sempre al proprio fianco la confortatrice presenza del Vicario di Colui che proclamò sua famiglia tutti coloro che ascoltano la parola di Dio.

Il Papa ha fatto a piedi ed in condizioni disagiate, lunghi tratti della terra per la quale noi camminiamo quotidianamente. Benedetti siano allora i passi di "*coloro che annunziano la pace, che annunziano il bene*", perché gli scalzi piedi dei figli del Poverello non sentiranno più i rovi e le pietraie dal momento che al loro andare si è accompagnato il Pellegrino Apostolico.

Il Papa è stato stretto, pigiato, urtato dalla folla. Benedette siano allora le prigioni in cui furono tormentati i nostri fratelli per conservare alla Cattolicità i Luoghi Sacrosanti della Palestina. Benedette siano le angherie, le difficoltà, le angustie di ogni sorta, incontrate e che incontreremo nell'esercizio della nostra missione di custodi sei Santuari, di apostoli del Cristo, di soldati della Chiesa, perché il Santo Padre ci ha dato il coraggio di tutto sopportare con il suo straordinario esempio di inalterabile serenità e di ammirevole resistenza.

Il Papa, si è raccolto in preghiera sul luogo dove Gesù fu crocifisso e morì per noi, sulla Tomba dalla quale Egli risorse glorioso. La sua pietà è stato spettacolo commovente ed insegnamento sublime al mondo intero. Come non ci sentiremo noi perpetuamente spinti a chinarci su quei Luoghi Santissimi, a venerarli e a farli venerare, e difenderli, illustrarli, amarli di un amore che è preghiera, meditazione, dedizione totale, sacrificio di tutto fino alla morte, come lo è stato per tanti nostri confratelli nel corso dei secoli?

Il Papa ha vegliato, nel cuore della notte, sulla roccia dell'agonia al Getsemani. Potremo noi sentire più la stanchezza e il sonno nella quotidiana recita o canto del divino ufficio a mezzanotte, quando la campana ci chiama a funzioni notturne nei Santuari, quando si parte in pellegrinazione prima dell'alba? Mai e poi mai. Perché ricorderemo che il Papa ha vegliato con noi, che Egli veglia con noi in preghiera.

Il Papa ha lasciato, con regale munificenza, oggetti preziosissimi in tutti i santuari da lui visitati: patene, calici, paramenti, messali. Sono le opere di misericordia corporale e spirituale già finora esercitate dalla S. Custodia, e che ora, dietro il grande esempio di Sua Santità, debbono essere intensificate: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, istruire gli ignoranti.

Il Papa ha voluto entrare nel modesto domicilio di un paralitico e confortarlo con la sua parola, la sua presenza, la Sua benedizione. Non soltanto quel malato è stato confortato dal gesto squisito del Padre Comune, ma contemporaneamente e con immensa letizia tutti i nostri Parroci, quelli delle città e quelli dei poveri villaggi, hanno sentito che il Supremo Pastore si affiancava a loro nella visita alle pecorelle inferme, nell'asciugare le lagrime di chi soffre, nel consolare le pene dei parrocchiani.

Il Papa ha chiesto che il suo Seguito alloggiasse presso la Custodia di Terra Santa, ed Egli stesso

si è degnato farsi nostro ospite anche se per brevi istanti. Come non sentire in tanta paterna bontà un mirabile sprone ed incoraggiamento a continuare più e meglio la nostra opera di alloggiare i pellegrini, nostri graditissimi ospiti di ogni tempo, e prodigarci affinché il loro soggiorno nel Paese di Gesù sia gradevole e di vera consolazione spirituale?

Il Papa ha scambiato un commosso e commovente abbraccio con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Da sette secoli, e con alterne vicende, i Frati di Terra Santa vivono e pregano a Betlemme e Gerusalemme accanto ai fratelli separati. Il Vescovo di Roma e Patriarca dell'Occidente è venuto a mostrarci che la grande legge, che deve regolare i nostri rapporti con i fratelli separati, è quell'abbraccio dato con affetto sincero e con schietta cordialità ricevuto, quell'abbraccio che ha costituito per l'universo intero uno spettacolo degno più del cielo che della terra.

Tutto questo, e cento altre cose ancora, ha significato per noi Francescani della Santa Custodia la visita del Santo Padre nei Luoghi Santi. Perché Egli è venuto a darci esempio di fede viva, di serena speranza, di ardente carità. Egli è venuto a mostrarci come vivere le beatitudini evangeliche, Come praticare le opere di misericordia spirituale e corporale. Egli è venuto a darci il conforto e la letizia di lavorare, con rinnovato zelo e ringiovanito ardore, alla custodia, alla difesa, ed al culto dei Santuari di nostra Redenzione, e di servire fedelmente la Chiesa e le anime. Perciò le voci di cento e cento figli del Poverello, che spendono la loro vita nei e per i Luoghi Santi, non possono andare errate quando proclamano con unanimità di affetto e forza di devozione immutabile che Paolo VI è il Papa della Terra Santa.

[Pag. 78]

Carissimi Confratelli,

Prima di chiudere questa mia ettera, amo mettervi al corrente di uno scambio di telegrammi intercorso fra il Santo padre e me. Il telegramma del Santo Padre ci ha colmati di gioia, e sono sicuro che anche il vostro cuore ne gioirà. Ecco il testo:

DA CITTAVATICANO 2329 161 12 1145

TRA INDIMENTICABILI RICORDI EDIFICACANTI IMMAGINI CHE AL NOSTRO SPIRITO COMMOSO RAPPRESENTANO ITINERARIO NOSTRO PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI SANTIFICATI DAI MISTERI DELLA REDENZIONE CRISTIANA AMIAMO SOFFERMARE MEMORE PENSIERO SU INCONTRI AVUTI CON DILETTI FRANCESCANI DI TERRA SANTA NELLA LORO CASA OSPITALE NEI SANTUARI CHE ESSI HANNO IL PRIVILEGIO DI CUSTODIRE E NEI LUOGHI OVE ESSI PROMUOVONO CULTO PERENNE NEL NOME DELLA CHIESA CATTOLICA SIAMO LIETI DI COGLIERE PROPIZIA OCCASIONE PER ELEVARE RIVERENTE PENSIERO DI GRATA AMMIRAZIONE A QUANTI BENEMERITI FIGLI DI SAN FRANCESCO NEL CORSO DI SETTE SECOLI SVOLSERO CON TANTA ABNEGAZIONE PREZIOSO FECONDO SERVIZIO DI FEDELE APOSTOLATO NELLA TERRA ELETTA DI GESÙ IN MIRABILE IRRADIAZIONE DI FEDE VIVA CARITA ARDENTE ZELO SOLLECITO. RINNOVANDO ESPRESSIONE NOSTRO COMPIACIMENTO RICONOSCENTE A LEI AI CONFRATELLI TUTTI DELLA CUSTODIA INVOCHIAMO DAL DIVINO REDENTORE LARGA EFFUSIONE DI CELESTI FAVORI E CONFORTIAMO LORO SOLERTE OPEROSITÀ CON PROPIZIATRICE NOSTRA APOSTOLICA BENEDIZIONE.

PAULUS PP VI

A questo telegramma ho risposto nei seguenti termini:

SUA SANTITÀ PAOLO VI

CITTAVATICANO TE RICONOSCENTI AL DATORE DI OGNI BENE

FRANCESCANI DI TERRA SANTA PERENNEMENTE RICONOSCENTI AL DATORE DI OGNI BENE PER GRAZIA SINGOLARISSIMA LORO CONCESSA DI CONTEMPLARE EDIFICATI SANTITÀ VOSTRA IN PISSIMO ORANTE PELLEGRINAGGIO NEI SANTUARI SACROSANTI DI NOSTRA REDENZIONE CHE ESSI HANNO IL PRIVILEGIO INSIGNE DI CUSTODIRE ET VENERARE IN NOME DELLA CHIESA CATTOLICA. OGGI PIÙ CHE MAI COMMOSI PER IMMENSA PATERNA BONTÀ DELLA SANTITÀ VOSTRA CHE

HA RIVOLTO AI DEVOTI FIGLI DELLA SEDE APOSTOLICA PAROLE DI AUGUSTO COMPIACIMENTO PER LORO UMILE OPERA SECOLARE AL SERVIZIO DELLA TERRA SANTA. CONFORTATI DALLA PROPIZIATRICE VOSTRA APOSTOLICA BENEDIZIONE INNALZANO INNI DI LODE ET RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE ET UMILIANO PIEDI VOSTRA SANTITÀ LORO FILIALE PERENNE IMMUTABILE DEVOZIONE ET IMPEGNO DI SEMPRE TOTALE CONSACRAZIONE ALLA CUSTODIA DEI LUOGHI SANTI.

FR. LINO CAPPIELLO CUSTODE DI TERRA SANTA

Ed ora, nell'attesa di tornare definitivamente fra voi, portandovi altri attestati della benevolenza del Santo padre per la Custodia di Terra Santa, e riprendere il quotidiano lavoro a vostro fianco, tutti ed ognuno benedico di cuore  
Abbiatemi Dev.mo in Xto

FR. LINO V. CAPPIELLO OFM  
Custode di Terra Santa

[Pag. 79]

APPENDICI VARIE

N. 1

INDULTUM PRO MISSIS VOTIVIS IN SANCTUARIIS TERRAE SANCTAE

SACRA RITUUM

CONGREGATIO

N. 0.88/ 962 .

*Ordinis Fratrum Minorum seu Custodiae Terrae Sanctae*

Piissimae in veneranda Domini Nostri Iesu Christi Patria peregrinationis memor, Beatissimus Pater Paulus Divina Providentia Papa VI, Suae in Sanctuaria Terrae Sanctae benevolentiae testimonium patefacere voluit. Quapropter per hanc Sacram Rituum Congregationem facultatem concedere benigne dignatus est, ut iisdem in Sanctuariis, prout in adnexo sunt relata in nn. 1-17, singulis per annum diebus Missae votivae primae classis celebrari possint, et quidem sive a Sacerdotibus peregrinis, sive a Sacerdotibus, praefatis Sanctuariis addictis admissa una dumtaxat, si qua occurrerit, privilegiata commemoratione, exceptis tamen solemnioribus quae sequuntur Festis, nimirum: festo Nativitatis Domini, dominica Resurrectionis ac dominica Pentecostes; tota Hebdomada Sancta; festo Epiphaniae et Ascensionis Domini, SS.mae Trinitatis et Corporis Christi; dominicis Quadragesimae, Passionis ac dominica in Albis; feria IV Cinerum et Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum.

In reliquis vero Sanctuariis, sub nn. 18-35 in eodem indice recensitis, omnibus anni diebus Missae votivae permittuntur, exceptis tamen liturgicis diebus primae classis, qui in tabella praecedentiae in nn. 1-9 Rubricarum Codicis enumerantur. et quidem tantum a Sacerdotibus peregrinis aut quoties Missa in peregrinantium favorem dicatur. Praesenti Indulto ad proximum Decennium valituro. Quibuslibet contrariis non obstantibus. Die 12 Maii 1964.

ARCADIUS M. Card. LARRAONA  
S.R.C. Praef.

HENRICUS DANTE, Archiep. Carpasien.  
S.R.C. a Secretis

[Pag. 80]

**Index Missarum quae in aliquibus sanctuariis Terrae Sanctae tamquam votivae primae classis permittuntur.**

1° Missa de Nativitate D.N.I.C. (“Puer natus est nobis”): In sanctuario Nativitatis apud Bethlehem.

2° Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento (“Cibavit “): in altari ultimae Cenaec ecclesiae Ss.

Salvatoris Hierosolymis.

3° Missa de Oratione D.N.I.C.: in basilica Agoniae et Orationis in Monte Oliveti.

4° Missa de Passione Domini: in sanctuariis Agoniae, Flagellationis et Crucifixionis.

5° Missa de Pretiosissimo Sanguine D.N.I.C.: in sanctuario Flagellationis.

6° Missa de Resurrectione D.N.I.C. (extra tempus paschale): in sanctuario Ss. Sepulcri.

7° Missa de Ascensione Domini: in sanctuario Ascensionis.

8° Missa de Spiritu Sancto (extra octavam Pentecostes): in altari maiore ecclesiae Ss. Salvatoris.

9° Missa de Annuntiatione B. Mariae Virg.: in sanctuario Annuntiationis apud Nazareth.

10° Missa de Septem Doloribus B. Mariae Virg.: in sanctuariis interiore et exteriori B.M.V. Perdolentis in Monte Calvario.

11° Missa de Assumptione B. Mariae Virg.: in crypta Agoniae.

12° Missa de Nativitate S. Ioannis Baptistae: in sanctuario S. Ioannis Baptistae “in Montana”.

13° Missa de S. Petro Apostolo: in sanctuario S. Petri ad lacum Tiberiadis.

14° Missa de S. Familia Iesu, Mariae, Ioseph: in sanctuario officinae Nazarenae S. Ioseph.

15° Missa de Flagellatione D.N.I.C. in sanctuario Flagellationis.

16° Missa de Transfiguratione D.N.I.C.: in sanctuario Transfigurationis in Monte Thabor.

17° Missa de Manifestatione D.N.I.C. ad Castellum Emmaus: in sanctuario Emmaus.

18° Missa de Baptismo D.N.I.C.: in sanctuario ad flumen Iordanis.

19° Missa de Sancta Cruce: in sanctuario Inventionis S. Crucis apud basilicam Hierosolymitanam S. Sepulcri.

20° Missa de Visitatione B. Mariae Virg.: in sanctuario Visitationis in Montanis Iudae (vulgo “Ain Karem”).

21° Missa de Fuga B. Mariae Virg. in Aegyptum: in Loco, in quo apud “Cairo Vecchio” in Aegypto Sacra Familia demorata est.

22° Missa de S. Ioanne Baptista: in sanctuario eiusdem Sancti in Deserto.

[Pag. 81]

23° Missa de S. Ioseph: in sanctuariis cryptae Bethlehemiticae et S. Ioseph apud Nazareth.

24° Missa de S. Ioseph Opifice: in sanctuariis cryptae Bethlehemiticae et S. Ioseph apud Nazareth.

25° Missa de SS. Innocentibus Martyribus: in sanctuario Sepulcri Sanctorum Innocentium.

26° Missa de S. Maria Magdalena Paenitente: in sanctuario ubi Christus apparuit eidem Mariae Magdalenae in basilica S. Sepulcri.

27° Missa de Adiunctione D.N.I.C.: in altari maiore basilicae Emmauntinae.

28° Missa de S. Cleopha: in altari eidem Sancto dicato in sanctuario Emmauntino.

29° Missa de S. Simeone: in altari eidem Sancto dicato in sanctuario Emmauntino.

30° Missa de “Dominus Flevit”: in sanctuario ubi Christus flevit super Hierosolymam.

31° Missa de S. Lazaro: in sanctuario Bethaniae.

32° Missa de Mysteriis Viae Dolorosae D.N.I.C.: in singulis Viae Crucis Stationibus, excepta XIVa.

33° Missa “In Conversione S. Pauli Apostoli”: in sacello Domus Ananiae a Damasco .

34° Missa de Ss. Eucharistiae Sacramento (“Cibavit ...”) : in ecclesia apud Capharnaum .

35° Missa de Cathedra S. Petri Apostoli: in sanctuario Primatus S. Petri apud “Tabgha”.

[Pag. 82]

N. 2

#### BREVE APOSTOLICO

col quale è stata consegnata la ROSA D'ORO al Bambino Gesù di Betlemme.  
(Testo trascritto dall'Originale che si conserva nell'Archivio di Terra Santa).

PAULUS PP. VI

AD FUTURAM REI MEMORIAM

Piae peregrinationis causa et quidem tempore sacro, quo natus Iesus Christus celebratur, in regionem

eius incolatu memorabilem et venerandam profecturis, obversatur Nobis ante mentis oculos ilud “parvum terrae foramen” (cfr. S. Hieron., Epist. 46; P.L. 22. 490), ubi maiestas divina, humanae naturae humilitate assumpta, ad salvandos omnes miserentissime venit; ubi intemerata Virgo et Mater Maria Filium suum, principium et dominum rerum, in pecudum praesepio positum cum Beato Ioseph ardentissime adoravit; ubi “natum Salvatorem cum exercitu angelorum concinentes caelesti gaudio salutaverunt illustrata nocte pastores” (cfr. S. Paulin. Nol., Epist. 31; P.L. 61, 327); Bethlehem dicimus, “augustissimum orbis locum” (S. Hieron., Epist. 58; P.L. 22, 581), quo Magi ex oriente stella duce advenerunt, ut Redemptori debitos adhiberent honores. Cum iis omnibus mentis cogitatione et amoris affectu coniuncti, statuimus munus eo deferre, quo commoti animi Nostri sensus significemus, et exigui spatii illius immensam dignitatem agnoscamus, scilicet Divino Parvulo, in Bethleemitico specu humilibus ornato obsequiis, auream rosam praebere. Itaque, motu proprio, honori Jesu Infantis, cuius simulacrum in eiusdem cryptae sacra aede, ubi a Virgine Maria in praesepio traditur positus esse, excolitur, rosam ex auro conflatam, a Sodalibus Ordinis Fratrum Minorum, eius loci custodibus, asservendam, harum Litterarum vi tribuimus et donamus. Quae vero in sollemni Benedictionis rosae huiusmodi caerimonia a Deo supplices postulavimus, ut nimirum prospera cuncta concederet, adversa destrueret, ea iterum impenso animi studio a misericordiarum Patre efflagitamus, ut sacram aedem illam visentibus omnibusque hominibus bonae voluntatis cumulate impertiat.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Dccembris, in festo Nativitatis D.N. Iesu Christi, anno MCMLXIII, Pontificatus Nostri primo.

PAULUS PP. VI

[Pag. 83]